SCHEMA N..... NP/207379
DEL PROT. ANNO ..... 2019

**N. 877**

IN DATA 22/10/2019

# REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale

Segreteria Generale
Staff affari Giunta - Settore

SEDUTA DELLA GIUNTA REGIONALE : N 3575 del 22/10/2019

**OGGETTO :** Proposta di Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava - Valutazione Ambientale Strategica ex artt.9 e 10 della l.r. n. 32/2012 e s.m

## CERTIFICAZIONE DELLE RISULTANZE DELL'ESAME DELL'ATTO

Si ATTESTA che nel corso dell'odierna seduta della Giunta Regionale, PRESIDENTE Sonia Viale , con la partecipazione dei seguenti Componenti, che si sono espressi in conformità di quanto a fianco di ciascuno indicato:

| PRESENTI | ASSENTI | I COMPONENTI DELLA GIUNTA - SIGNORI | | VOTI ESPRESSI | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | FAVOR. | ASTEN. | CONTR. |
| | X | Giovanni Toti | - Presidente | | | |
| X | | Sonia Viale | - Vice Presidente | X | | |
| X | | Andrea Benveduti | - Assessore | X | | |
| X | | Giovanni Berrino | - Assessore | X | | |
| X | | Ilaria Cavo | - Assessore | X | | |
| | X | Giacomo Raul Giampedrone | - Assessore | | | |
| X | | Stefano Mai | - Assessore | X | | |
| X | | Marco Scajola | - Assessore | X | | |
| 6 | 2 | | | 6 | | |

RELATORE alla Giunta Marco Scajola e con l'assistenza del Segretario Generale e del Dott. Roberta Rossi, che ha svolto le funzioni di SEGRETARIO

LA GIUNTA REGIONALE

all'unanimità HA APPROVATO il provvedimento proposto secondo lo schema il cui testo integrale è riportato in originale da pag. 1 a pag. 3 della presente cartella, autenticato dal Segretario della Giunta Regionale.

Data - IL SEGRETARIO
22/10/2019 (Dott. Roberta Rossi)

Il presente ATTO viene contraddistinto col numero, a margine indicato, del REGISTRO ATTI DELLA GIUNTA REGIONALE - Parte I

**RISULTANZE DELL'ESAME**

**AUTENTICAZIONE COPIE**

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P. L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

**CODICE PRATICA :**

PTR-Cava



**COD. ATTO :** DELIBERAZIONE

ORIGINALE

| SCHEMA N. .....NP/207379<br>DEL PROT. ANNO.....2019 | **REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale**<br>Dipartimento territorio, ambiente, infrastrutture e trasporti<br>Pianificazione territoriale e Vas - Settore |
|---|---|

**OGGETTO** : Proposta di Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava - Valutazione Ambientale Strategica ex artt.9 e 10 della l.r. n. 32/2012 e s.m

| **DELIBERAZIONE** N. | 877<br>del REGISTRO ATTI DELLA GIUNTA | IN 24/10/2019<br>DATA |
|---|---|---|

## LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge regionale 5 aprile 2012 n. 12 e s.m.i. (Testo Unico sulla Disciplina dell'Attività estrattiva);

Vista la legge regionale 8 agosto 2012, n. 32 e s.m.i., recante "Disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica (VAS) e modifiche alla legge regionale 30 dicembre 1998 (disciplina della valutazione di impatto ambientale) e, in particolare, gli articoli 3, 5, 9 e 10;

Vista la DGR n. 254 del 31 marzo 2017 e s.m.i., recante il riparto delle competenze tra organi ed uffici diversi da quelli consiliari;

Vista la circolare del Segretario Generale della Giunta regionale prot. n. IN/2017/5856 del 23 marzo 2017, avente ad oggetto "Disposizioni relative alla verifica di legittimità degli atti amministrativi regionali;

**PREMESSO**

che la Regione, con Deliberazione di Giunta n. 160 del 24/2/2017, al fine dell'avvio del processo di formazione di un nuovo Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava (PTRAC), ha approvato il Rapporto Preliminare di cui all'articolo 8 della legge regionale n. 32/2012 e s.m., dando avvio alla fase preliminare di confronto per la stesura della proposta di Piano e del Rapporto Ambientale;

che la fase preliminare di confronto di cui all'articolo 8, comma 2, della l.r. 32/2012 e s.m. si è conclusa con il Verbale della Conferenza Istruttoria del 26/4/2017, comprensivo dell'Istruttoria Tecnica del Settore Pianificazione Territoriale e VAS della Regione Liguria e dei vari contributi dei soggetti competenti in materia ambientale;

che, la Giunta regionale, con deliberazione n. 230 del 29/3/2019, ha approvato, ai sensi dell'art. 5, comma 2, della legge regionale n. 12/2012 e s.m., la Proposta di Piano comprensiva del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza, dando atto che tale Proposta di Piano comporta modifiche al vigente Piano Territoriale di Coordinamento dell'Area Centrale Ligure (PTC-ACL) e al Piano Territoriale di Coordinamento Paesaggistico (PTCP);

che gli atti e i documenti della Proposta di Piano sono stati trasmessi, con la nota IN/2019/5751 del 1/4/2019, al Settore regionale Pianificazione Territoriale e VAS, che, conseguentemente, ai sensi dell'articolo 9 della l.r. n.

| Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO | Data - IL SEGRETARIO |
|---|---|
| (Arch. Anna Celenza) 17 OTT. 2019 | 22 OTT. 2019 |

| **ATTO** | **AUTENTICAZIONE COPIE**<br>SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA<br>P_____ C_____<br>L'ISTRUTTORE<br>(Dott.ssa Augusta Ginesi) | **CODICE PRATICA**<br>PTR-Cava |
|---|---|---|
| **PAGINA** : 1 | | |
| | **COD. ATTO** : DELIBERAZIONE | |

32/2012 e s.m., ha provveduto, con le note PG/2019/104201 e PG/2019/104148 del 3/4/2019, a richiedere i contributi istruttori ai soggetti competenti in materia ambientale nonché alle strutture regionali competenti, ed ha avviato la procedura di Valutazione Ambientale Strategica mediante pubblicazione del relativo avviso sul BURL n. 16 parte IV del 17/4/2019 e pubblicato il Rapporto Ambientale sul sito istituzionale regionale;
che, oltre ai contributi dei soggetti competenti in materia ambientale, sono pervenute osservazioni del WWF, inoltrate da parte delle sezioni provinciali riferite al territorio di competenza, sia con riferimento alle previsioni e alla struttura del Piano, sia con riferimento ai singoli areali di cava di cui viene dato riscontro nell'istruttoria tecnica allegata alla presente deliberazione;

**CONSIDERATO**
che, a seguito dell'istruttoria condotta dal Settore Pianificazione Territoriale e VAS, con l'apporto dei soggetti competenti in materia ambientale e delle altre strutture regionali interessate, è stato predisposto il parere motivato n. 152 del 18/9/2019, allegato alla presente deliberazione quale sua parte integrante e sostanziale;
che gli esiti dell'istruttoria conducono ad una valutazione positiva della sostenibilità ambientale della Proposta di Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava con le prescrizioni e le raccomandazioni in dettaglio specificate nel citato parere motivato n.152/2019;

**RITENUTO**
che siano da condividere le valutazioni contenute nel parere motivato n.152 del 18/9/2019, allegato quale parte integrante e sostanziale del presente atto, in merito alla sostenibilità ambientale della Proposta di Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava con le prescrizioni e le raccomandazioni indicate nel sopracitato parere n. 152 del 18/9/2019;

**Su proposta dell'Assessore all'Urbanistica, Pianificazione Territoriale, Demanio e Tutela del paesaggio, politiche abitative ed Edilizia, Attività Estrattive, Rapporti con i lavoratori transfrontalieri;**

**DELIBERA**

1. di esprimere, ai sensi dell'art. 10 della l.r. n. 32/2012 e s.m., valutazione positiva in merito alla sostenibilità ambientale della Proposta di Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava per le ragioni e con le prescrizioni e raccomandazioni indicate nel parere motivato n 152 del 18/9/2019, allegato quale parte integrante e sostanziale del presente atto;
2. di dare atto che, ai fini della sua redazione conclusiva, il documento di piano sarà trasmesso al Settore Pianificazione Territoriale e VAS per gli adempimenti di cui all'art. 10, comma 4, della l.r. n. 32/2012 e s.m.;
3. di disporre che il presente atto venga pubblicato, per estratto, sul BURL ed integralmente sul sito web della Regione.

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Arch. Anna Celenza) 17 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
22 OTT. 2019

**ATTO**

AUTENTICAZIONE COPIE
SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P_____ C_____
(D[illegible] Biagiola Ghiesi)

CODICE PRATICA
PTR-Cava



COD. ATTO : DELIBERAZIONE

SCHEMA N. ..... NP/207379
DEL PROT. ANNO.....2019

**REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale**
Dipartimento territorio, ambiente, infrastrutture e trasporti
Pianificazione territoriale e Vas - Settore

Contro il presente atto può essere inoltrato ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale della Liguria entro 60 giorni o, alternativamente, ricorso straordinario al Presidente delle Repubblica entro 120 giorni dalla notifica, comunicazione o pubblicazione.

FINE TESTO

Si attesta la regolarità amministrativa, tecnica e contabile del presente atto.

Data - IL DIRIGENTE
17 9 2019
(Dott. Arch. Dino Biondi)

Data - IL VICE DIRETTORE GENERALE TERRITORIO
19/09/2019
(Arch. Pier Paolo Tomiolo)

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Arch. Anna Celenza)
17 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
22 OTT. 2019

**ATTO**

**AUTENTICAZIONE COPIE**
SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P_____ C_____
(D[illegible]esi)

**CODICE PRATICA**
PTR-Cava



**COD. ATTO :** DELIBERAZIONE

SCHEMA N..... NP/207379
DEL PROT. ANNO .....2019

N. 877
IN DATA : 24/10/2019.

**REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale**
Dipartimento territorio, ambiente, infrastrutture e trasporti
Pianificazione territoriale e Vas - Settore

**OGGETTO** : Proposta di Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava - Valutazione Ambientale Strategica ex artt.9 e 10 della l.r. n. 32/2012 e s.m

**DOCUMENTI ALLEGATI COSTITUITI DAL NUMERO DI PAGINE A FIANCO DI CIASCUNO INDICATE**

PARERE MOTIVATO n. 152 del 18/09/2019 da pag. 2 a pag. 41

**PER UN TOTALE COMPLESSIVO DI PAGINE N. 41**

FINE TESTO

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Arch. Anna Celenza) 17 OTT. 2019

**ALLEGATO ALL'ATTO**

**AUTENTICAZIONE COPIE**

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P. C.
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

**CODICE PRATICA :**

PTR-Cava

**PAGINA : 1**

**COD. ATTO :** DELIBERAZIONE

| SCHEMA N..... NP/207379<br>DEL PROT. ANNO 2019 | **REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale**<br>Dipartimento territorio, ambiente, infrastrutture e trasporti<br>Pianificazione territoriale e Vas - Settore |
|---|---|

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)**
**ART. 9 l.r. n. 32/2012 s.m. e i.**

**PARERE MOTIVATO n. 152 del 18/09/2019**

| | |
|---|---|
| **Piano /Progetto** | **Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava (PTRAC).** |
| **Autorità procedente/Proponente** | **Regione Liguria – Settore Tutela del Paesaggio, Demanio Marittimo ed Attività Estrattive** |
| **Data di avvio** | **17/04/2019** |

**Premessa e sintesi del procedimento**

A seguito del completamento della fase di consultazione/scoping per lo Schema del Piano in oggetto, conclusasi con il Verbale della Conferenza Istruttoria del 26/04/2007, comprensivo dell'Istruttoria Tecnica del Settore Pianificazione Territoriale e VAS della Regione Liguria e dei vari contributi dei soggetti competenti in materia ambientale, con la DGR n. 230 del 29/03/2019 è stata approvata la Proposta di Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava (PTRAC).

I relativi atti, comprensivi del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza, sono stati trasmessi al Settore Pianificazione Territoriale e VAS con la nota IN/2019/5751 del 01/04/2019 e conseguentemente è stata avviata la fase di VAS con la nota PG/2019/104201 del 03/04/2019.

Per agevolare l'istruttoria i soggetti competenti in materia ambientale sono stati invitati a partecipare ad una Riunione Illustrativa tenutasi il 09/05/2019, nella quale l'Ufficio di Piano ha presentato sinteticamente i contenuti del rapporto Ambientale.

| **Soggetti competenti in materia ambientale ed enti territorialmente interessati consultati con nota PG/2019/104148 del 03/04/2019** | **Contributi pervenuti** |
|---|---|
| Segretariato Regionale del Ministero delle Attività Culturali e del Turismo per la Liguria | Nota PEC PG/2019/248011 del 29/08/2019 |
| Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Genova e le Province di Imperia, Savona, La Spezia | Nota PEC PG/2019/226810 del 01/08/2019 e PG/2019/0240977 del 20/08/2019 |
| Regione Toscana Direzione Ambiente ed Energia | Nota PEC PG/2019/173448 del 13/06/2019 |
| Città Metropolitana di Genova Direzione Ambiente | Nota PEC PG/2019/178932 del 18/06/2019 |
| Provincia di La Spezia | Nota PEC PG/2019/176680 del 17/06/2019 |
| Arpal Direzione Scientifica UO-PST | Nota PEC PG/2019/199921 del 08/07/2019 |
| ASL4 | Nota PEC PG/2019/165444 del 04/06/2019 |

| **Strutture interne consultate con nota PG/2019/104201 del 03/04/2019** | **Pareri pervenuti** |
|---|---|
| Vice-Direzione Generale Ambiente | |
| Parchi e Biodiversità | Nota PEC IN/2019/10911 del 20/06/2019 e IN/2019/12025 del 11/07/2019 |
| Urbanistica | Nota IN/2019/11129 del 26/06/2019 |
| Assetto del Territorio | Nota IN/2019/10544 del 14/06/2019 |

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Arch. Anna Celenza) 17 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
22 OTT. 2019

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P. C.
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

| Altri soggetti intervenuti | Pareri pervenuti |
|---|---|
| WWF – Sezioni provinciali | Nota PEC PG/2019/152434 del 24/05/2019<br>Nota PEC PG/2019/157131 del 29/05/2019<br>Nota PEC PG/2019/159479 del 30/05/2019<br>Nota PEC PG/2019/167260 del 06/06/2019<br>Nota PEC PG/2019/181722 del 21/06/2019 |
| Soc. Bricco Biscea Srl trasmessa dal Comune di Savona | PEC PG/2019/176129 del 17/06/2019 |
| Cave Littardi Srl – Cava Pian del Bue | PEC/2019/176582 del 17/06/2019 |
| Cave Littardi Srl – Polo di calcare | PEC PG/2019/176580 del 17/06/2019 |
| La Filippa Srl | PEC PG/2019/176201 del 17/06/2019 |

## ANALISI ISTRUTTORIA

NOTA REDAZIONALE: in corsivo è riportato quanto testualmente tratto da altri documenti

### CARATTERISTICHE DEL PIANO

Le modalità di formazione e le procedura di approvazione del PTRAC, che è lo strumento settoriale generale di indirizzo, programmazione e pianificazione delle attività estrattive nella Regione Liguria, sono disciplinate dalla l.r. 5 aprile 2012, n. 12 e s.m.i., ("**Testo Unico sulla Disciplina dell'Attività Estrattiva**").
Il PTRAC vigente è stato approvato con DCR n. 16/2000 sulla base della previgente disciplina di cui alla l.r. n. 12/1979, e successivamente variato con DCR n. 7/2008, i cui contenuti sono stati sinteticamente riassunti al § 1.1 del RA.

L'autorità regionale, tenuto conto dell'evoluzione del quadro economico-sociale intervenuto nel periodo di vigenza del Piano, e della verifica di poli estrattivi ormai giunti alla conclusione del proprio ciclo produttivo, ha ritenuto necessario predisporre un nuovo strumento con una disciplina improntata ai principi di sviluppo sostenibile atta a corrispondere alle esigenze di tutela dell'ambiente e del paesaggio.

La Giunta, con la DGR n. 230 del 29/03/2019 ha pertanto approvato la proposta di "Piano Territoriale Regionale Attività di Cava" (PTRAC), ai sensi dell'art. 5, comma 2, della l.r. n. 12/2012 e smi con il relativo Rapporto Ambientale

### ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PIANO

La "Relazione di Piano" inquadra la **missione di pianificazione** che si concretizza nell'*individuazione delle zone dove può essere consentita la coltivazione di cava e fornisce specifiche indicazioni puntuali cui devono conformarsi le autorizzazioni per l'esercizio dell'attività estrattiva. Nel dettaglio esso indica le sostanze minerali oggetto di coltivazione, le modalità e le condizioni per la loro estrazione (compresi gli interventi volti alla tutela del suolo, delle acque e dell'atmosfera), la disciplina delle eventuali strutture di deposito, le fasce di rispetto delle aree interessate, i parametri edilizi per i fabbricati di servizio e le metodologie da adottarsi per la sistemazione dei suoli ai fini del recupero ambientale e del successivo ripristino dei siti.*

La struttura del Piano risulta articolata nei seguenti contenuti:

- **Quadro di analisi conoscitivo** (art. 4, comma 4, lett. a, della l.r. n. 12/2012 e s.m.i.) suddiviso per bacini d'utenza e volto all'analisi della consistenza dei giacimenti in essere sul territorio regionale, delle singole cave, dei relativi programmi di coltivazione autorizzati e delle singole strutture di deposito degli scarti di lavorazione dell'ardesia, composto da:
  - Relazione del quadro di analisi conoscitivo;
  - Analisi d'ambito;
  - Analisi delle cave puntuali e a cielo aperto;
  - Analisi delle strutture di deposito;
- **Quadro operativo** (art. 4, comma 4, lett. b, della l.r. n. 12/2012 e s.m.i.) che individua puntualmente le cave e i poli estrattivi, i siti per il deposito degli scarti di estrazione dell'ardesia, le zone ove è consentita la realizzazione di opere in superficie delle cave in sotterraneo, quali imbocchi, strade di servizio, piazzali, composto da:
  - Relazione di Piano;
  - Schede di progetto delle cave a cielo aperto e delle cave di Portoro;
  - Schede di progetto delle strutture di deposito degli scarti di estrazione dell'Ardesia;
  - Cave inattive;

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Arch. Anna Celenza) 17 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO

22 OTT. 2019

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P_____

(Dott.ssa Paola Gallesi)

- Norme Tecniche di Attuazione ((art. 4, comma 4, lett. c, della l.r. n. 12/2012 e s.m.i.);

- **Rapporto Ambientale** (l.r. 32/2012 e s.m.i.), composto da:
  - Caratteristiche del Piano;
  - Analisi di coerenza del Piano;
  - Percorso di formazione della proposta di Piano
  - Caratteristiche degli impatti;
  - Scenari di riferimento;
  - Sistema di monitoraggio, anche ai fini dell'art. 4, comma 4, lett. e, della l.r. n. 12/2012 e s.m.i.;
- **Allegati**:
  A. Analisi del contesto socio economico;
  B. Quadro normativo di riferimento;
  C. Studio di Incidenza;
  D. Aree percorse dal fuoco;
  E. Sintesi non tecnica del rapporto ambientale.

## ANALISI DEI CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

**Verifica del riscontro delle indicazioni fornite in fase di scoping**

Nei confronti dello Schema del Piano e del relativo Rapporto Preliminare, è stata svolta la procedura di scoping, ai sensi dell'art. 8 della l.r. 32/2012 e s.m.i., conclusasi con nota prot.n IN/2017/11180 del 06/06/2017, integrato con la nota IN/2017/12088 del 19 giugno 2017, con i quali sono stati forniti indicazioni e contributi per la successiva redazione del Rapporto Ambientale.

A tale riguardo il Rapporto Ambientale si è riproposto di tenere conto del complesso degli indirizzi forniti, il cui riscontro negli elaborati del Piano è qui di seguito sinteticamente evidenziato:

| SINTESI INDICAZIONI FORNITE NEL RAPPORTO PRELIMINARE |
|---|
| Ai fini del riscontro della **coerenza interna** approfondimenti di:<br>- Analisi geologiche e socio-economiche, tenendo conto dei contenuti dei Piani di Bacino e delle indicazioni della pianificazione paesaggistica;<br>- Suddivisione l'analisi conoscitiva per bacini d'utenza;<br>- Considerazione anche delle cave sotterranee, delle discariche di servizio delle cave, dei siti dismessi così come dei siti in prossimità della fine ciclo;<br>- Apparato normativo riferito a tutto il ciclo dell'attività estrattiva, con evidenza delle indicazioni a carattere prescrittivo, da osservarsi in sede di rilascio dei titoli autorizzativi; |
| Con riferimento alla verifica di **coerenza con le politiche regionali**:<br>**Aspetti energetici**: Piano Energetico Ambientale, e possibili utilizzi dei siti di cava dismessi per fini energetici (tenuto conto delle DGR n. 1122/2012 e DGR 87/2012);<br>**Aspetti inerenti il ciclo dei rifiuti**: Piano Regionale di gestione dei Rifiuti, approvato con DCR 14/2015, considerando le ipotesi di riconversione di siti dismessi per eventuali deposito di inerti;<br>**Aspetti inerenti l'assetto idraulico**: coordinamento con le versioni più aggiornate della pianificazione di bacino;<br>**Aspetti paesistici**: verifica coerenza con il vigente PTCP e individuazione di vincoli ai sensi del Codice del Paesaggio con eventuali apporti per il redigendo Piano Paesaggistico; |
| Per la descrizione dell'**opzione zero**:<br>- stima della **consistenza di materiale da estrarre**, sulla base dello sviluppo del settore;<br>- quantificazione dell'**entità dell'offerta di materiale residuale** estraibile ad esaurimento dell'attuazione del piano vigente;<br>- individuazione dei **bacini d'utenza**, con un'analisi di mercato estesa (extra regione);<br><br>Per i contenuti delle **schede analitiche**:<br>- **estensione** dell'ambito di **indagine conoscitiva** di riferimento rispetto a cave sotterranee e siti in prossimità di fine ciclo (non ricompresi nella variante 2012) con indicazione dell'eventuale capacità residua, nonché le cave dismesse;<br>schema dell'assetto infrastrutturale e logistico del sistema delle attività estrattive;<br>- **integrazione delle informazioni** con:<br>▪ dati quantitativi autorizzati, estratti, capacità residua, stato di attività;<br>▪ analisi e sintesi critiche per tutti i profili ambientali e stima interferenze/impatti con:<br>▪ vincoli archeologici, architettonici e paesaggistici;<br>▪ elementi sensibili, (habitat, elementi della Rete Natura 2000, parchi e aree protette, aree percorse da incendi, aree carsiche, e contesti con presenza di amianto;<br>▪ rumore e qualità dell'aria con particolare riferimento agli effetti cumulativi e indotti dal sistema trasportistico su strada;<br>▪ comparti flora, fauna, vegetazione, presenza di habitat, rumore qualità dell'aria, qualità delle acque superficiali e sotterranee;<br>▪ "Carta dei dissesti" piani di bacino vigenti;<br>▪ rischio idraulico sulla base Piani di Bacino vigenti aggiornati, suscettività al dissesto e classificazione sismica e aggiornamenti della pericolosità idraulica post eventi alluvionali;<br>▪ contenuti dei provvedimenti autorizzativi (prescrizioni per la ricomposizione finale);<br>▪ rettifica eventuale del perimetro degli areali di cava corrispondenti all'effettiva situazione; |

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Arch. Anna Celenza)

17 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO

22 OTT. 2019

SETTORE STAFF AFFARI GIUNTA

P.

| SCHEMA N..... NP/207379<br>DEL PROT. ANNO 2019 | **REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale**<br>Dipartimento territorio, ambiente, infrastrutture e trasporti<br>Pianificazione territoriale e Vas - Settore |
|---|---|

Per la definizione dello **Scenario di riferimento e opzioni di Piano**:
**- Attività di coltivazione**
Sulla base delle potenzialità residue/ domanda, siano esplorate le possibili alternative di Piano:
- Adeguatezza delle disponibilità già autorizzata (conferma dell'opzione zero);
- Domanda soddisfabile dall'ampliamento dell'esistente (opzione intermedia), con priorità alle aree Ca del PTCP non utilizzate, prive di criticità ambientali (opzione compensativa);
- Necessità di nuovi poli estrattivi ambientalmente sostenibili (opzione più incisiva).

Esplicitazione del percorso decisionale per la scelta dello scenario di Piano con le eventuali misure mitigazione e compensazione a fronte della impossibilità di localizzazioni alternative;
**- Sistemazioni finali:**
Analisi di eventuali alternative alla ricomposizione finale, in considerazione di:
- materiali più idonei per la sistemazione e recupero ambientale del sito anche in coordinamento con disciplina delle terre e rocce da scavo;
- siti già interessati da programmi in corso (per es. depositi di materiali di scavo provenienti dai cantieri delle grandi infrastrutture programmate);
- residui utilizzabili per altri scopi tenuto conto delle autorizzazioni già rilasciate e di:
- effettiva recuperabilità in termini di materiale occorrente per riempimenti e riprofilature programmati e la necessità di utilizzare eventuali rifiuti inerti idonei;
- idoneità del sito per altre funzioni a fine ciclo, in luogo della ricomposizione;
- siti idonei alla creazione di nuovi habitat in luogo della ricomposizione;

Per la definizione di **obiettivi generali** e **obiettivi specifici**: identificazione di quelli mirati alla difesa dell'ambiente ed alla protezione naturali e corrispondenti indicatori provvisti di:
- valori di riferimento allo stato di partenza (indicatori di stato);
- valori target massimi/minimi, oltrepassati i quali effettuare il riorientamento del Piano;
- programma di monitoraggio, che misuri gli scostamenti dal valore target;

Per verifica della **coerenza del Piano (interna ed esterna):** sussistenza di eventuali conflitti che devono essere opportunamente gestiti nella corso dell'attuazione;

Con riferimento alla presenza di elementi della **Rete Natura 2000**: necessità della redazione di Studio di Incidenza, ai sensi della legislazione vigente.

Necessità di illustrare il **processo di consultazione e partecipazione del pubblico**, dando conto di come se ne è tenuto nella definizione di obiettivi.

Per la valutazione degli **impatti del Piano**:
**stima capacità di "tenuta" del sistema** delle cave rispetto al contesto socio-economico regionale e sovra-regionale;
**sostenibilità delle specifiche scelte localizzative**, sulla base dell'analisi domanda/offerta e tenuto conto delle esigenze di tutela ambientale con priorità alla riattivazione di cave dismesse;
**ambiti di influenza territoriale**, ove si estendono gli effetti, diretti ed indiretti;
**modalità di estrazione**, sulla base della ricomposizione finale;
**indicazione delle misure di mitigazione e di compensazione** sia per i poli estrattivi che per i depositi annessi alle cave di ardesia;
**specificazione risorse finanziarie** per attuazione e monitoraggio;

Per l'apparato di **monitoraggio** già attivo:
**modalità di acquisizione** delle informazioni sui singoli indicatori utilizzati;
**periodicità** del rapporto di monitoraggio e modalità di diffusione degli esiti
**meccanismi di riorientamento** in caso di rilevazione di effetti negativi o inattesi;.

Per la redazione della **Sintesi non Tecnica**: segnalazione linee guida

Il RA dichiara di aver corrisposto alle indicazioni scaturite dallo scoping con le seguenti **integrazioni documentali e approfondimenti**:
- cartografia geologica, disponibile sul geoportale Regione Liguria;
- sistema informatizzato per il monitoraggio delle attività estrattive;
- documento condiviso con Soprintendenza recepito nella disciplina paesaggistica del Piano;
- approfondimento dello studio di incidenza, adottando in particolare un buffer di 2 km ai singoli areali per determinare i possibili impatti (nei casi nei quali gli ampliamenti dovessero interferire con le ZSC è fatto obbligo di redigere nella fase del rilascio del titolo autorizzativo un apposito Studio di Incidenza);
- analisi di visibilità delle cave;
- analisi delle aree percorse dal fuoco;
- analisi del fabbisogno di inerte suddiviso per bacini d'utenza;

**Quadro programmatico di riferimento**
Al § 1.4 del RA e all'all. B ("Quadro normativo") è fornita l'indicazione della **disciplina comunitaria, nazionale e regionale** di riferimento.

Nella definizione di criteri progettuali per le coltivazioni di cava, in particolare, è stato fatto riferimento ai seguenti documenti:

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Arch. Anna Celenza) 17 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
24 OTT. 2019

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P_____ C_____ C_____
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

- "Linee guida progettazione, gestione e recupero delle aree estrattive" redatto da Legambiente in collaborazione con AITEC 8Associazione Italiana Tecnica Economica del Cemento);
- Documento di orientamento della CE "Attività estrattive non energetiche in conformità ai requisiti della Rete Natura 2000" del luglio 2010.

La **normativa regionale** di settore è costituita da:

- L.r. n. 12/2012 "Testo unico sulla disciplina delle attività estrattive
  All'art. 4 di tale legge sono elencati i **criteri** per indirizzare l'*ordinato e razionale svolgimento della coltivazione di cave*:
  - *Razionalizzazione, in via prioritaria, dello sfruttamento dei giacimenti esistenti mediante ampliamento delle attività estrattive in corso o dismesse, entro i limiti di natura paesaggistica stabiliti in raccordo con la relativa pianificazione territoriale;*
  - *Esclusione della localizzazione di nuovi poli estrattivi a cielo aperto e di strutture di deposito di rifiuti di estrazione in prossimità della costa o di ambiti, insediamenti e manufatti di particolare pregio paesaggistico;*
  - *Ammissibilità dell'attività di estrazione a cielo aperto rapportata alle esigenze della collettività ligure, ad esclusione dei materiali di particolare pregio.*
- L.r n. 18/2017 con la quale si è provveduto alle revisione della l.r. 12/2012 per adeguarsi ad una Sentenza CC, con la quale, in particolare, è stato fissato il termine per il completamento delle sistemazioni ambientali, pena la decadenza dell'autorizzazione; e il monitoraggio nei due anni successivi alla fine lavori per lo svincolo del deposito cauzionale;
- l.r. 12 novembre 2014, n. 31 che riguarda le "Norme per il recupero e la valorizzazione dei siti estrattivi a fini museali, turistici e ricreativi".

**Descrizione dei principali obiettivi (obiettivi generali)**

La strategia alla base del PTRAC mira alla razionalizzazione ed al rafforzamento di uno settore di importanza strategica per la regione considerato il contesto socio-economico, come rappresentato nell'apposito allegato A del Rapporto Ambientale denominato "**Contesto socioeconomico ed Ambientale**".

La definizione degli Obiettivi è fornita al § 1.5 del RA, evidenziando la finalità principale del Piano "*fornire un quadro programmatorio per le attività estrattive del prossimo decennio*" e gli **obiettivi specifici** e relative **azioni**:

| OBIETTIVI SPECIFICI | AZIONI |
|---|---|
| 1. Assicurare l'ordinato e razionale svolgimento della coltivazione di cave finalizzato a garantire l'estrazione dei materiali necessari a coprire la domanda regionale e l'export | 1.a) definire indirizzi, criteri e norme per lo sfruttamento dei giacimenti esistenti in risposta al fabbisogno regionale e all'esportazione |
| | 1.b) pianificare un corretto utilizzo della risorsa mineraria dal punto di vista tecnico-economico, per un uso sostenibile della risorsa, nel rispetto della tutela dell'Ambiente e del Paesaggio |
| | 1.c) sviluppare un marketing territoriale per contribuire alla conoscenza dei materiali pregiati esistenti |
| | 1.d) verificare la possibilità di stimolare il mercato con l'impiego dei materiali in lavori di restauro e recupero patrimonio storico |
| | 1.e) valutare la necessità di riattivare cave dismesse |
| | 1.f) valutare la capacità di ampliamento delle attività estrattive in corso |
| 2. Massimizzare l'invio a recupero e la re-immissione della maggior parte dei rifiuti del ciclo economico, per favorire processi di Green Economy | 2.a) verificare la possibilità di stimolare il mercato del recupero ed il riciclo dei materiali di scarto da/per attività edilizia o per rifacimento/costruzione di infrastrutture |
| 3. Garantire la riqualificazione ambientale e paesaggistica sia durante la coltivazione, sia in fase di dismissione | 3.a) valutare modalità di coltivazione più idonee o innovative |
| | 3.b) favorire la ricomposizione finale del paesaggio |
| | 3.c) tutelare gli habitat |
| | 3.d) assicurare l'adozione di misure compensative per i territori interessati dalle attività di cava |
| 4. Analizzare gli ambiti di cava passibili di riqualificazione turistica, ricreativa e/o di altra | 4.a) fornire indirizzi e indicazioni complementari allo sviluppo urbanistico |

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Arch. Anna Celenza) 17 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO

22 OTT. 2019

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA

P_____ C_____ C_____

L'ISTRUTTORE

(Dott.ssa Augusta Ginesi)

| natura di interesse pubblico | |
|---|---|
| 5. Approfondire la conoscenza del settore con sistemi Web-GIS innovativi | 5.a) catasto informatizzato delle Cave: per la trasparenza nei processi amministrativi, per lo snellimento delle procedure, autorizzazioni e pagamenti, per il marketing territoriale, per il monitoraggio del Piano, come strumento interoperabile tra i soggetti coinvolti (operatori, Comune e Regione) |

Sono inoltre indicati i seguenti **obiettivi di sostenibilità**:
- Ridurre o mitigare il rischio idraulico ed idrogeologico;
- Ridurre alla fonte la produzione di rifiuti;
- Limitare il consumo di suolo;
- Limitare emissioni in atmosfera (in riferimento a eventuali emissioni puntuali e diffuse);
- Promuovere il risparmio energetico;
- Limitare i trasporti o innovare le modalità di trasporto;
- Limitare emissioni sonore in aree sensibili;
- Tutelare e valorizzare le aree di pregio naturalistico e gli habitat del territorio ligure;
- Tutelare il paesaggio ligure.

**Analisi SWOT**

Dall'**analisi SWOT** realizzata al § 1.6 del RA emergono i seguenti **fenomeni** sui quali si è focalizzata l'attenzione del Piano:
- Crisi del settore dal 2009 con riduzione delle cave attive;
- Fragilità del territorio;
- Inadeguatezza ed insufficienza del sistema infrastrutturale;
- Accessibilità e logistica difficoltose;
- Carenza investimenti in campo energetico;
- Carenza investimenti in tecnologie innovative.

**Analisi di coerenza**

Al cap. 2 del RA sono contenute:
- Analisi di coerenza esterna

  Viene precisato che la coerenza degli obiettivi del Piano con gli obiettivi di sostenibilità e protezione ambientale è insita nel Piano stesso in quanto realizzato sulla base di principi ed indirizzi regionali, che hanno recepito la normativa comunitaria e nazionale.

  Più specificatamente Il Piano riferisce di aver verificato esservi una sufficiente correlazione tra gli obiettivi del Piano con quelli della politica ambientale della UE raccolti nell'agosto 2013 nel documento "Towards a green economy in Europe – EU environmental policy targets and objectives 2010-2050", a cura dell'Agenzia Europea per l'Ambiente.

  Con tali considerazioni il RP giunge al riconoscimento di una **complessiva coerenza**, in particolare per gli obiettivi 2 e 3 del PTRAC, segnalando invece tra i **possibili aspetti critici**, le interrelazioni delle attività di cava con gli obiettivi legati all'utilizzo delle risorse non rinnovabili, rifiuti, biodiversità, suolo e risorse idriche, che il Piano intende mitigare proprio con le azioni derivanti dagli obiettivi 2 e 3.

- Influenza del PTRAC su altri piani regionali

  La verifica effettuata nel RA della coerenza del PTRAC rispetto ad altri piani e strumenti di tutela regionali, illustrata al §2.1.1 del RA e nelle schede di analisi, ha posto in evidenza i seguenti rapporti conflittuali:
  - ❖ con l'obiettivo di incremento dell'efficienza energetica del **Piano Energetico Ambientale** (PEAR) in quanto l'attività estrattiva è fortemente **energivora** e richiederebbe una maggiore attenzione di tale aspetto. Vengono tuttavia evidenziate, quale possibile elemento di compensazione, le potenzialità dei siti di cava per ospitare impianti eolici o fotovoltaici, richiamando lo studio "Analisi preliminare per l'individuazione dei siti di cava dismessi o attivi, potenzialmente idonei all'installazione di centrali fotovoltaiche per la produzione di energia elettrica, di cui alla DGR 87/2012;
  - ❖ con l'obiettivo di riduzione di rifiuti speciali del **Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e delle Bonifiche**: gli **scarti** delle attività di cava si configurano infatti come rifiuti inerti, rientrante nella tipologia dei rifiuti speciali. A tale riguardo il Piano riconosce quali possibili misure di mitigazione

l'opportunità del recupero e riutilizzo dei rifiuti speciali per opere di ingegneria civile, quali sottofondi e rilevati stradali;

- con gli obiettivi di **tutela dei valori paesaggistici** nei confronti dell'assetto insediativo del PTCP e dei vincoli ex D. Lgs. 42/2004 e smi;
- con la **Pianificazione di bacino** per le interferenze con suscettività al dissesto, fase inondabili, grotte e zone carsiche;
- con gli obiettivi di **tutela della biodiversità** riguardanti la Rete Natura2000, la rete ecologica ligure, parchi e aree percorse dal fuoco (RER), che trovano una specifica trattazione nell'All. C "Studio di incidenza"

- Analisi di coerenza interna
  Attraverso una matrice contenuta al cap. 2.2 del RA viene restituita una sintesi della coerenza tra i diversi obiettivi ed azioni del Piano evidenziando i **rapporti positivi**, in taluni casi potenziabili attraverso azioni sinergiche tra obiettivi come per le azioni 1.a) e 1.b), I.e) e I.f) ed ancora con l'azione 5.a) trasversale rispetto a tutti gli altri obiettivi.

**Descrizione del processo partecipativo**

Il cap. 3 del RA riferisce degli **incontri** realizzati nell'ottobre/novembre 2016 con l'obiettivo di confrontare opinioni e aspettative di soggetti istituzionali, categorie produttive e associazioni ambientaliste.
Rientra nel campo delle azioni di condivisione delle scelte del Piano anche il **bando per la manifestazione d'interesse** di cui alla DGR n. 404/2017 per raccogliere le proposte degli esercenti di cava.
E' prevista la **prosecuzione** delle attività di consultazione e informazione anche nel corso della stesura definitiva del Piano e nella sua gestione operativa.

**Identificazione di Ambiti e determinazione della domanda complessiva**

L'attività estrattiva interessa il territorio di 53 comuni, che il Piano ha suddiviso in **8 ambiti** sulla base della tipologia del materiale estratto e della relativa domanda e disponibilità, anche in questo caso si è di fronte ad una riduzione del numero degli ambiti rispetto al Piano vigente, dovuta ad una più precisa analisi delle reali dinamiche del settore:

1. Val Roja;
2. Sanremo-Imperia;
3. Albenga-Finale;
4. Savona;
5. Bormide;
6. Genova;
7. Val Fontanabuona-Val Graveglia;
8. La Spezia

Gli ambiti con maggiore volumetria estratta in termini assoluti risultano Genova (24,21%), Savona (19,38%), Albenga-Finale (17,52%), Val Fontanabuona-Val Graveglia (12,89%), Bormide (12,45%) a seguire Sanremo-Imperia e La Spezia. A tali valori si contrappongono i dati riferiti ai fabbisogni di inerte e di calcare, dai quali spicca l'alta domanda del Genovesato.
La **stima per il prossimo decennio**, trattata al cap. 5 del RA, consegue ad analisi sui dati del Rapporto 2017 dell'Associazione Italiana Tecnica Economica Cemento (AITEC) e approfondimenti effettuate per bacini d'utenza, risulta pari a un totale di poco più di **30 milioni di mc**, di cui l'80% di inerti calcare (24.000.000 mc), così articolati:

- Edilizia privata 5.478.575 mc
- Infrastrutture 13.850.000 mc
- Ripascimenti stagionali 2.860.000 mc
- Ripascimenti strutturali 2.470.000 mc
- Difese spondali 2.700.000 mc

Sottratte le volumetrie residue già autorizzate, emerge che i giacimenti (in particolare quelli di calcare) devono garantire un **aumento delle riserve**, per i prossimi 10 anni di **circa 8.300.000 mc**, al netto delle cave inattive.
Tale quantità è ripartita in bacini di utenza ed è stata determinata sulla base di dati di carattere economico che hanno consentito di mettere fuoco i fabbisogni specifici nei settori dell'edilizia, delle infrastrutture, dei ripascimenti e delle difese spondali. Viene precisato, in particolare che, per la quantificazione, si è tenuto conto delle grandi opere infrastrutturale la cui attuazione è prevista nel periodo di vigenza del Piano.
Sono stati presentati grafici riferiti a:

- quota pro capite estratta di materiale inerte, riferita ai singoli bacini;

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P_____ C_____ C_____

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Arch. Anna Celenza)
17 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
22 OTT. 2019

L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

- quantità di ardesia estratta per anni;
- quota pro capite di materiale di pregio estratto per anno;

In estrema sintesi, per far fronte a tali fabbisogni, con riferimento alle cave a cielo aperto, il Piano, rispetto al PTRAC 2000, prevede una **riduzione delle cave a cielo aperto di circa il 30%,** la sostanziale conferma delle previsioni del piano vigente per circa il 60% degli areali di cave, la **possibilità di ampliamento dell'areale estrattivo per il 14% delle attività**. Rispetto al Piano attuale vengono eliminati 22 areali CA (4 poli previsti e mai attivati, 1 cava ormai rinaturalizzata, 17 cave con coltivazione esaurita in fase di ricomposizione ambientale e paesaggistica;

**Descrizione dell'opzione "zero"**

Il Piano approvato con DCR 16/2000 prevedeva **113 schede** di areali a cielo aperto.
La variante generale (DCR 7/2008) prevede 86 schede di areali a cielo aperto.
Il RA al § 1.1 contiene l'esito dell'attività di ricognizione effettuata in collaborazione di Confindustria, sui 77 poli estrattivi (cui corrispondono 79 areali) disciplinati dallo strumento vigente, con indicazione della tipologia di materiale estratto e dello stato autorizzativo dell'attività:

a) **delle cave a cielo aperto**

- 41 risultano in attività;
- 28 sono sospese, di cui 16 con autorizzazione valida (tra le cave sospese 4 sono inattive, ovvero cave di inerte che pur essendo autorizzate non estraggono materiale da svariato tempo);
- 10 non sono mai state attivate, di cui 1 con autorizzazione valida;

Per gli areali CA (escluso le cave inattive) sono descritte le caratteristiche, lo stato autorizzativo, il programma di coltivazione vigente, il rapporto con i vincoli, la visibilità del sito, gli aspetti progettuali e le ipotesi di intervento stabilite.

b) b) **delle strutture di deposito** scarti estrazione a servizio delle 64 cave di ardesia (delle quali 38 autorizzate di cui solo 21 hanno estratto materiale **nell'ultimo** triennio, 17 sospese e 26 scadute) il Piano 2000 prevedeva 41 strutture di deposito, che risultano:

- solo 11 attive;
- 2 in parte attive e in parte sospese;
- 8 sospese;
- 9 mai attivate;
- 1 da eliminare

Le strutture di deposito (DS del PTRAC 2000) sono provviste di scheda nella quale sono descritte le caratteristiche, gli aspetti autorizzativi e il programma di coltivazione vigente, i rapporti con i vincoli, gli aspetti progettuali e le ipotesi di intervento.

Il §6.1 del RA analizza lo scenario che verrebbe a comporre nel caso del mantenimento delle previsioni del PRAC2000 arrivando alla conclusione che **l'opzione zero non sia perseguibile**, in particolare per i seguenti motivi:

- Il mantenimento di tutte le cave inattive del Piano **ridurrebbe la potenzialità di soddisfacimento** della domanda di materiale (per il calcare da 8,3 a 5,7 milioni di mc);
- La prosecuzione dei programmi di coltivazione già autorizzati antecedentemente alle Linee guida (più del 50%), in assenza di progetti di modifica potrebbe **non garantire** l'attuazione di adeguante misure di **mitigazione e ricomposizione morfologica** dei siti, nel rispetto degli orientamenti regionali (in particolare sono considerate critiche le situazioni della val Roja, dell'Albenganese e delle Bormide);

**L'analisi delle alternative di scenario**

Il § 6.2 del RA analizza due possibili scenari di Piano:

- **Scenario 1**: Ampliamento dello sfruttamento delle sole cave esistenti e/o riattivazione delle cave inattive.
- **Scenario 2**: Apertura di nuovi poli.

La propensione per lo scenario 1, divenuto quello di Piano, nasce dalle seguenti constatazioni inerenti l''apertura di nuovi poli:

- Sarebbero necessari investimenti economici ed infrastrutturali ingenti non realistici;
- Sarebbero interessati contesti territori non già antropizzati e provvisti di adeguata infrastrutturazione, amplificando gli effetti di impatto;
- Verrebbero a crearsi squilibri sul fronte occupazionale;

Il Piano **non ritiene di dover individuare nuovi poli estrattivi**, centrando i propri obiettivi di sviluppo nell'ambito di areali già individuati nel PTRAC 2000 e evidenziando le cave a cielo aperto che non potranno sfruttare ulteriormente il giacimento lapideo, e provvedere alla sola ricomposizione finale.

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Arch. Anna Celenza)
17 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
22 OTT. 2019

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P C C
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

Il RA passa quindi in rassegna i poli estrattivi esistenti, sulla base della ricognizione effettuata in collaborazione di Confindustria disciplinati dal PTRAC vigente, per valutare quali di essi potessero prestarsi ad eventuali ampliamenti e quali dovessero essere eliminate. Tal valutazione ha tenuto conto delle loro capacità estrattiva residuali in rapporto alla **domanda dell'ambito e le proposte degli esercenti di cava** (sulla base del bando per la manifestazione d'interesse di cui alla DGR n. 404/2017).

**Previsioni del Piano**

Il Piano interessa complessivamente il territorio di 53 comuni appartenenti alla Regione Liguria:

- Provincia di Imperia: Caravonica, Castellaro, Cipressa, Imperia, Molini di Triora, Pornassio, Sanremo, Taggia, Triora, Ventimiglia;
- Provincia di Savona: Albenga, Albisola Superiore, Balestrino, Bormida, Cairo Montenotte, Castelbianco, Cengio, Millesimo, Pallare, Pontinvrea, Sassello, Savona, Toirano, Vado Ligure, Zuccarello;
- in Provincia di Genova: Campomorone, Casarza Ligure, Castiglione Chiavarese, Cicagna, Coreglia Ligure, Genova, Lorsica, Moconesi, Montoggio, Ne, Orero, Rossiglione, San Colombano Certenoli, Torriglia, Tribogna, Uscio;
- Provincia della Spezia: Beverino, Bonassola, Borghetto di Vara, Deiva Marina, Framura, La Spezia, Portovenere, Ricco del Golfo, Rocchetta di Vara, S. Stefano di Magra, Sesta Godano, Zignago;

Sono previsti areali di cava a cielo aperto (CA, areali di cava in sottosuolo (CS) e areali di deposito scarti ardesiaci (SD) così articolati:

| TIPOLOGIA | [n°] | | [n°] | ATTIVITA' | [n°] | % |
|---|---|---|---|---|---|---|
| SITI DI ESTRAZIONE | 53 | Solo Ca | 48 | ampliamento | 7 | 65% |
| | | | | modifica | 17 | |
| | | | | conferma | 20 | |
| | | | | cave inattive | 4 | 5% |
| | | Solo Cs | 5 | ampliamento | 1 | |
| | | | | conferma | 4 | |
| ELIMINATE DAL PIANO | 22 | | | | | 30% |
| **TOTALE** | **75** | | | | | **100%** |

Più nel dettaglio sono identificati:

- **44 areali** CA per la coltivazione **a cielo aperto**, dei quali **20** con conferma della perimetrazione del previgente Piano, **17** con areale modificato per motivi paesaggistici e **7** modificati per corrispondere al fabbisogno di Calcare;
- **4 areali** CA di cave attualmente **inattive**, ridefinite in base ai limiti dei programmi di coltivazione autorizzati, che non sono ricompresi nel quadro operativo del Piano, ma sono comunque presenti nel data base informatizzato in quanto potrebbero rientrare a farne parte nel caso di avvio o ripresa dei lavori;
- **5 areali** CS per la coltivazione del **Portoro**, di cui **1** in ampliamento;
- **9 areali** CS per la coltivazione delle **Ardesie**, di cui **1** con parziali modifiche al perimetro;
- **19 areali** SD per l'abbancamento degli **scarti di estrazione dell'Ardesia**, di cui **12** con conferma della perimetrazione del previgente Piano, **5** con riduzione del perimetro e **1** con sostituzione di un'area inutilizzabile con un'altra limitrofa. Il Piano prevede quindi una riduzione del 50% delle strutture di deposito degli scarti, a fronte dell'introduzione di una nuova struttura di deposito in un ambito già provvisto di infrastrutturazione;

Sono eliminati **45** areali del Piano previgente **non oggetto di attività estrattiva**:

- **22 areali** CA dei quali **4** previsti dal Piano previgente e mai attivati, **1** coltivato in epoche precedenti e ormai naturalizzata spontaneamente, peraltro in un contesto inaccessibile e **17** esauriti da sottoporre a ricomposizione ambientale e paesaggistica;
- **23 areali** SD dei quali **8** depositi mai attivati, **15** depositi esauriti. Per gli areali oggetto di stralcio permane comunque l'obbligo a carico degli aventi titolo di:
  - ❖ completare il programma di ricomposizione ambientale e paesaggistica autorizzato ovvero di presentare al Comune competente per territorio un progetto di ricomposizione ambientale e paesaggistica o di riutilizzo, nell'ambito delle destinazioni d'uso previste dalla strumentazione urbanistica comunale, anche al fine della valorizzazione a fini museali, turistici e ricreativi prevista dalla l.r. 31/2014;
  - ❖ di attuare i propri obiettivi solo nell'ambito degli areali già individuati dal PTRAC del 2000;

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Arch. Anna Celenza)
17 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
22 OTT. 2019

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P C C
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ghesi)

- ❖ individua le cave a cielo aperto che non potranno ulteriormente sfruttare il relativo giacimento lapideo e ne vincola l'attività alla sola ricomposizione ambientale;

Sono **confermate le cave di materiale di pregio** del PTRAC 2000, impiegati nelle opere di restauro del patrimonio architettonico ligure, che riguardano:

- 5 giacimenti di Portoro in sotterraneo in termini compatibili con il Parco regionale di Portovenere;
- 8 cave/poli di marmo colorato (Oficalciti rosi e verdi) a cielo aperto;
- 1 polo di Marmo rosso di Cassana, non attivato;

Gli ampliamenti previsti sono relativi a **cave di calcare** perché è il materiale più importante per garantire la fattibilità delle opere infrastrutturali e alle realtà produttive liguri più attive negli ultimi anni, calcolato nel prossimo decennio pari a circa 8 milioni di mc concentrato, come domanda, in particolare nell'ambito di Savona, Genova e La Spezia, riguardanti i seguenti siti:

- Cava Costa dei Sergi e Cava Ceisena in Comune di Né (GE);
- Cava Bergamasca (Comune di Ventimiglia)
- Salita Lampada (Comune di Zuccarello)
- Cava Castellaro (Comune di Campomorone)
- Cava Montecarlo (Comune di Campomorone)
- Cave Gneo e Giunchetto (Monte Gazzo- Comune di Genova)
- Cava Pennavaire (Comune di Castelbianco)- al momento non attiva
- Cava Acquafredda (Comune di Chiavari)- Ceisena e Costa dei Sergi (Comune di Ne)
- Cava Pian del Bue (Comune di Cipressa)
- Cava Rosa (Balestrino)

Sono inoltre previste **alcune modifiche agli areali** di altre cave anche per i giacimenti per i quali non si prevedono aumenti volumetrici, sia per sviluppare meglio l'estrazione, e sia per poter aggiornare i programmi di coltivazione antecedenti le Linee Guida per potervi applicare i principi di corretto inserimento nel contesto paesaggistico di riferimento.

Il Piano individua inoltre le cave a cielo aperto che non potranno ulteriormente sfruttare il relativo giacimento lapideo e ne vincola l'attività alla sola ricomposizione ambientale.
Complessivamente il Piano prevede una **riduzione delle cave a cielo aperto di circa il 30%** (22areali CA eliminati dal piano) con una sostanziale conferma della previsione del Piano vigente per circa il 60% degli areali di cava e l'**ampliamento dell'attività per il 14 %** dei casi. Per quanto riguarda le **strutture di deposito** degli scarti di estrazione delle ardesie, le previsioni del nuovo Piano prevedono una **riduzione del 50%** e l'inserimento di un nuovo areale già programmato nel 2008.

L'**unica nuova previsione** del PTRAC è un sito per il deposito di scarti di estrazione di ardesia denominato **Valle** in comune di Moconesi, mentre le **cave** per le quali è previsto un effettivo ampliamento sono le seguenti (le altre sono oggetto di rettifiche del perimetro): Cavetta a Portovenere, Campuettin e Ceisena a Né, Morghetta Carpenosa a Molini di Triora, Ponte Nuovo a Rocchetta Vara, Lampada a Zuccarello, Verezzo Alta a Sanremo.

**Disciplina dei siti**
La **disciplina delle attività estrattive** si esprime attraverso:

★ Norme Tecniche di attuazione del Piano, che contengono **indicazioni generali** valide per tutte le cave, in particolare disponendo:

- Le varianti al confine planimetrico degli areali CA, CS e SD, alle Norme del Piano ed alla disciplina delle schede di ogni polo estrattivo **costituiscono variante** al Piano assentibile con la procedura di approvazione del Piano stesso;
- Gli aggiornamenti conseguenti alla chiusura e sistemazione di un sito, rettifiche dovute ad errori materiali, inserimento nel quadro operativo di "cava inattiva", eliminazione di CA di cava inattiva per venuta meno dell'efficacia del provvedimento autorizzativo, **costituiscono aggiornamento** da approvarsi con provvedimento dirigenziale;
- L'adeguamento della suddivisione di sub-ambiti degli areali CA e le modifiche alla normativa progettuale di dettaglio possono essere assunti **nell'ambito dell'autorizzazione** all'attività estrattiva;
- Criteri per la conduzione dell'attività estrattiva in **cave a cielo aperto**;
- Modalità per la conduzione dei programmi di coltivazione delle **cave in sotterraneo**;

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Arch. Anna Celenza)
17 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
21 OTT. 2019

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P. C. C.
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

- Modalità di abbancamento di materiale nelle strutture di **deposito delle cave di ardesia**;
- Disciplina degli **impianti di trattamento e lavorazione**, che sono da rimuovere a fine attività con ripristino delle relative aree secondo il progetto di ricomposizione ambientale autorizzato. In alternativa, nel caso di aree destinate dallo SUG ad attività produttive, è contemplata la **possibilità del loro mantenimento** a seguito di variante al programma di coltivazione per la definizione di nuove modalità di sfruttamento del giacimento;
- Disciplina **dei fabbricati di sevizio**, che sono da rimuovere a fine attività con ricomposizione ambientale e paesaggistica, fermo restando la possibilità di presentare al Comune un **progetto di riutilizzo del sito**;
- **Disciplina paesaggistica** delle cave a cielo aperto (comportanti modifiche al paesaggio in parte reversibili e in parte permanenti), delle cave in sotterraneo (impatto paesaggistico limitato agli imbocchi, piazzali e manufatti accessori) e delle strutture di deposito (comportanti modifiche al paesaggio): indicazioni di misure di compensazione e mitigazione per corrispondere agli impatti. L'autorizzazione paesaggistica contiene **margini di flessibilità** per gli adeguamenti del programma di coltivazione a esigenze contingenti;
- **Cautele per le aree carsiche e grotte** con rinvio all'art. 13 della l.r. 12/2012 e smi;
- Modalità per **interventi sui corsi d'acqua**: condizioni di sicurezza e naturalità delle opere di reinalveazione;
- Gestione del **rischio idraulico e geomorfologico**: da ricomprendere nel programma di coltivazione;
- Misure per la **riduzione degli impatti ambientali**;
- Ambiti di cava **non disciplinati dal Piano**: riguardano i siti non più produttivi ricompresi nel Quadro Conoscitivo del Piano, nei quali i Comuni disciplinano la destinazione urbanistica (valorizzazione a fini museali, turistici e ricreativi), fermo restando l'**obbligo della ricomposizione ambientale** o della presentazione di un **progetto di riutilizzo** degli aventi titolo;
- Censimento **cave dismesse**: ricomprese nel **Quadro Conoscitivo** del Piano, per le quali possono essere presentati al Comune progetti di **ricomposizione** ambientale e paesaggistica nell'ambito delle destinazioni d'uso previste dallo SUG vigente;
- Strutture di **deposito non disciplinate** dal Piano: obbligo per gli aventi titolo del completamento della **ricomposizione** ambientale e paesaggistica o di eventuale **riutilizzo**;

★ Disciplina specifica per ogni singola Cava, contenuta nelle relative schede riguardante:

- Misure per la **riduzione degli impatti ambientali** (modalità di coltivazione tali da conseguire la riduzione emissioni in atmosfera, una corretta regimazione delle acque, il collegamento tra gradoni per passaggio specie, la sinergia tra attività e recupero);
- Definizione per ogni singola cava di **indicazioni generali** (con valore **prescrittivo**) e di norme **progettuali** di dettaglio **modificabili** con procedura semplificata;
- Indicazioni relative agli edifici ed agli impianti di lavorazione del materiale sia estratto in cava che di provenienza esterna;
- Individuazione negli areali di cava CA con valore indicativo (prescrittivo ove specificato) i seguenti **ambiti**:

| | |
|---|---|
| **AE** (Area Estrattiva): porzione ove è consentita l'estrazione del materiale lapideo | Comportando opere di trasformazione permanente al paesaggio sono abbinate ad una disciplina specifica con autorizzazione paesaggistica se in presenza di vincolo. |
| **AR** (Area di Riqualificazione): porzione dove è consentito il riempimento per la ricomposizione finale anche con materiale esterno | |
| **AC** (Area di Collegamento): porzione dove si sviluppa il sistema di viabilità interna | Considerate opere temporanee se rimosse a fine ciclo (con autorizzazione paesaggistica se in presenza di vincolo) Considerate attività produttive se i PUC prevedono in deroga alle Linee Guida regionali altri usi (con autorizzazione paesaggistica ed eventuale variante al PTC-ACL e al PTCP) |
| **AI** (Area Impianti): porzione dove sono localizzati fabbricati di servizio, cumuli provvisori e accessi | |

Il RA rinvia la **quantificazione** delle volumetrie autorizzate nell'ambito dei **programmi di coltivazione** che saranno sviluppati dai singoli esercenti di cava specificando che sono desumibili solo con il progetto dettagliato delle modalità di coltivazione, basato su analisi geologiche specifiche e sui rilievi dello stato di fatto.

Per le **strutture di deposito degli scarti di ardesia** sono definite specifiche **modalità di coltivazione** comprensive di opportune opere di contenimento al piede e avanzamento per fasi successive dal basso verso l'alto con la creazione di gradonature che permettano, a fine attività, la ricomposizione morfologica dei versanti interessati e la ricucitura con il

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Arch. Anna Celenza)
17 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
22 OTT. 2019

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P_____C_____C
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

contesto paesaggistico. Sono previsti ulteriori **criteri** volti a contenere per quanto possibile l'impatto paesaggistico ed assicurare il progressivo recupero della qualità ambientale quali:

- Previsione di gradoni di abbancamento con morfologia non geometricamente rigida;
- Opere di contenimento inserite nella morfologia con andamento irregolare;
- Impiego di specie vegetali autoctone composte secondo schemi riconducibili ai paesaggi di riferimento per la rinaturalizzazzione;
- Impiego di materiali adatti a durare nel tempo per le opere accessorie di ripristino;

**Componenti ambientali interessate, possibili effetti e relative mitigazioni e compensazioni**

La descrizione dello stato attuale dell'ambiente è trattata al cap. 4 del RA nel quale sono stati presi in considerazione i comparti/risorse interessati dagli impatti prodotti dalle attività estrattive:

★ ARIA E FATTORI CLIMATICI

Viene considerata la **dispersione in atmosfera di polveri** (solitamente PM10 e PTS) e di emissioni gassose dovute ai mezzi impiegati, tenuto conto che di norma vengono utilizzati sistemi di abbattimento delle polveri.

La concentrazione è comunque strettamente connessa alle condizioni meteoclimatiche ed è possibile conseguirne la **mitigazione** di tali impatti attraverso:

- Orientamento dei fronti di scavo in funzione delle caratteristiche del luogo e delle condizioni meteoclimatiche dominanti;
- Utilizzo di perforatrici dotate di dispositivi di captazione delle polveri;
- Irrorazione di acqua delle piste e dei piazzali e impianti di lavaggio pneumatici dei mezzi in uscita;
- Sospensione dei lavori nelle giornate di vento intenso;
- Messa in sicurezza dei fronti instabili per evitare fenomeni franosi;
- Successione dello scavo per gradoni orizzontali discendenti con contestuale rinaturalizzazione;

★ ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Sono stati evidenziati alcuni possibili effetti sulla rete idrica connessi alle operazioni di **deviazione di corsi d'acqua**, immissione di prodotti di scarto e di acqua di lavaggio nella rete idrica con alterazione delle due caratteristiche fisiche, riduzione del deflusso naturale. In sotterraneo possono inoltre essere presenti fenomeni carsici, falde superficiali, sorgenti e ammassi rocciosi fratturati.

I **criteri per mitigare** il complesso di tali impatti sono attuabili in una corretta gestione delle attività nei seguenti termini:

- permettere il ruscellamento lungo le linee di deflusso naturale;
- regimentare lo scorrimento delle acque meteoriche con canalette;
- mettere a punto un sistema di controllo degli scarichi di acque su corsi d'acqua superficiali o sul terreno per evitare l'inquinamento (con particelle sospese o con sostanze chimiche come gli idrocarburi, ecc.) e turbative dei flussi nei corpi idrici interessati;
- in caso di accertata interferenza con la falda, monitorare gli acquiferi per mezzo di piezometri o di pozzi idrici vicini alla zona di cava;
- accertare la presenza di eventuali sorgenti valutando le possibili interferenze, soprattutto nei confronti dei potenziali utilizzi di acqua potabile;
- realizzare una periodica manutenzione dei mezzi in apposite aree attrezzate per evitare sversamenti di sostanze inquinanti quali combustibili, olio, ecc. predisponendo inoltre un piano di emergenza in caso di incidenti;
- creare vasche di raccolta delle acque meteoriche da utilizzare per interventi di irrigazione, delle opere di rinverdimento, bagnatura delle piste ecc.

★ ASSETTO IDROGEOLOGICO

Evidenziati i rischi di compromissione della **stabilità dei versanti** e di alterazione dell'idrografia superficiale che **richiedono** le seguenti attenzioni:

- progettare lo scavo in modo che la modificazione della morfologia risulti quanto più compatibile con l'assetto dei luoghi, evitando instabilità nell'ammasso roccioso sia durante la coltivazione sia una volta terminati i lavori di recupero ambientale;

★ SUOLO E SOTTOSUOLO

Sono stati richiamati di effetti di **alterazione dei valori biotici** della terreno, della sua capacità di dilavamento superficiale e di sottrazione, benchè temporanea, di aree originariamente vocate ad altri usi (principalmente agricolo o naturale), per le quali sono elencate le seguenti **misure di mitigazione**:

- evitare la contaminazione del suolo da parte di sostanze pericolose;
- conservare il suolo asportato in fase di scopertura, separando gli strati superficiali che hanno maggior contenuto di nutrienti e di sostanza organica, dai materiali sottostanti e utilizzarli per le opere di recupero ambientale;

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO (Arch. Anna Celenza) 17 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO 22 OTT. 2019

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P_____ C_____ C_____
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

- realizzare cumuli di stoccaggio in modo tale da non alterare le caratteristiche pedologiche del materiale;
- fare in modo che, dopo il riporto del terreno durante le operazioni di recupero, il suolo possa svilupparsi ed evolvere nel nuovo sistema;
- preservare il suolo dall'erosione dovuta all'azione combinata di precipitazioni e asportazione di terreno.

★ BIODIVERSITÀ E AREE PROTETTE

Sono evidenziati possibili impatti diretti ed indiretti sia sulla **componente vegetale** (sottrazione di superficie forestale e alterazione habitat) che sulla **fauna** (in termini di riduzione capacità respiratoria, perdita di habitat, disturbo acustico), ma nel contempo tuttavia le cave rocciose, anche quelle attive, divengono spesso luogo di colonizzazione di alcune specie protette.

La necessità di limitare gli impatti sulla flora e sulla fauna **richiedono di valutare** attentamente:

- gli interventi che riducono permanentemente il patrimonio forestale esistente;
- le modifiche della struttura degli ecomosaici esistenti e l'alterazione della loro funzionalità;
- la realizzazione di nuova viabilità riducendola al minimo indispensabile;
- i danni a risorse ecosistemiche di valore faunistico;
- l'alterazione della qualità biologica dei sistemi umidi;
- l'interferenza con i corridoi ecologici e la modifica di altri elementi della rete ecologica;
- l'alterazione degli habitat;
- la modifica di assetti importanti per movimenti migratori e flussi biotici;
- la necessità di prevedere ed attuare opportune misure compensative nel caso in cui non sia possibile mitigare gli impatti.

L'All. C del Rapporto Ambientale riguarda lo **studio di incidenza** con il quale è stata analizzata la presenza di elementi della Rete Natura 2000 all'interno di un buffer di 2 km attorno al centro degli areali di cava a cielo aperto. In tale area di studio sono poi stati considerati criteri geomorfologici (presenza corsi d'acqua, relazioni spaziali) per evidenziare le situazioni di maggior complessità e sensibilità, individuando tre combinazioni di rapporti che richiedono un pertinente livello di approfondimento conoscitivo e progettuale:

- **Cave di Tipo A**: cave ad oltre 1 km dai siti Rete Natura 2000(24 cave), per le quali può essere necessaria una relazione che dimostri l'assenza di impatti;
- **Cave di Tipo B**: cave che si sovrappongono esclusivamente tramite il buffer ai siti Natura 2000, ovvero quelle cave che risultano a meno di 1 km dalle zone di tutela per tali casi è necessario procedere ad accertamenti mediante una pre-valutazione di incidenza per poi procedere alla VINCA;
- **Cave di Tipo C**: la cava è spazialmente connessa o limitrofa al Sito Natura 2000. Si parla quindi di ambiti ubicati all'interno della Rete Natura2000, con sovrapposizione spaziale, per i quali l'impatto è altamente probabile/certo, che necessitano l'attivazione della VINCA.

Con riferimento ai contenuti dello Studio di Incidenza, ARPAL ha altresì' evidenziato *la presenza di segnalazioni puntuali di specie prioritarie in corrispondenza o nei pressi delle cave, ai fini di valutare i possibili effetti di potenziali ampliamenti. Da questo punto di vista nessuna cava è risultata contenere al suo interno una specie prioritaria, mentre 6 cave localizzate in provincia di Savona hanno una o più segnalazioni della specie Campanula sabatia in corrispondenza del buffer.*

*Si passa quindi alla disamina degli impatti potenziali, effettuata con l'ausilio di un documento di orientamento della Commissione Europea denominato "Estrazione di minerali non energetici e Natura 2000". Le fasi di coltivazione vengono divise per tipologia, dalla preparazione del sito, alla coltivazione vera e propria, alla chiusura. Anche gli habitat Natura 2000 impattati vengono raggruppati per macro-categorie, per ognuna delle quali vengono individuate le principali incidenze e i metodi di monitoraggio più idonei.*

*Vengono esplicitate le funzioni di supporto alla biodiversità svolte usualmente dalle aree di cava (pareti rocciose utili ai rapaci, ambienti idonei per rettili e talune tipologie di insetti, presenza di aree umide importanti per la riproduzione di anfibi). Vengono altresì fornite indicazioni molto corrette circa la valutazione degli impatti. Infine vengono riportate indicazioni esemplificative per la minimizzazione degli stessi. Le specifiche in questo caso sono puntuali ed efficaci; infatti, seppure non possano ritenersi esaustive, vanno ad indentificare le situazioni di maggiore criticità, riportando gli elementi naturali sui quali occorre concentrare gli approfondimenti nelle diverse casistiche (cave sotterranee, cave in presenza di segnalazioni di avifauna di pregio e chirotteri, cave nei pressi di corsi d'acqua con specie d'interesse conservazionistico) oltre a fornire indicazioni di approfondimento per le diverse fasi di vita di una cava (coltivazione, sistemazione finale,...). Qui si segnala la citazione della LR 4/92, attualmente non più in vigore in quanto assorbita dalla LR 28/2009 (legge regionale quadro in materia di biodiversità).*

*Inoltre per ogni cava, viene riportato l'elenco degli habitat Natura 2000 presenti, con l'evidenziazione di quelli maggiormente soggetti a potenziali impatti.*

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Arch. Anna Celenza)
17 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
22 OTT. 2019

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P_____C_____C
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

*Le stesse informazioni, relative al complesso delle interazioni con la biodiversità rilevate per ogni singola cava, vengono riportate nelle schede relative alle cave stesse, unitamente alla cartografia di riferimento, che mette in evidenza le sovrapposizioni degli elementi sensibili rispetto al buffer di 2 km di diametro creato attorno ai siti estrattivi.*

Nelle norme del Piano sono contemplate **azioni e misure di mitigazione** per ridurre gli impatti, evidenziando il ruolo del monitoraggio:

Per le **cave in generale**:

- assicurare un corretto inserimento nel territorio della sistemazione dei versanti e dei riempimenti, e della rinaturalizzazione degli alvei dei corsi d'acqua;
- favorire il recupero qualitativo dei territori boscati e delle zone arbustive e prative mediante l'introduzione di specie autoctone, nel rispetto delle previsioni dei "Piani di assestamento e utilizzazione del patrimonio silvo – pastorale" di cui all'art.19 della l.r. n.4/99, se vigenti;
- favorire la continuità ecologica degli ambienti oggetto di interventi con eventuale creazione di bordure verdi e/o filari di alberi di nuova piantumazione;
- garantire il minimo disturbo degli ambienti spondali per non interrompere il continuum ecologico;
- impedire lo sversamento accidentale nei corsi d'acqua di materiale di lavorazione adottando misure di regimentazione delle acque;
- garantire il minimo impatto sulla naturalità delle aree Rete Natura 2000 e massimizzino il recupero della naturalità nel caso di cave ubicate in tali siti o in prossimità.

Per le **cave sotterranee**:

- approfondire gli impatti legati alla fauna tipica degli ambienti ipogei ed alla chirottero fauna. In tali approfondimenti dovranno essere descritte le interazioni ecologiche fra le cavità interessate dalla coltivazione

Per le **cave posizionate in superficie** nei pressi di segnalazioni di avifauna protetta e di chirotteri:

- condurre nella cava e nell'area vasta indagini volte ad indagare cavità o rifugi occupati da specie ornitiche protette ai sensi della direttiva Habitat (92/43/CEE) ed Uccelli (79/409/CEE). In genere si dovrà prevedere di effettuare monitoraggi per svolgere un'analisi puntuale nonché del ruolo ecologico svolto dall'area ai fini della conservazione delle specie.

Nei casi di interazione con i **corsi d'acqua**:

- svolgere un'indagine che indaghi gli impatti eventuali su specie legati agli habitat fluviali ed inserite nella direttiva Habitat (92/43/CEE) come il Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) ed Uccelli (79/409/CEE), come il Martin Pescatore (*Alcedo atthis*). Contestualmente dovrà essere condotta un'analisi ad ampio spettro circa la qualità delle acque (IBE, ecc...);

Relativamente alla **coltivazione** sono fornite le seguenti indicazioni di massima:

- individuare epoche idonee alla realizzazione delle attività più impattanti, al fine di arrecare il minore disturbo nei periodi delicati del ciclo vitale delle specie faunistiche presenti.
- utilizzare mezzi silenziati a norma CE.
- limitare al minimo, fatte salve le normative di sicurezza, il ricorso a fonti luminose artificiali per l'intera area di cava, compreso tutto il percorso della strada di accesso alla cava ed eventualmente utilizzare lampade a bassa emissione di UV.
- effettuare un monitoraggio allo scopo di verificare l'eventuale presenza di individui appartenenti a specie di fauna minore (L.R. 4/92) nei casi di raccolta e sedimentazione dell'acqua proveniente dalla regimazione dell'area di cava

Per ciò che concerne la **sistemazione/riqualificazione finale** della cava sono previste:

- ripiantumazioni: è opportuno impiegare specie tipiche della zona e/o specie rigorosamente autoctone al fine di evitare un inquinamento genetico nell'ambito del sito Rete Natura 2000, nonché un'alterazione degli equilibri ecologici.
- ricreare l'ambiente originario: reimpiantare specie già presenti nell'area prima dell'intervento, appositamente espiantate e conservate con cura e comunque limitare allo stretto necessario l'eliminazione della vegetazione. Qualora si provveda alla semina (idrosemina) di specie erbacee valutare l'idoneità di recuperare il fiorume nei prati limitrofi.
- conservazione dei chirotteri: i gradoni non interessati da riporto di materiali dovrebbero rimanere liberi dalla vegetazione e dovrebbero essere create fenditure nella roccia profonde 30-40 cm, larghe 2-3 cm e lunghe non meno di 50 cm;
- la sistemazione di pareti e scarpate, ove è possibile valorizzare le pareti di roccia come siti di nidificazione di uccelli o chirotteri, predisponendo, in fase di sistemazione morfologica, anfratti e cavità idonee alla nidificazione ad es. del codirossone (*Monticola saxatilis*) e del gufo reale (*Bubo bubo*), ovvero ripiani e mensole sporgenti di varia superficie per la nidificazione di rapaci diurni quali il falco pellegrino (*Falco peregrinus*), e privilegiando nel rinverdimento l'uso di essenze gradite all'avifauna;

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Arch. Anna Celenza)
17 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
17 OTT. 2019

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P_____ C_____ C_____
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

- nel caso la rinaturalizzazione avvenga attraverso la creazione di una zona umida, idonea alla sosta ed alla riproduzione della fauna, la costruzione di apposite pozze, la risagomatura delle sponde e dei tratti sommersi prossimi alla riva, la piantagione di specie vegetali adeguate lungo le sponde, devono essere fatte mantenendo, se possibile, alcuni tratti subverticali privi di vegetazione (necessari alla nidificazione di talune specie ornitiche quali ad esempio il Martin pescatore - *Alcedo atthis*), limitando la profondità degli specchi acquei (specchi acquei di bassa profondità ospitano biocenosi più ricche), e creando isole artificiali. Si prestano in particolare a tale modalità di rinaturalizzazione le cave di argilla.

E' infine segnalata l'opportunità della **creazione di ambienti umidi** che costituiscano nicchie trofiche e luoghi di riproduzione per la fauna, specie in zone vocate alla presenza di fauna protetta anfibia o comunque legata alla presenza di acqua ferma (ad esempio avifauna o invertebrati). Di particolare importanza possono essere anche la creazione di pozze temporanee per la riproduzione di anfibi, ad esempio nelle zone di presenza della *Bombina pachibus*, che pur non rappresentando dei veri e propri bacini idrici e pur essendo stagionali giocano ruoli determinanti per la sopravvivenza di tale specie.

★ RUMORE

Le sorgenti di rumore connesse alle attività di cava sono di tipo **continuo e discontinuo** e possono creare disturbo a vicini insediamenti antropici ed alla componente faunistica **richiedendo**:

- utilizzo di macchinari nuovi, o comunque in piena efficienza, che producano emissioni ridotte (perforazione delle volate, abbattimento con mezzi meccanici, carico e trasporto);
- confinamento degli impianti fissi (per esempio i frantumatori) e protezioni con pannelli fonoassorbenti;
- in caso di utilizzo di esplosivo:
  - minimizzare l'onda di pressione che si propaga in aria per effetto del brillamento;
  - evitare di collocare l'esplosivo in prossimità di fratture da cui possano fuoriuscire i gas;
  - programmare le esplosioni nelle ore diurne;
  - innescare ogni mina con diverso ritardo (micro ritardi) tenendo sempre conto della presenza di persone e/o luoghi sensibili (abitazioni, monumenti, ospedali);
  - laddove possibile, diminuire il volume di materiale abbattuto per singolo foro (riducendo di conseguenza la carica per foro).

★ PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO

Al § 1.3 il RA del Piano riconosce che la componente "paesaggio" riveste un **ruolo di criticità e delicatezza** nella programmazione delle attività estrattive. Per ricercare un punto di equilibrio la regione Liguria ha emanato le "**Linee guida** per la progettazione, gestione e risanamento ambientale delle attività estrattive a cielo aperto e in sotterraneo e opere connesse", approvare con le DGR n. 14/2008 e 141/2010, che stabiliscono una serie di principi da considerare nei progetti di coltivazione. Ha altresì rilevato che circa il 50% dei programmi di coltivazione ad oggi autorizzati e attuati nella cave a cielo aperto, sono antecedenti all'emanazione delle suddette linee guida.

Al § 4.3 il RA identifica le seguenti **misure per la riduzione degli impatti**:

- se possibile, attuare metodi di coltivazione dall'alto verso il basso (fette orizzontali discendenti, splateamenti), che permettono di operare con cantieri "schermati" lasciando una temporanea cresta di roccia in posto;
- prevedere soluzioni che minimizzino l'impatto morfologico degli scavi e dei riporti sul contesto territoriale esistente;
- interrompere la regolarità geometrica orizzontale dei gradoni finali con rampe interposte tra un livello e l'altro;
- eliminare l'innaturale scalettatura verticale costituita dai gradoni realizzando per esempio un'alternanza di piani inclinati rivegetabili e di pareti irregolari naturalizzabili, fatte salve le esigenze di stabilità del pendio.

Ed inoltre:

- le opere realizzate nelle aree AI e AC, essendo opere temporanee connesse all'andamento dell'attività estrattiva da rimuovere completamente al termine della coltivazione, non dovrebbero generare trasformazioni irreversibili del territorio o condizionare la sistemazione finale del sito.
  Tuttavia l'obiettivo del Piano è quello di traguardare le tradizionali conflittualità che vede contrapposte le esigenze di sviluppo antropico con gli obiettivi di tutela degli ecosistemi naturali con l'applicazione dei principi di "landscape ecology" considerando il territorio come un unico sistema diversificato nel quale poter trovare il bilanciamento degli interessi in gioco. In tale ottica alcune porzioni degli areali di cava a fine coltivazione possono acquisire, nei vari casi, un valore nuovo e strategico considerando, ad esempio, che il fronte roccioso può costituire un habitat privilegiato per la nidificazione di rapaci, i riempimenti divenire ambiti da restituire alle attività agricole od ancora le aree impiantistiche inserite in contesti già antropizzati e dotati di adeguata infrastrutturazione, possono costituire un'opportunità per assumere funzioni urbane o produttive.
  In tali ultime specifiche situazioni le Linee guida regionali, che dettano criteri per la ricomposizione ambientale con l'obiettivo di ricostituire la destinazione rurale/naturalistica o comunque la ricomposizione morfologica del sito, non potendo fornire un supporto specifico, possono essere derogate per ragioni di ordine economico-

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Arch. Anna Celenza)
17 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
22 OTT. 2019

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P_____C_____C_____
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

sociale, individuando apposite norme di attuazione per l'orientamento delle coltivazioni in modo coerente con la funzione da assumere a fine ciclo. In tal caso le previsioni dovranno essere contenute negli strumenti urbanistici comunali e territoriali, con eventuale necessità di apportare varianti al PTCP e al PTC-IP-ACL e qualora ricadenti in area soggetta a vincolo paesaggistico, di conseguire la relativa autorizzazione.

- le opere realizzate nelle aree AE e AR presuppongono una trasformazione permanente del territorio e pertanto sono oggetto di indicazioni specifiche nelle schede di progetto con necessità di acquisizione di autorizzazione paesaggistica se in presenza di vincolo.

Tali criteri benchè abbinati agli ampliamenti previsti ai siti esistenti, sono destinati anche ai giacimenti per i quali non si prevede l'ampliamento per indirizzare all'organica ricomposizione di un disegno paesaggistico complessivo.
A tale riguardo il PTRAC si ripropone di ricercare soluzioni per stimolare gli esercenti ad adeguarsi a tali principi e di prevedere eventuali deroghe finalizzate a orientare i programmi di coltivazione in contesti già antropizzati in modo da assumere a fine ciclo funzioni urbane e/o produttive.

✱ ENERGIA

Per conseguire il risparmio energetico è stata evidenziata l'opportunità di **potenziare il riciclo ed il recupero** di materiali e l'impiego di energie rinnovabili, nonché di esplorare il riutilizzo delle cave dismesse per impianti di cogenerazione.

✱ RIFIUTI

Il RA ha individuato le principali tipologie di **rifiuti prodotti** dall'attività di cava, costituiti da:

- olii e lubrificanti esausti derivanti dalla manutenzione dei mezzi di cava;
- pneumatici;
- parti meccaniche, idrauliche, batterie dei mezzi di cava;
- imballaggi di varia natura;
- fanghi provenienti dal trattamento delle acque (di lavorazione e dilavanti);
- rifiuti di estrazione.

Al riguardo, con riferimento direttiva sull'economia circolare dell'Unione Europea mirata al raggiungimento del 70% di **riciclo** dei rifiuti inerti (recepita in Italia con il D.Lgs. 205/201), è evidenziata l'opportunità del perseguimento delle seguenti politiche:

- riciclo dei rifiuti da estrazione;
- recupero in edilizia di materiale derivante da demolizione o da scavo, al fine di salvaguardare i giacimenti lapidei (non rinnovabili);
- realizzazione di aggregati riciclati.

**Varianti al piani territoriali regionali**

Le **modifiche** agli areali di cava introdotte dal Piano comportano l'introduzione di alcune varianti al vigente Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (**PTCP**) e al Piano Territoriale di Coordinamento per gli Insediamenti Produttivi dell'Area Centrale Ligure (**PTC-IP-ACL**).

- **variante al vigente Piano Territoriale di Coordinamento dell'Area Centrale Ligure (PTC-ACL),** approvato con DCR 95/1992 consistente nella sostituzione della scheda dell'Area d'intervento 11 bis Monte Gazzo in Comune di Genova. *Al fine di proseguire l'attività estrattiva sul Monte Gazzo nelle uniche due attività CA ancora esistenti, oltre che per rispondere all'esigenza di prevedere una modalità di coltivazione congiunta dei due siti estrattivi che consenta un miglioramento nella ricomposizione morfologica del sito al termine dell'attività, il PTRAC propone una nuova perimetrazione dell'areale del Piano Territoriale di Coordinamento degli Interventi Produttivi dell'Area Centrale Ligure (PTC-ACL) vigente – Area n.11 bis del Monte Gazzo – stralciando gli areali delle cave esistenti Gneo e Giunchetto che saranno disciplinate direttamente dal PTRAC secondo la scheda di progetto specifica. Pertanto la variante consiste: a livello cartografico nelle modifiche di seguito riportate, a livello normativo nella modifica della disciplina vigente del PTC-ACL come da tabella di raffronto che segue.*

**PTC-ACL VIGENTE** **PTC-ACL VARIATO**

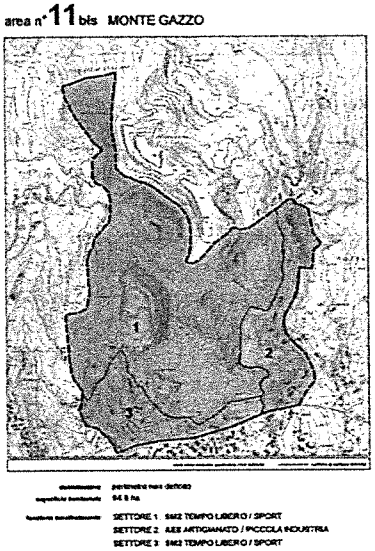
Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Arch. Anna Celenza)
17 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
22 OTT. 2019

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P
C
C
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

| SCHEMA N..... NP/207379<br>DEL PROT. ANNO 2019 | **REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale**<br>Dipartimento territorio, ambiente, infrastrutture e trasporti<br>Pianificazione territoriale e Vas - Settore |
|---|---|




| Norma PTC-ACL VIGENTE | Norma PTC-ACL VARIATA |
|---|---|
| **Ruolo** - Nell'obiettivo di riqualificazione ambientale inerente al regime normativo di tipo TRZ cui il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico assoggetta la zona, il Piano assegna all'Area il ruolo prevalente di Parco urbano per attività ricreative e sportive, riservando ad attività artigianali una limitata porzione di Area situata nel fondovalle dei torrente Chiaravagna e prevalentemente occupata, all'atto della approvazione del<br>Piano, da impianti di estrazione e lavorazione di lapidei, la cui riqualificazione concorre agli obiettivi di risanamento cennati. Nei confronti di tale destinazione l'Area presenta alcune<br>limitazioni, conseguenti soprattutto alla presenza della attività estrattiva, che ha modificato l'assetto geomorfologico naturale<br>del monte, tuttavia la dismissione della attività estrattiva, il ripristino e la bonifica dei fronti di cava, un adeguato intervento di rimboschimento accompagnato da un'attenta salvaguardia<br>idrogeologica, sono fattori che rendono possibile prefigurare una utilizzazione dell'area coerente con il ruolo indicato<br><br>**Funzioni prescritte** - FU7<br>**Funzioni vietate** - SM3, SM4, FU6<br>**Funzioni consentite** In deroga a quanto previsto dalla normativa generale per le compatibilità è consentito l'insediamento di attività artigianali AE5, limitatamente al Settore n. 2<br><br>**Disciplina urbanistica ed edilizia** - L'Area è suddivisa in due Settori aventi caratterizzazioni funzionali differenziate<br><br>*Settore n° 1*<br>Destinato ad assolvere al ruolo di Parco Urbano attrezzato assegnato all'Area, sono consentiti tutti gli interventi volti al migliore espletamento della Funzione Caratterizzante e del ruolo attribuito.<br>Densità base: non quantificata<br>Densità max: non quantificata<br><br>*Settore n.2*<br>Fermi restando gli interventi propri della Funzione Caratterizzante e di quelle ad essa compatibili, il Settore è prevalentemente volto alla riqualificazione del tessuto produttivo esistente, mediante la sua progressiva riconversione e/o sostituzione con nuove attività di tipo AE5, secondo i seguenti parametri urbanistici:<br>Densità base 0,75 mq/mq<br>Densità max 1,00 mq/mq<br>Prescrizioni particolari: deve essere garantita idonea accessibilità | **Ruolo** – *il piano precisa ruoli diversi per le diverse realtà territoriali e ambientali di cui è costituita l'area. In particolare, il ruolo di parco urbano per attività ricreative e sportive viene ribadito per i versanti a sud del Monte Gazzo, di migliore esposizione verso il mare e la città, nonché per la parte a contorno dell'area sommitale, dove sorge il Santuario. Dette aree sono anche quelle dove l'attività estrattiva (in particolare la cava Vecchie Fornaci) ha determinato gli impatti paesistici e percettivi più rilevanti nei confronti delle are circostanti. In ragione della nuova infrastrutturazione in corso di completamento, al fondovalle del torrente Chiaravagna e del Fosso Bianchetta, dove insistono attività produttive e impianti di lavorazione lapidei, viene invece assegnata la funzione caratterizzante AE5, con l'obiettivo di consentire un disegno di riqualificazione che comporti il ripristino e la bonifica dei fronti di cava, un'adeguata salvaguardia idrogeologica e la creazione di piazzali per l'insediamento di attività produttive dando priorità alle ricollocazioni di attività conseguenti alla realizzazione di infrastrutture pubbliche ed a interventi di riqualificazione urbana di Sestri Ponente.*<br><br>**Settore 1**<br>Funzioni prescritte SM2, FU7<br>Funzioni vietate SM3, SM4, FU6<br>Funzioni consentite ———<br>**Settore 2**<br>Funzioni prescritte AE5<br>Funzioni vietate ———<br>Funzioni consentite ———<br>**Settore 3**<br>Funzioni prescritte SM2<br>Funzioni vietate SM3, SM4, FU6<br>Funzioni consentite ———<br>*L'area è suddivisa in 3 Settori aventi caratterizzazioni funzionali differenziate*<br><br>*Settore n° 1*<br>Destinato ad assolvere al ruolo di Parco Urbano attrezzato assegnato all'Area, sono consentiti tutti gli interventi volti al migliore espletamento della Funzione Caratterizzante e del ruolo attribuito. *In questo settore ricade altresì l'area soggetta al progetto di riqualificazione della cava Vecchie Fornaci.*<br>Densità base: non quantificata<br>Densità max: non quantificata<br>*Modalità di attuazione – titolo edilizio convenzionato*<br><br>*Settore n.2*<br>Fermi restando gli interventi propri della Funzione Caratterizzante e di quelle ad essa compatibili, il Settore è prevalentemente volto alla riqualificazione del tessuto produttivo esistente, mediante la sua progressiva riconversione e/o sostituzione con nuove attività di tipo AE5, secondo i seguenti parametri urbanistici:<br>Densità base 0,75 mq/mq<br>Densità max 1,00 mq/mq<br>Modalità di attuazione – titolo edilizio convenzionato |

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Arch. Anna Celenza)

17 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO

22 OTT. 2019

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA

P_____C_____C_____

L'ISTRUTTORE

(Dott.ssa Augusta Ginesi)

| | |
|---|---|
| all'area parco soprastante<br><br>**Prescrizione particolare** - Obbligo di provvedere alla sistemazione idraulica ed idrogeologica del tratto del Torrente Chiaravagna interno all'Area, sulla base di uno studio di sistemazione dell'intero bacino del torrente stesso.<br>**Prestazioni** - L'intervento teso alla realizzazione del Parco Urbano deve essere il più possibile rivolto, anche nelle scelte delle tipologie delle attrezzature da inserire e delle sistemazioni da effettuare, all'obiettivo del complessivo risanamento ambientale connesso alla bonifica dei fronti di cava e alla ricomposizione dell'assetto geomorfologico naturale del Monte.<br>La sistemazione a parco urbano per il tempo libero e lo sport deve trovare compatibilità con la presenza di attività agricole nell'Area, nonché con la possibile localizzazione di nuove attività produttive artigianali nelle aree pianeggianti anche di risulta dalle attività estrattive esistenti.<br><br>**Modalità di attuazione** - Schema di Assetto Urbanistico obbligatorio per l'intera Area. PUO di approvazione regionale per ciascuno dei due Settori in cui è suddivisa l'Area.<br>*Prescrizioni particolari* - lo Schema di Assetto Urbanistico e gli Strumenti Urbanistici Attuativi devono contenere tutti gli elementi di studio e di proposta a carattere paesistico ambientale atti a corrispondere alle finalità di risanamento previste dal regime normativo TRZ cui il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico sottopone la zona e a sostituire a tutti gli effetti lo Strumento Attuativo da detto Piano previsto.<br>In alternativa le indicazioni di Piano possono essere attuate mediante Piano di Recupero ambientale esteso all' intera AI da approvarsi con uno specifico Accordo di programma.<br>La relativa progettazione potrà considerare, ai fini della creazione delle convenienze complessive atte al conseguimento degli obiettivi fissati, l'ipotesi di allargare sia il perimetro dell'AI sia quello del settore 2 ai fini di insediare nuove attività anche destinazione produttiva. Tale ipotesi risulta in ogni caso subordinata alla realizzazione di un collegamento viario dedicato, che eviti le interferenze con la viabilità urbana di Sestri Ponente, alla definizione di un programma di esaurimento delle attività di cava (comprensivo di prescrizioni volte ad assicurare una modellazione dei fronti che traguardi il futuro utilizzo come parco) e di risistemazione e messa in sicurezza delle cave esistenti, di sistemazione delle aree destinate a parco e della rilocalizzazione delle residenze eventualmente incompatibili con il nuovo assetto.<br>La selezione delle funzioni insediabili e la complessiva sistemazione dell'area dovrà essere coerente con l'obiettivo prioritario della riqualificazione dell'area, già sancito dalla sua classificazione all'interno del PTCP come TRZ.<br>Il progetto dovrà darsi carico di salvaguardare e valorizzare le testimonianze di carattere storico ancora presenti nell'area legate alle attività di cava.<br>**Norme transitorie** - Sono consentiti esclusivamente gli interventi necessari per assicurare il normale svolgimento delle attività insediate ed il loro adeguamento igienico ambientale e tecnologico, senza peraltro pregiudicare o rendere più onerosa quella complessiva trasformazione dell'Area Che il Piano assume come obiettivo.<br>Nota: Con D.G.R. n. 1047 del 07 agosto 2012 è stata adottata la variante al P.T.C. A.C.L. riguardante l'Area di Intervento 11bis Monte Gazzo. | *Settore n.3*<br>Comprende un'area a monte del tessuto urbano di Sestri Ponente, scarsamente insediata, *destinata a consentire interventi di riqualificazione del territorio del presidio ambientale come previsto negli ambiti AR-PR (a) del PUC del Comune di Genova coerenti con la funzione caratterizzante SM2.*<br>*Si applica la disciplina urbanistico – edilizia prevista dall'art.20.7 delle norme generali del PUC del Comune di Genova per gli ambiti AR-PR (a) in quanto adeguata e coerente con gli obiettivi del settore.* |

*Come sopra rappresentato la variante al PTC-ACL consiste:*

- *nella riperimetrazione, con riduzione in termini di superficie dell'area n.11 bis Monte Gazzo (attualmente di 134.6 ha), nella quale sono comprese le cave Giunchetto e Gneo;*
- *nella suddivisione dello stesso in 3 settori anziché 2, rispetto ai quali il n.1 è destinato a parco urbano (SM2 tempo libero/sport), il n.2 a funzioni artigianali e di piccola industria (AE5) ed il n.3 di nuova introduzione a presidio ambientale avente la disciplina urbanistica del PUC di Genova vigente;*
- *nella modifica della norma conseguente, assegnando al settore 3 la funzione di presidio ambientale secondo la disciplina degli ambiti AR-PR (a) del PUC di Genova (rif. art.20.7 Norme Generali).*

- **varianti al vigente Piano Territoriale di Coordinamento Paesaggistico (PTCP)**

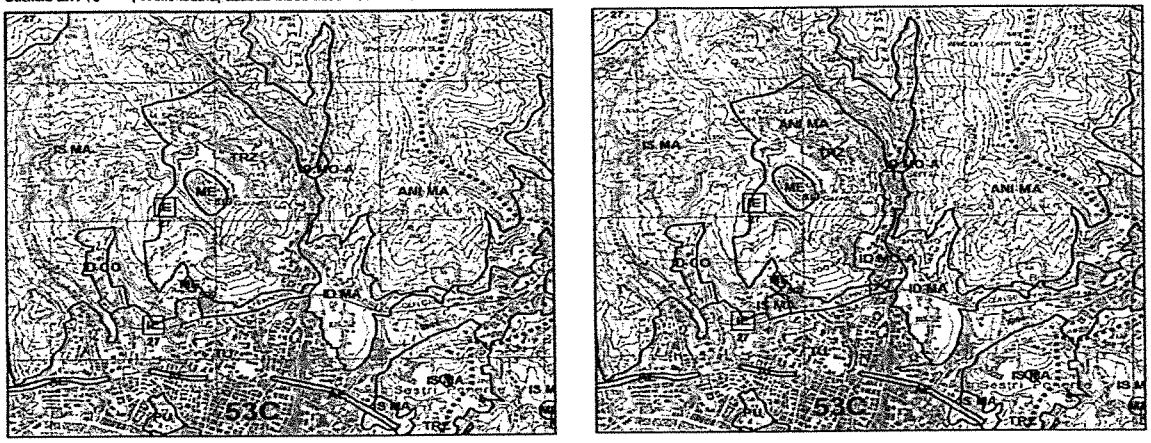
Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Arch. Anna Celenza)
17 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
22 OTT. 2019

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P_____ C_____ C_____
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

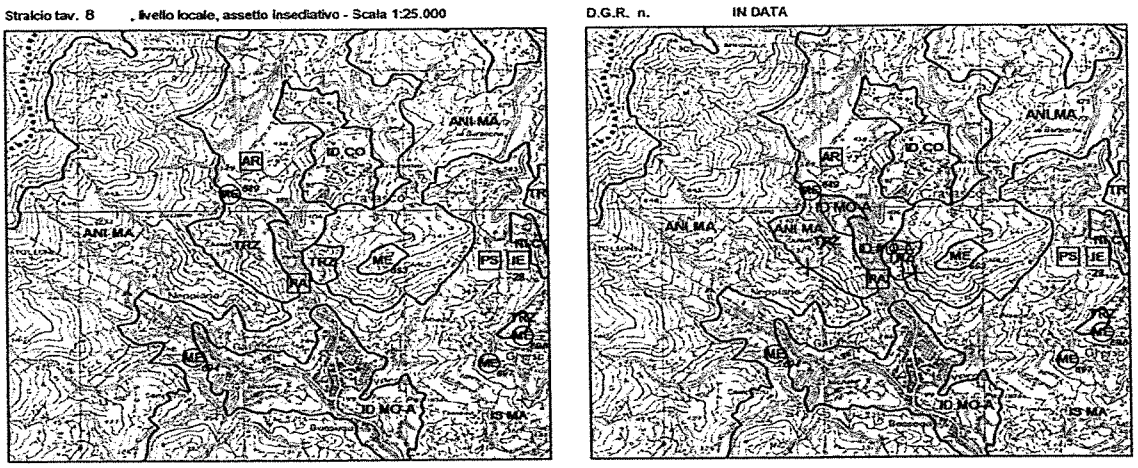
- Variante n.1 correlata alla variante al PTC-ACL – Comune di Genova è tesa a riclassificare:
  - da TRZ ad ANI-MA porzioni di area n.11 bis – Monte Gazzo corrispondenti al settore 1, destinato a parco urbano in ANI-MA, con mantenimento del ME del Monte Gazzo al suo interno;
  - da TRZ ad ID-MO-A porzioni corrispondenti al settore 2 in analogia alle aree limitrofe poste a levante;
  - da IS-MA ad ID-MO-A una piccola porzione a valle del settore 3;
  - da TU ad IS-MA una piccola porzione a valle del settore 3;

Stralcio tav. 16 , livello locale, assetto insediativo - Scala 1:25.000 — D.G.R. n. IN DATA




- Variante n.2 - CAVE CASTELLARO E MONTECARLO – COMUNE DI CAMPOMORONE consiste nella riclassificazione di alcune porzioni degli areali CA, previsti in riduzione dal PTRAC rispetto alla situazione attuale, in regime ANI-MA (art. 52), in considerazione delle successive opere di rinaturalizzazione; alcune porzioni, coincidenti con il piazzale, sono da riclassificare da TRZ (art. 68) ad ID-MO-A (art- 46), al fine di consentire l'eventualmente insediamento di attività post dismissione attività.

Stralcio tav. 8 , livello locale, assetto insediativo - Scala 1:25.000 — D.G.R. n. IN DATA



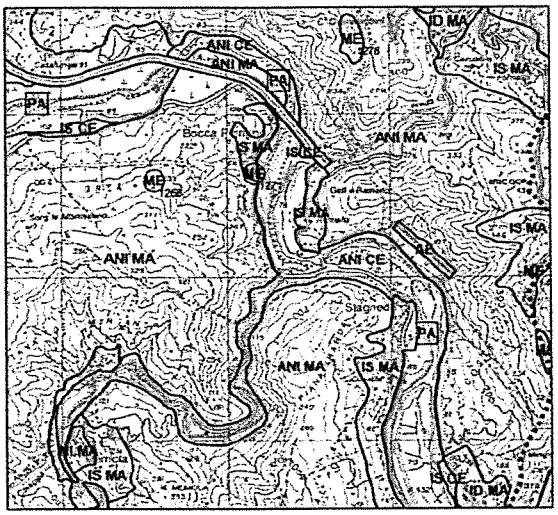

- **Variante n.3 - CAVA RONCHI – COMUNE DI BEVERINO** – Le aree comprese nel corridoio del Torrente Pignone in Comune di Beverino, comprese quelle all'altezza della cava Ronchi, sono attualmente comprese in regime ANI-CE (art. 51), in considerazione delle esigenze di conservazione dell'assetto naturale dei luoghi.
  Il Piano conferma l'areale di cava e prevede la creazione degli spazi necessari allo spostamento dell'impianto di lavorazione dell'inerte, che attualmente occupa una porzione dell'alveo del Torrente Vara.
  Da ciò deriva la necessità di variare il vigente regime da ANI-CE (art. 51) ad ANI MA per circa 185.000 mq in sponda sinistra del torrente Pignone e da ANI MA ad ANI CE per circa 200.000 mq in sponda destra. La proposta di modifica al PTCP pertanto è configurata nello schema di seguito riportato

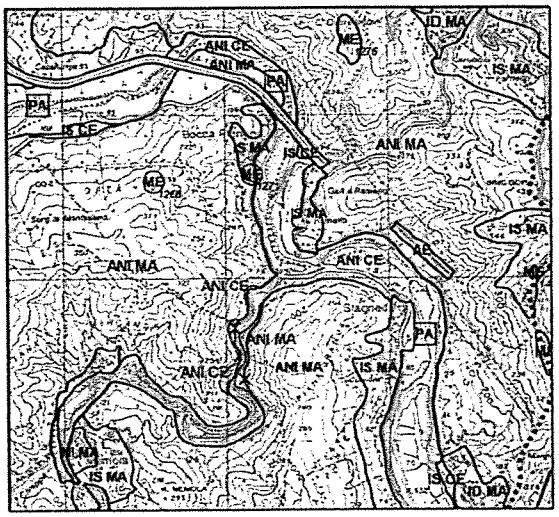
Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Arch. Anna Celenza)
17 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
22 OTT. 2019

SETTORE STAMPA E AFFARI GIUNTA
P C C
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

Stralcio tav. 35 , livello locale, assetto insediativo - Scala 1:25.000 D.G.R. n. IN DATA




**Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio**

Il rapporto Ambientale dà conto della creazione di un **Sistema Informatizzato per il Monitoraggio delle Attività Estrattive (SMAE)** provvisto di un applicativo che consente la restituzione in 3D dei coni di visuale degli areali di cava, che costituirà lo strumento principale dell'attività di monitoraggio.
Il catasto informatizzato sarà quindi alimentato nel tempo con la raccolta puntuale dei dati provenienti dalle attività di coltivazione svolte con l'ausilio di **ARPAL** che svolge altresì funzioni di polizia mineraria, controllo e vigilanza sulla sicurezza dei cantieri.

Al fine di intervenire speditamente nel caso si dovessero presentare effetti inattesi o sottostimati nello svolgimento delle attività di coltivazione potrebbero essere programmati **monitoraggi suppletivi** ("verifiche di sicurezza").

Il Piano individua gli **indicatori** necessari al monitoraggio per ogni obiettivo:
1. assicurare l'ordinato e razionale svolgimento della coltivazione di cave finalizzato a garantire l'estrazione dei materiali necessari a coprire la domanda interna regionale e l'*export*.
Indicatori:
   1.1. numero di **programmi di coltivazione** autorizzati in attuazione del Piano
   1.2. rapporto fra cave autorizzate attive e cave autorizzate complessive
   1.3. mc di giacimento da estrarre autorizzato
   1.4. mc di residuo da coltivare
   1.5. mc di materiale estratto/anno
   1.6. n° di sopralluoghi effettuati dagli organi di controllo
2. massimizzare l'invio a **recupero e la re-immissione** della maggior parte dei rifiuti nel ciclo economico, per favorire processi di *Green Economy*
Indicatori:
   2.1. numero di impianti di recupero presenti in cava
   2.2. mc di materiale lavorati agli impianti
   2.3. mc di materiali riciclati impiegati nei riempimenti di cava
   2.4. tipologie di materiali impiegati nei riempimenti
3. garantire la **riqualificazione ambientale e paesaggistica** sia durante la coltivazione sia in fase di dismissione:
   3.1. numero di programmi di coltivazione autorizzati in attuazione del Piano
   3.2. numero di attività estrattive che hanno avviato la ricomposizione ambientale contestualmente alla fase estrattiva
   3.3. numero di siti che hanno completato la ricomposizione ambientale
4. analizzare gli ambiti di cava passibili di **riqualificazione** turistica e/o ricreativa e/o di altra natura di interesse pubblico:
   4.1. numero dei siti che esulano dalla pianificazione di settore perché hanno concluso l'attività estrattiva
   4.2. numero dei siti oggetto di progetti di riuso
   4.3. numero di comuni che hanno introdotto previsioni di riuso nei propri strumenti urbanistici comunali

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Arch. Anna Celenza)
17 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
22 OTT 2019

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

5. approfondire la conoscenza del settore con sistemi WEB-GIS innovativi:
5.1. numero attività estrattive presenti nello SMAE – sistema di monitoraggio attività estrattive
5.2. numero delle pratiche presentate in base al nuovo sistema
5.3. numero contributi pagati tramite sistema Pago-Pa

**Sintesi non tecnica**
La sintesi non tecnica è contenuta nell'All. E del RA.

# ANALISI DEI PROFILI AMBIENTALI

**NOTA REDAZIONALE** In corsivo le parti del testo tratte da altri documenti

Di seguito si rappresentano gli esiti della consultazione sul Rapporto Ambientale del Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava (PTRAC) come risultati dai pareri e dai contributi forniti dai soggetti competenti in materia ambientale, sia a carattere generale che di natura specifica su singole situazioni, rinviando le sintesi valutative al paragrafo "VALUTAZIONI".

## 1. CONSIDERAZIONI GENERALI RIGUARDANTI L'IMPOSTAZIONE DEL PIANO

RAPPORTI CON LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
Con riferimento alla destinazione finale dei siti di cava a seguito della cessazione dell'attività estrattiva la Citta Metropolitana di Genova evidenzia:

- La coerenza del Piano con le linee guida delineate per il PTG metropolitano condividendo, in particolare il ruolo assegnato ai piani comunali nell'identificazione di eventuali funzioni urbane nelle porzioni di areali di cava che hanno caratteristiche idonee a tale scopo in quanto possono costituire significative opportunità, di sviluppo economico e sociale, oltre che di "risarcimento ambientale" dei territori interessati, se possiedono una valenza di livello sovracomunale. A tale riguardo richiama a titolo esemplificativo, *la proposta di parziale riutilizzo della Cava Castellaro in Comune di Campomorone, al fine di realizzare un nuovo centro sportivo, inserita nel marzo 2019 nello schema di "PUC intercomunale (PUC-INT) della Val Polcevera", predisposto dai Comuni dell'ambito in collaborazione con la Città metropolitana.*
  Con riferimento a tale ultimo caso va comunque evidenziato che la proposta di riutilizzo della citata cava va ricondotta agli esisti dello scoping appositamente attivato per il citato PUC-INT.

Il Settore Urbanistica della Regione Liguria ha effettuato le seguenti valutazioni in merito alle varianti che il PTRAC comporta nei confronti del vigente Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (**PTCP**) e del Piano Territoriale di Coordinamento per gli Insediamenti Produttivi dell'Area Centrale Ligure (**PTC-IP-ACL**).

1. **Variante PTC-ACL**
   *La variante proposta è condivisibile a fronte della lettura aggiornata della situazione paesistica attuale, della presenza delle attività di cava di cui si prevede il prosieguo derivante dalle previsioni del PTRAC, benchè si ritengono necessari i seguenti correttivi, sia a livello cartografico che normativo, per meglio definire il nuovo regime urbanistico introdotto dalla ridetta variante in argomento:*
   1. ***in termini grafici**, poiché il perimetro individuato nella scheda di progetto delle cave Giunchetto – Gneo del nuovo PTRAC non coincide pienamente con la porzione stralciata dall'area n.11 bis Monte Gazzo del PTC-ACL, si dovrà procedere a riallineare detti perimetri, al fine di evitare che alcune porzioni di territorio restino prive di disciplina urbanistica. Detta modifica dovrà essere recepita anche al livello cartografico nella **tavola C3 – delimitazione e prestazioni delle aree di intervento e delle nuove infrastrutture – distretto n.4 Sestri Ponente** – del vigente PTC-ACL*
   2. ***in termini normativi**, per quanto concerne il Settore n.3 dell'area n.11 bis Monte Gazzo del PTC-ACL ed i riferimenti al PUC, si deve integrare la nuova disciplina proposta con il richiamo - oltre che all' art.20 punto 7 delle Norme Generali, in quanto afferente alla sola nomenclatura dell'ambito di riqualificazione di presidio ambientale – con il richiamo alla disciplina contenuta nelle schede degli ambiti AR-PR delle Norme di Conformità del ridetto PUC di Genova (rif. pag. da 46 a 48).*
   3. *si suggerisce di verificare se è il caso o meno di eliminare la norma transitoria dalla scheda dell'area n.11 bis Monte Gazzo del PTC-ACL in riferimento ai pareri già espressi sia sotto il profilo urbanistico che paesaggistico in sede della procedura di VIA in corso relativa alla Cava Giunchetto.*

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Arch. Anna Celenza)
17 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
22 OTT. 2019

SETTORE [illegible] E AFFARI GIUNTA
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

**2. Varianti al PTCP**

❖ **Variante n.1 correlata alla variante al PTC-ACL** – Comune di Genova
*Premesso che il perimetro dell'areale TRZ di PTCP non coincide totalmente con quello dell'area n.11 bis Monte Gazzo del PTC-ACL vigente, in particolare la porzione a valle ricade attualmente in regime IS-MA anziché in TRZ, la proposta di variante si ritiene condivisibile in quanto derivante dalla nuova perimetrazione e suddivisione sopra descritta del PTC-ACL, con le seguenti precisazioni:*
- *per il settore n.1 la nuova disciplina del PTC-ACL è da far valere su tutto l'areale ad esclusione della porzione che permane in regime ME*
- *per il settore n.2, riclassificato in ID-MO-A, si richiama quanto già espresso per il PTC-ACL*

❖ **Variante n.2 - CAVE CASTELLARO E MONTECARLO – COMUNE DI CAMPOMORONE** – Le varianti sono da *ritenersi condivisibili in quanto riconducibili ad una più attenta lettura dello stato dei luoghi in rapporto alle previsioni di mantenimento e successiva fine attività delle cave presenti. Inoltre il regime ANI-MA introdotto è coerente con le previsioni contenute nello schema di PUC del Comune di Campomorone per il quale è stata avviata la fase di scoping per la VAS in quanto per la cava Castellaro è previsto un utilizzo ad impianto sportivo di nuova realizzazione. Si demanda alle valutazioni sul corpus normativo per quanto concerne la tipologia più idonea di detto impianto.*

❖ **Variante n.3 - CAVA RONCHI – COMUNE DI BEVERINO** – *Dalle valutazioni contenute nella scheda di analisi della cava è emerso che, probabilmente per un errore materiale negli stralci cartografici del PTCP, la mappatura del confine della zona ANI CE è traslata rispetto al corso del Torrente Pignone proprio in corrispondenza della cava Ronchi. Detta traslazione ha fatto sì che una porzione dell'areale CA della cava fosse interdetto all'attività estrattiva in quanto oggetto di conservazione.*
*Le varianti sono da ritenersi condivisibili in quanto riconducibili ad una più attenta lettura dello stato dei luoghi in rapporto alle previsioni di mantenimento e successiva fine attività della cava esistente.*

**3. Valutazioni sul corpus normativo del PTRAC (norme Generali e schede di progetto CA, cave inattive e depositi ardesia)**
*Alcuni elementi del PTRAC rivestono valenza urbanistica rispetto alla pianificazione territoriale comunale:*
- *l'obiettivo di valorizzare gli ambiti estrattivi a fini museali, turistici, ricreativi, in particolare per i siti con valenza geologica, naturalistica, storica e culturale, come previsto dalla l.r. 31/2014 che è traslato all'interno delle norme generali agli artt.21 – Ambiti di Cava non disciplinati dal Piano, art.22 – Censimento cave dismesse e art.23 Strutture di deposito non disciplinate dal Piano.*
- *I sub ambiti delle CA classificati AI, destinati alle attrezzature ed impianti con aree annesse (piazzali), previsti dall'art. 17, comma 1, della l.r. 12/2012 e s.m. e i., per i quali la norma generale del PTRAC prevede che, nel caso in cui dette aree siano comprese nei SUG vigenti comunali in zone e/o ambiti destinati ad attività produttive, detti impianti possono essere mantenuti anche una volta compiuta la rinaturalizzazione dei versanti coltivati, mentre in tutti gli altri casi, a completamento della fase estrattiva di cui all'art. 10, comma 2 della l.r. 12/2012 e s.m.i., gli impianti presenti in cava potranno svolgere solo l'attività di produzione del materiale destinato agli interventi di ricomposizione morfologica del sito, sino a loro dismissione e rimozione definitiva.*
- *Le schede di progetto del quadro operativo del Piano contengono un paio di casi di seguito elencati aventi indicazioni progettuali specifiche per le future destinazioni d'uso urbanistiche da insediare negli areali a fine coltivazione, subordinate alla presentazione di un progetto o al Comune, prima della presentazione del programma di coltivazione, o nell'ambito dello stesso:*
  - *Cava Bergamasca a Ventimiglia: Per la porzione di area pianeggiante limitrofa al torrente Bevera, che in passato ospitava le vasche di decantazione, deve essere previsto un progetto di sistemazione con destinazione sportiva/ricreativa outdoor di interesse pubblico*
  - *Verezzo Alta a Sanremo: Per la porzione di area posta all'ingresso del sito, oggetto di passate coltivazioni, e oggi adibita a laboratorio e deposito, dovrà essere previsto un progetto di sistemazione finalizzato a riorganizzare gli spazi e migliorare l'inserimento dell'attività nell'ambiente circostante, da presentare nell'ambito del programma di coltivazione attuativo delle previsioni del presente Piano.*
- *Per i fabbricati di servizio (art.11 NTA PTRAC), sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria e ristrutturazione edilizia come disciplinati all'art. 3 del D.P.R. 380/2001 e s.m.*

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Arch. Anna Celenza)
17 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
22 OTT. 2019

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

*e i. e la nuova costruzione nel limite massimo di 300 mq per le CA e di 50 mq per le cave in sotterraneo, da autorizzare nell'ambito del provvedimento unico di autorizzazione all'attività estrattiva, con previsione di demolizione a fine attività, fermo restando la possibilità di presentare al Comune competente per territorio un progetto di riutilizzo del sito ai sensi dell'art. 17 ter della l.r. 12/2012 e s.m.i.*

*Da quanto sopra indicato emerge che, sostanzialmente, si demanda alle singole Amministrazioni Comunali decidere se si intenderà utilizzare o meno e con quale modalità gli areali AI individuati nelle schede di progetto delle CA, una volta terminata l'attività di estrazione e la ricomposizione dei versanti, tramite un'apposita variante urbanistica nel caso in cui dette aree non siano già ad oggi destinate ad attività produttive nei singoli Strumenti Urbanistici Generali.*

*Pertanto in merito agli aspetti urbanistici si demandano eventuali ed ulteriori considerazioni in sede di avvio del procedimento di dette varianti urbanistiche, non essendo allo stato attuale possibile valutare le diverse casistiche (a parte le uniche due individuate nei Comuni di Ventimiglia e Sanremo), per mancanza di manifestazioni esplicite da parte delle Amministrazioni Comunali.*

*Si segnala inoltre che, un'ulteriore modalità con la quale un'Amministrazione Comunale può avanzare ipotesi di future destinazioni d'uso degli areali di cava a fine attività ed a rinaturalizzazione avvenuta, come previste dal PTRAC, è in sede di redazione del PUC, come nel caso di Campomorone che ha recentemente avviato la procedura di scoping alla VAS e nello schema di progetto del PUC ha proposto il riutilizzo delle cave Castellaro e Montecarlo per insediare un nuovo centro sportivo.*

*Si suggerisce di verificare se è opportuno o meno che nelle norme generali del PTRAC e nelle schede di progetto, vi siano riferimenti ed indicazioni inerenti eventuali future destinazioni d'uso ammesse negli areali delle CA a fine attività ed a rinaturalizzazione conclusa, come da programmi di coltivazione, in considerazione della scelta che emerge di demandare tali scelte alle Amministrazioni Comunali ed a fronte della specifica funzione del PTRAC stesso di disciplinare nel periodo di vigenza solo ed esclusivamente le attività estrattive e non la loro fruizione successiva anche a fronte della peculiarità dei siti e delle opere di sistemazione previste nelle schede di progetto che possono subire modifiche nel corso del tempo derivanti dalle esigenze stesse degli operatori (es. accessibilità ai siti con mantenimento o meno della viabilità di cantiere, tipologie impiantistiche o specifiche misura di compensazione che non interferiscano o che garantiscano il mantenimento degli habitat per le CA ricadenti in ZSC, etc.)*

*Allo stato attuale non si possono formulare valutazioni specifiche in merito alle casistiche di seguito elencate, in quanto previsioni demandate sostanzialmente alle scelte delle amministrazioni comunali in sede di redazione o di gestione dei propri strumenti urbanistici generali, rinviando pertanto dette considerazioni nei pertinenti procedimenti che eventualmente che saranno avviati secondo la vigente disciplina in materia urbanistica:*

1. ***cave inattive** (n.4) - cave di materiale inerte dotate di un programma di coltivazione autorizzato che non hanno mai avviato l'attività alla data di adozione del Piano). E' stabilito un termine entro il quale è possibile presentare istanza per l'avvio dell'attività e solo in tal caso potranno essere inserite come nuova scheda di progetto nel PTRAC.*
2. ***ambiti di cava non disciplinati dal Piano** - stralciate dal PTRAC 2020 perché non più produttive dal punto di vista dello sfruttamento del giacimento, censite e descritte nel Quadro di analisi conoscitivo. La disciplina dell'art.21 delle norme generali demanda ai Comuni la definizione della destinazione urbanistica dei suddetti areali nei rispettivi strumenti urbanistici generali anche al fine della valorizzazione a fini museali, turistici e ricreativi prevista dalla l.r. 31/2014, fermo restando l'obbligo di completare il programma di ricomposizione ambientale autorizzato ovvero di presentare un progetto di riutilizzo ai sensi dell'art. 17 ter della l.r. 12/2012 e s.m.i. Gli impianti di lavorazione ubicati in dette cave devono essere mantenuti fino al completamento dello sfruttamento del giacimento della cava a cui sono asserviti, anche in deroga alle previsioni dello strumento urbanistico comunale.*
3. ***cave dismesse e/ o in abbandono con volumi di scavo superiore a 5.000 mc - il** PTRAC contiene il loro censimento, che ha valore meramente conoscitivo-informativo per la strumentazione urbanistica comunale, demandando alle AC competenti per territorio la valutazione dei progetti eventuali che saranno presentati per la ricomposizione ambientale e paesaggistica o di riutilizzo, nell'ambito delle destinazioni d'uso previste dalla strumentazione urbanistica comunale, anche al fine della valorizzazione a fini museali, turistici e ricreativi prevista dalla l.r. 31/2014.*
4. ***strutture di deposito non disciplinate dal Piano**, previste dal previgente PTRAC 2000 ed eliminate dal PTRAC 2020 in quanto non più oggetto di attività di abbancamento - per esse si demanda all'obbligo di completare il programma di ricomposizione ambientale e paesaggistica autorizzato, ovvero di presentare al*

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Arch. Anna Celenza)
17 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P_____ C_____ C_____
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

*Comune competente per territorio un progetto di ricomposizione ambientale e paesaggistica o di riutilizzo ai sensi dell'art. 17 ter della l.r. 12/2012 e s.m.i., nell'ambito delle destinazioni d'uso previste dalla strumentazione urbanistica comunale, anche al fine della valorizzazione a fini museali, turistici e ricreativi prevista dalla l.r. 31/2014.*

5. ***piste di servizio** - il PTRAC all'art. 24 delle norme generali consente la possibilità di prevederne limitati sviluppi anche al di fuori dei limiti degli areali dei CA, per ridurre l'acclività, migliorare le condizioni di sicurezza per i lavoratori e/o migliorare l'inserimento nella morfologia dei luoghi ed al fine di ridurre l'impatto ambientale. Tali interventi sono approvati nell'ambito della procedura di autorizzazione all'attività estrattiva dal competente settore regionale. Si suggerisce di valutare se implementare la normativa con riferimento all'eventualità di mantenimento dei tracciati ed alle modalità per la loro approvazione secondo forme simili a quelle già sopra individuate ed indicate.*

DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

Con riferimento alla stima fabbisogni di materiale di cava in Liguria per il prossimo decennio effettuata dal Piano la Vice-Direzione Generale Ambiente della Regione Liguria osserva che:

- *sotto la categoria "Infrastrutture" sono comprese sia opere marittime, per una stima di 8.4 milioni di metri cubi, sia opere viarie (gronda autostradale di Genova, terzo valico ferroviario) per una stima di 5.45 milioni di metri cubi;*
- *alla voce "ripascimenti" viene stimato un fabbisogno di 5.17 milioni di metri cubi basato su una valutazione del Settore Ecosistema Costiero e Acque riguardante la stima dei volumi necessari per la messa in sicurezza definitiva di tutte le spiagge liguri;*
- *il PTRAC considera che l'80% di tutto il fabbisogno indicato sia costituito da pietra calcarea.*

*Occorre sottolineare che le **opere infrastrutturali** viarie indicate producono molto **più materiale inerte** di quanto ne necessitino per la loro costruzione e che il materiale in eccesso viene, di norma, utilizzato per il **ripascimento dei litorali** e per **usi marittimi** secondo prescrizioni della Regione Liguria, in applicazione dei principi dell'economia circolare volti al massimo riutilizzo delle risorse.*

*Inoltre si segnala che la stima per il **fabbisogno di inerti pregiati** da cave locali relativo alla realizzazione della Gronda autostradale risultava essere da progetto definitivo pari a circa **1 milione di mc** (rif. Studio di impatto ambientale Nodo stradale e autostradale di Genova- Adeguamento del sistema A7-A10-A12 -Progetto definitivo di cantierizzazione e DGR 1345/2011 "Nodo stradale ed autostradale di Genova. Adeguamento del sistema A7-A10-A12. Progetto definitivo. Procedura di VIA Nazionale. Parere ex art. 25 D.Lgs. 152/2006") **contro i circa 4 milioni di mc** indicati nel citato capitolo 5 del rapporto ambientale.*

*Alla luce di quanto sopra riteniamo che le stime di fabbisogno indicate per il prossimo decennio siano **fortemente sovrastimate** e che, in particolare, sia ancor più sovrastimato il fabbisogno di **pietra calcarea** che, come detto in precedenza, costituisce la tipologia litologica più **delicata** dal punto di vista della salvaguardia della **risorsa idrica**.*

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO

La Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio ha apprezzato l'approfondimento sotto il profilo paesaggistico effettuato nel Rapporto Ambientale sugli areali proposti, che non contemplano previsioni di nuovi distretti di prelievo, evidenziando come ciò sia avvenuto con il coinvolgimento della stessa Soprintendenza. Vengono pertanto confermate *le valutazioni favorevoli* già espresse in sede di consultazione del Rapporto Preliminare, *con riferimento alle modalità di sviluppo degli areali esistenti e del loro impatto paesaggistico.*

La stessa Soprintendenza richiama inoltre alcuni temi che sono in fase di approfondimento nel redigendo Piano Paesaggistico Ligure in co-pianificazione con la Regione Liguria:

- *sostenibilità dello sviluppo dei siti individuati nel sistema dei beni culturali e paesaggistici;*
- *ricognizione e valorizzazione dei materiali litici impiegati nel restauro e nel paesaggio ligure;*
- *rapporti dell'ambito di cava con gli areali tutelati ai sensi dell'art. 142 del Codice ed in particolare individuazione delle modalità di rinaturalizzazione degli ambiti boschivi in fase di ripristino;*
- *procedure di semplificazione dei procedimenti paesaggistici di autorizzazione, alla luce del DPR 31/2017 e del procedimento di co-pianificazione in corso;*
- *possibili interferenze con i contesti di giacenza di rilevanza archeologica di cui all'art. 142 comma 1 lett. m.) in corso di definizione.* A tale riguardo viene anticipato che il Piano Paesaggistico prescriverà che *in caso di modifiche sostanziali ai programmi di coltivazione già approvati, il parere di competenza ai sensi dell'art. 146 del Codice, prevedrà la valutazione del funzionario archeologo che individuerà, per quanto di competenza, in considerazione del fatto che esse costituiscono ambienti particolarmente favorevoli alla conservazione di evidenze archeologiche particolarmente frequenti nel territorio ligure, le azioni da porre in atto per la salvaguardia del patrimonio archeologico.*

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Arch. Anna Celenza)
17 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
22 OTT. 2019

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

BIODIVERSITÀ

Con riferimento ai contenuti dello Studio di Incidenza allegato al rapporto Ambientale del Piano, ARPAL ha evidenziato come la maggior parte delle cave liguri abbia un'intersezione significativa:

- **24** casi **senza rapporti spaziali** fra area di cava (comprensiva del buffer) e i siti RN2000;
- **12** casi nei quali le aree di cava si **sovrappongono esclusivamente tramite il buffer** ai siti Natura 2000, ovvero quelle cave che risultano a meno di un km dalle zone di tutela per tali casi è necessario procedere ad accertamenti mediante una pre-valutazione di incidenza, oltre a quanto previsto dalla DGR n. 30/2013;
- **24** casi nei quali la cava è spazialmente **connessa o limitrofa** al Sito Natura 2000. Si parla quindi di ambiti ubicati all'interno della RN 2000, con sovrapposizione spaziale, per i quali **l'impatto è altamente probabile/certo**.

Nell'apprezzare il *grado di approfondimento idoneo al livello pianificatorio* dello Studio di Incidenza del Piano, ARPAL ha quindi espresso nei suoi confronti un parere *positivo* constatando che lo *studio di incidenza allegato al Rapporto Ambientale non necessita di alcun approfondimento o integrazione.* Ha quindi ritenuto *che le elaborazioni effettuate e le indicazioni fornite possono definire un'ottima base di partenza per gli approfondimenti che si riveleranno eventualmente necessari in futuro, in fase attuativa.*

Il Settore Politiche delle Aree Interne, Antincendio, Forestazione, Parchi e Biodiversità della Regione Liguria, nell'evidenziare il carattere preliminare dello Studio di Incidenza, *che fornisce i corretti presupposti e le indicazioni per le scelte operative, cui le cave che interessano direttamente o indirettamente i siti Natura 2000, dovranno necessariamente sottostare in quanto soggette a specifica e puntuale procedura di Valutazione di Incidenza*, fa presente che:

- *I contenuti dello studio di incidenza sono stati concordati* con lo stesso Settore, *al fine di ottenere un documento adeguato non solo a fini pianificatori ma anche opportunamente valutati qualora si passasse dalla pianificazione all'operatività di quanto previsto dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale delle Attività Estrattive;*
- *Tale proposta di piano recepisce completamente i contenuti dello studio di incidenza e pone le basi per procedere, con adeguata attenzione, non solo in relazione alla localizzazione delle cave stesse e del relativo congruo buffer di osservazione, ma anche in riferimento ad ogni fase di vita di ogni cava fino alla riqualificazione ambientale finale;*
- *Risulta, infine, positivo l'aver introdotto termini entro cui avviare ovvero riprendere le attività autorizzate al fine di non lasciare a tempo indefinito porzioni di territorio consentendone quindi una definitiva naturalizzazione.*

ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Settore Assetto del Territorio della Regione Liguria e la Vice-Direzione Generale Ambiente della Regione Liguria, richiamando quanto già indicato nella fase di scoping non ritenuto completamente recepito dal Piano, rileva che:

- Sono da chiarire i rapporti del Piano con le disposizioni in materia di tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua, di cui al **Regolamento Regionale n. 3/2011 e s.m.i.** ("Regolamento recante disposizioni in materia di tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua"), che, a meno di normative di settore specifiche, **si applicano** anche ai corsi d'acqua ricadenti negli **ambiti di cava**, dovendo quindi integrare l'art. 16 delle Norme di attuazione. In particolare si ritiene che debba essere chiarito se l'art. 28, comma 6, della l.r. 12/2012 (norma transitoria) risulti applicabile ai nuovi ambiti di cava previsti o se esistano altre normative di settore che prevedono la non applicabilità del R.R. 3/2011 in materia di distanze e/o re-inalveazione;
- la disciplina del Piano va integrata con **indirizzi generali** per la realizzazione, previa autorizzazione idraulica ex RD 523/1904, di interventi finalizzati all'adeguato **deflusso delle acque** e alla **funzionalità idraulica** della rete di regimazione, qualora si rendessero necessari per l'attuazione di un programma di coltivazione;
- nella fase di ricomposizione ambientale occorre indicare che si provveda in ogni caso al **ripristino** ovvero alla **re-inalveazione** dei tratti di corsi d'acqua oggetto degli interventi, nel rispetto delle condizioni di sicurezza previste dalla normativa vigente;
- nelle schede attuative degli ambiti di cava va evidenziato **quanto già eventualmente valutato e studiato** sotto il profilo della regimazione idraulica, anche al fine di poterne evidenziare la sostenibilità in termini sia economici che ambientali;
- le schede progettuali dei singoli areali Ca vanno integrate, quando pertinente, con l'indicazione della **sussistenza di interferenze con i corsi d'acqua**, anche quelli che costituiscono **limite perimetrale** degli areali, che spesso vengono coinvolti nelle attività collaterali;

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Arch. Anna Celenza)
17 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
22 OTT. 2019

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P. C. C.
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

- con riferimento agli areali eliminati dal piano stesso, ossia per le aree di cava dismesse, soprattutto se oggetto di piani di coltivazione di vecchio tipo e in assenza di deposito fidejussorio, vanno evidenziate le condizioni di **assetto dei versanti** e di **regimazione idraulica**, in quanto possono rappresentare una aggravante delle situazioni di rischio idrogeologico. In particolare la Vice-Direzione Generale Ambiente fa presente inoltre che, *per quanto riguarda i **bacini regionali liguri**, ai sensi delle normative dei Piani di bacino vigenti, gli stessi areali devono essere caratterizzati da una propria **classificazione di suscettività al dissesto**, classificazione che è opportuno che avvenga solo **a ricomposizione completata.** Pertanto si ritiene che la fase di ripristino ambientale dei siti debba essere monitorata e regolamentata dal Piano in oggetto sino al suo completamento.*

ACQUE SUPERFICIALI, SOTTERRANEE E DIFESA COSTIERA

La Vice-Direzione Generale Ambiente della Regione Liguria, evidenzia quanto segue:

*Gran parte delle cave oggetto del PTRAC sono cave di monte di **pietra calcarea** pertanto ricadono quasi sempre in **area carsica**. Il PTA vigente individua i corpi idrici carsici significativi che, nelle more dell'individuazione delle zone di protezione di cui all'art.21 c.6 della norma del PTA, sono coincidenti con la zona di protezione stessa.*

*Le zone di protezione (definite dall'art.94 del D.Lgsl. 152/2006) hanno la finalità di proteggere e preservare la risorsa idrica sotterranea. Il **PTRAC** pone l'attenzione sulle necessità di **studio e monitoraggio dei corpi idrici** all'interno delle aree di coltivazione delle cave indicando le attività che ogni concessionario deve intraprendere per tale fine.*

*In sintesi ogni Piano di coltivazione delle cave situate in area carsica deve individuare eventuali interferenze con il corpo idrico presente, accertarne le emergenze e le caratteristiche idrogeologiche, porre in atto eventuali misure di salvaguardia del corpo idrico stesso, sia nella fase di coltivazione sia nella fase successiva di ripristino ambientale.*

ARIA, FATTORI CLIMATICI, INQUINANTI FISICI

La Provincia della Spezia, nel ritenere comunque adeguate le misure previste dal Piano per l'abbattimento delle polveri, ha tuttavia evidenziato la necessità di:

- *valutare eventuali **ulteriori prescrizioni** da inserire nella gestione del ciclo lavorativo delle singole attività di estrazione (ad esempio gestione dei cumuli di stoccaggio dei materiali, etc.);*
- effettuare una ***valutazione sito-specifica** sulle singole cave in relazione al ciclo lavorativo proposto, a valle dell'approvazione o modifica del progetto di coltivazione e/o ricomposizione ambientale, al fine del rilascio della prevista **autorizzazione alle emissioni in atmosfera** o di eventuale modifica della stessa;*

La Provincia della Spezia con riferimento alla componente rumore richiama quanto già segnalato in sede di scoping:

- *La maggior parte delle Cave ricadono in aree collocate in prossimità di S.I.C. o addirittura collocate al loro interno. Considerato che le aree S.I.C.* (oggi ZSC) *ricadono della Classe I di massima protezione la commistione di attività relativa alla movimentazione mezzi sia in entrata/uscita oltre a quella di attività in sito e a maggior ragione all'**uso di esplosivi** risulta una **problematica** da prendere in seria **considerazione** per l'autorizzazione delle stesse.*

La Vice-Direzione Generale Ambiente della Regione Liguria osserva che:

- *Le componenti aria e rumore sono trattate in termini generali nel rapporto ambientale, in particolare sia relativamente alla qualità dell'aria che al rumore **non è stato preso in considerazione l'impatto causato dal traffico indotto** dalle attività di cava che può essere invece un aspetto rilevante in alcuni contesti.*
- *Si ritiene che le schede operative relative ai poli di cava soggetti a incrementi significativi debbano essere integrate con **valutazioni dei flussi di traffico** al fine di verificare eventuali criticità e proporre le **relative mitigazioni**. Qualora le valutazioni sulla viabilità dovessero fare **emergere criticità** relative alla matrice aria e rumore, dovrà essere avviato un **monitoraggio** da concordare con Regione e Arpal.*

RIFIUTI

La Provincia della Spezia evidenzia che:

- *considerate le attuali metodiche di caratterizzazione disponibili, non è nota alcuna procedura riconosciuta e certificata in grado di accertare l'effettiva assenza (o quantificare in modo misurabile la presenza) di elementi contaminanti all'interno di cumuli derivanti da attività di c&d* (cave e discariche) *che per loro stessa natura generano coacervi di materiali molto eterogenei tra loro (legno, metallo, plastiche di vario genere, gomme e metalli per citare i prevalenti come peso). Risulta quindi necessario uno strumento che dia garanzia del rispetto di quanto disposto al punto c) delle condizioni di cui all'Allegato A, parte I della Deliberazione di Giunta Regionale n. 431 del 27/03/2015, in base al quale il contenuto dei contaminanti dei rifiuti e dei materiali da scavo deve essere conforme alle concentrazioni soglia di contaminazione di cui alla tabella A (o B a seconda della destinazione d'uso finale prevista) dell'allegato 5 del D.Lgs. n. 152/2006.*

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Arch. Anna Celenza)
17 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
22 OTT. 2019

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P_____ C_____ C_____
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

*Si riterrebbe opportuno in tal senso che i rifiuti indicati ai punti C), D) ed E) della Deliberazione di G.R. n. 431/15, prima di essere posti a dimora, siano stati vagliati, ridotti volumetricamente e ripuliti delle frazioni di rifiuti disomogenei.*
*Resta inteso che, indipendentemente dall'approccio adottato dal Piano in discussione, la valutazione circa l'opportunità tecnica ed ambientale del ricorso ai suddetti materiali (che restano comunque rifiuti per la loro origine) viene demandata alla specifica progettualità che sarà esaminata caso per caso."*
In merito a tale aspetto, come anche evidenziato nel parere reso dalla Vice-Direzione Generale Ambiente della Regione Liguria, va considerato che la citata DGR n. 431 del 27/03/2015 è stata superata da provvedimenti più recenti (DGR n. 671 del 26/07/2019 e DGR n. 672 del 26/07/2019) che riguardano specificatamente la disciplina dei materiali da impiegare nei riempimenti dei vuoti di cava e nei rimodellamenti morfologici dei siti.

- le attività inerenti il trattamento dei rifiuti da attività estrattive dovrebbero essere comunque conformi alle Best Available Techniques (BAT) Reference Document for the Management of Waste from Extractive Industries in accordance with Directive 2006/21/EC, adottate nel corso del 2018 (http://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC109657).

La Vice-Direzione Generale Ambiente della Regione Liguria sul tema dei rifiuti ribadisce quanto già evidenziato in fase di Scoping, con riguardo agli gli *obiettivi individuati dal Piano, l'**Obiettivo 2**, "Massimizzare l'invio a recupero e la re-immissione della maggior parte dei rifiuti da cava nel ciclo economico, per favorire processi di Green Economy"* che risulta ***sinergico rispetto agli obiettivi del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti,*** *approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 14/2015. Il quadro operativo riporta in allegato le schede di dettaglio delle cave attive, cave inattive e strutture di deposito, ma non si ricavano i volumi disponibili alla ricomposizione. Si osserva che la ricomposizione dei siti di cava rappresenta per la Regione Liguria una delle principali **opportunità di destino dei volumi di terre e rocce da scavo** prodotti da grandi opere (infrastrutturali, di messa in sicurezza del territorio, etc.) e di **inerti da costruzione e demolizione.***

MONITORAGGIO
La Provincia della Spezia propone di integrare il set di indicatori contenuti al cap. 8.1 del Rapporto Ambientale con il seguente:

- ***numero di siti** estrattivi e/o di ricomposizione ambientale in cui sono svolti regolarmente, a cadenze stabilite, **attività di monitoraggio** di gruppi faunistici e/o relativi allo stato di conservazione degli habitat.*

Il Settore Assetto del Territorio della Regione Liguria, anche al fine di assegnare agli areali oggetto di ricomposizione la pertinente **classificazione di suscettività al dissesto**, come richiesto dalla normativa dei Piani di Bacino regionali liguri vigenti evidenzia che:

- *la **fase di ripristino ambientale** dei siti debba essere **monitorata e regolamentata** dal Piano in oggetto sino al suo completamento.*

La Citta Metropolitana di Genova evidenzia:

- *l'opportunità di porre particolare attenzione alle attività di **monitoraggio e controllo** nella fase **attuativa** del Piano al fine di verificare la effettiva e corretta applicazione delle disposizioni* in merito alla *presenza di **Zone Speciali di Conservazione** (ZSC), per alcune delle quali Città Metropolitana è ente gestore ai sensi della LR 28/2009 e s.m.i.*

wLa Vice-Direzione Generale Ambiente della Regione Liguria, con riferimento al tema rifiuti propone di:

- *Ai fini di massimizzare la prevenzione nella produzione di rifiuti,* in coerenza con l'Obiettivo 2 "Massimizzare l'invio a recupero e la re-immissione della maggior parte dei rifiuti da cava nel ciclo economico, per favorire processi di Green Economy", *si rappresenta l'occasione di sviluppare uno **strumento operativo** (banca dati o bollettino periodico, etc.), anche in **fase di monitoraggio** del Piano, che metta in **comunicazione** chi **produce inerti** da demolizione e terre e rocce da scavo e i soggetti che hanno in carico la **ricomposizione dei siti di cava**.*
- ***modificare gli indicatori** riferiti all'**Obiettivo 2** "Massimizzare l'invio a recupero e la re-immissione della maggior parte dei rifiuti da cava nel ciclo economico, per favorire processi di Green Economy", nei seguenti termini:*
  - *numero impianti di recupero autorizzati presso i siti di cava;*
  - *capacità operativa autorizzata degli impianti di recupero presso i siti di cava;*
  - *mc di materiali riciclati, distinti per tipologia e provenienza (rifiuti di estrazione, terre e rocce da scavo, rifiuti inerti, materie end of waste), impiegati nei riempimenti di cava;*

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Arch. Anna Celenza)
17 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
22 OTT. 2019

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

- *mc trattati dagli impianti di recupero rifiuti autorizzati in cava destinati a ricomposizione di cava;*
- *mc trattati dagli impianti di recupero rifiuti autorizzati in cava destinati ad uso esterno alla cava.*

## 2. CONSIDERAZIONI SU SPECIFICI SITI DI CAVA

Il Settore Assetto del Territorio della Regione Liguria ha effettuato le seguenti considerazioni riferite a specifici areali:

- *L'areale Ca denominato "**Pennavaire**" (codice 03.SV 02 in comune di Castelbianco) è previsto in ampliamento verso monte, fino ad interessare la porzione terminale di una frana attiva censita nel Piano di bacino; nella scheda progettuale è opportunamente previsto uno studio preventivo sulla stabilità del versante; si ritiene opportuno valutare l'ampliamento dell'areale Ca all'intero versante in frana in modo da favorire eventuali interventi di sistemazione e di non aggravio del rischio;*
- *La cava "**Castellaro**" (codice 06.GE 01 in comune di Campomorone) risulta significativamente più estesa del perimetro previsto nella porzione a Nord-Ovest; pur risultando detta porzione in ricomposizione si ritiene che la stessa debba essere compresa nell'areale, quantomeno fino ad esaurimento del sito;*
- *Nella scheda codice 06.GE 04, cave **Giunchetto e Gneo**, è prevista la congiunzione delle due cave esistenti interessando il costone che le separa; nel catasto delle cavità carsiche della Regione Liguria figura però proprio in quel costone la presenza di una grotta con sviluppo significativo (circa 200 metri) che andrebbe valutata prima di prevedere la congiunzione dei siti estrattivi.*

La Provincia della Spezia - Ufficio Tutela Biodiversità in qualità di Ente Gestore individuato dalla L.R. 28/2009 per talune ZSC ha effettuato le seguenti considerazioni riferite a specifici areali:

- *cava 06 SP denominata "**Pian della Valle**" e cava 08 SP "**S. Giorgio**" Comune di Bonassola (cave che intersecano la rete degli habitat, includono elementi della rete ecologica e possono pertanto risultare in relazione con habitat e specie appartenenti alla ZSC IT1343415 Guaitarola e ZSC IT1344216 Costa di Bonassola-Framura: progetti da sottoporre a pre-valutazione di incidenza);*
- *cava 09 SP denominata "**Pescina**" Comune di Borghetto Vara (cava che interseca la rete degli habitat e risulta limitrofa e connessa alla ZSC IT1343520 Zona Carsica di Cassana: progetto da sottoporre a valutazione di incidenza);*
- *cava 11 SP denominata "**Prae**" Comune di Framura (cava che interseca la rete degli habitat e risulta limitrofa e connessa alla ZSC IT1343415 Guaitarola: progetto da sottoporre a valutazione di incidenza);*

Per quanto concerne le cave proposte in eliminazione dal PTRAC, la stessa Provincia della Spezia ha espresso le seguenti valutazioni qualora dovessero rimanere incluse nel piano:

- *cava 05 SP denominata "**Gronde**" Comune di Bonassola (cava che interseca la rete degli habitat, include elementi della rete ecologica e può pertanto risultare in relazione con habitat e specie appartenenti alla ZSC IT1343415 Guaitarola: progetto da sottoporre a pre-valutazione di incidenza);*
- *cava 31 SP denominata "**Brina**" Comune di Santo Stefano Magra (cava che interseca la rete degli habitat e risulta connessa alla ZSC IT1344422 Brina e Nuda di Ponzano: con D.D. n. 439 del 09.07.2015 e D.D. n. 283 del 19.02.2018 sono state espresse le valutazioni di incidenza relativamente al progetto di recupero e riqualificazione ambientale dell'ex cava Brina e sua variante).*

La Città Metropolitana di Genova in qualità di Ente Gestore individuato dalla L.R. 28/2009 per talune ZSC ha effettuato le seguenti considerazioni riferite ad uno specifico areale:

- *con riferimento al sito estrattivo 06GE01-**Acquafredd**a, in comune di Castiglione Chiavarese, risulta necessario approfondire le azioni di tutela del "manufatto emergente" del santuario della Madonna di Loreto soprastante il previsto ampliamento dell'areale di cava, sia sotto il profilo paesaggistico, sia per quanto concerne la verifica di stabilità del versante; si suggerisce inoltre di individuare ulteriori azioni per la mitigazione visiva della cava a cielo aperto in rapporto alla sua percepibilità dall'asse autostradale.*

La Regione Toscana, nell'escludere la possibilità di interferenze dirette generate dalle attività delle cave più vicine al confine regionale, in ragione comunque della significativa distanza, segnala tuttavia che:

- con riferimento a possibili effetti indiretti, *la Cava denominata "**Polo di Arenaria**", in cui peraltro non sembra essere mai stata presentata richiesta di autorizzazione alla coltivazione, è localizzata in un contesto di **forte valenza naturalistica**; **in caso di coltivazione** andrebbe a **interferire** in modo significativo sulla rete ecologica della Regione Liguria e potrebbe interessare direttamente l'alveo del canale dei Borelli, canale che scorre anche nel territorio della Regione Toscana, in un'area che, in relazione alla rete ecologica individuata*

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Arch. Anna Celenza)
17 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

*dal PIT della Toscana con valenza di Piano Paesaggistico, ricade nella rete degli ecosistemi agropastorali, in particolare agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva e nodo degli agroecosistemi.*

La Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio, ha segnalato alcuni ambiti di particolare sensibilità sotto il profilo archeologico:

- *Ambito n°1 Val Roja Ventimiglia – Cava Bergamasca: non risultano per l'area già autorizzata invenimenti archeologici né sistematici né sporadici. In ogni caso, la proposta di ampliamento della zona Ca verso monte è da valutare con estrema cautela considerata la presenza su molte alture circostanti di insediamenti antichi con rinvenimenti archeologici (Monte Bellenda, colla di Bevera, Monte Pozzo), nonché un'estesa frequentazione di epoca romana e medioevale lungo il versante immediatamente opposto (Castel d'Appio, San Lorenzo). Si reputa pertanto necessario disporre di una maggiore conoscenza del sito oggetto dell'intervento di ampliamento della cava al fine di scongiurare il danneggiamento di eventuali beni archeologici. Tale conoscenza potrà essere acquisita attraverso indagini di superficie realizzate da soggetti dotati dei necessari requisiti di specializzazione in campo archeologico;*
- *Ambito n° 2 Sanremo – Imperia Molini di Triora – Morghetta Carpenosa: non risultano per l'area già autorizzata invenimenti archeologici né sistematici né sporadici. In ogni caso, la proposta di ampliamento della zona Ca verso monte è da valutare con estrema cautela considerata la presenza nel territorio circostante di un diffuso patrimonio archeologico di epoca preistorica e protostorica, noto principalmente da rinvenimenti di superficie. Si reputa pertanto necessario disporre di una maggiore conoscenza del sito oggetto dell'intervento di ampliamento della cava al fine di scongiurare il danneggiamento di eventuali beni archeologici. Tale conoscenza potrà essere acquisita attraverso indagini di superficie realizzate da soggetti dotati dei necessari requisiti di specializzazione in campo archeologico;*
- *Imperia – Borgo d'Oneglia: non risultano per l'area già autorizzata invenimenti archeologici né sistematici né sporadici. In ogni caso, la proposta di ampliamento della zona Ca è da valutare con estrema cautela considerata la presenza nel territorio circostante di un diffuso patrimonio archeologico di epoca preistorica e protostorica, noto principalmente da rinvenimenti di superficie. Tale conoscenza potrà essere acquisita attraverso indagini di superficie realizzate da soggetti dotati dei necessari requisiti di specializzazione in campo archeologico;*
- *Cave Rosse: non risultano per l'area già autorizzata invenimenti archeologici né sistematici né sporadici. L'attuazione del ripristino ambientale all'interno del perimetro già approvato non comporta particolari rischi di intacco nei confronti di eventuali beni archeologici sepolti;*
- *Cipressa – Pian del Bue: non risultano per l'area già autorizzata invenimenti archeologici né sistematici né sporadici. Allo stato attuale delle conoscenze, la proposta di ampliamento della zona Ca non comporta particolari rischi di intacco nei confronti di eventuali beni archeologici sepolti;*
- *Rocca Croaire: non risultano per l'area già autorizzata invenimenti archeologici né sistematici né sporadici;*
- *Taggia – San Giorgio: la cava è situata in posizione adiacente all'importante sito archeologico San Giorgio di Campomarzio, che occupa l'intera altura racchiusa dall'ansa del torrente Argentina. La presenza della cava in tale posizione comporta quindi un consistente impatto sulle visuali pubbliche del e dal sito archeologico, una fortificazione medioevale in posizione strategica lungo la valle. La prosecuzione dell'attività estrattiva all'interno del perimetro già approvato non comporta particolari rischi di intacco nei confronti di eventuali beni archeologici sepolti;*
- *Taggia – San Giorgio I: la cava è situata in posizione adiacente all'importante sito archeologico San Giorgio di Campomarzio, che occupa l'intera altura racchiusa dall'ansa del torrente Argentina. La presenza della cava in tale posizione comporta quindi un consistente impatto sulle visuali pubbliche del e dal sito archeologico, una fortificazione medioevale in posizione strategica lungo la valle. L'ampliamento dell'attività estrattiva oltre il perimetro già approvato comporta, nonostante il forte acclivio del versante, una elevata possibilità di intacco di beni archeologici sepolti e in superficie, pertanto si ritiene necessario disporre di una maggiore conoscenza del sito oggetto dell'intervento di ampliamento della cava al fine di scongiurare il possibile danneggiamento. Tale conoscenza potrà essere acquisita attraverso indagini di superficie realizzate da soggetti dotati dei necessari requisiti di specializzazione in campo archeologico;*
- *Sanremo – Verezzo Alta: non risultano allo stato attuale delle conoscenze interferenze con beni archeologici nell'area perimetrata, tuttavia la posizione prossima al crinale di Monte Bignone – Monte Colma, densamente frequentato nell'antichità e oggetto di numerosi rinvenimenti, suggerisce l'adozione di adeguate cautele nei confronti dell'ampliamento dell'area, tramite ricognizioni preliminari di superficie o assistenza archeologica specializzata alle operazioni di sbancamento superficiale;*

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Arch. Anna Celenza)
17 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
22 OTT. 2

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P C C
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

- *Caravonica – Polo di Calcare: non risultano allo stato attuale delle conoscenze interferenze con beni archeologici nell'area perimetrata né nelle aree limitrofe;*
- *Molini di Triora – Rancazzi: non risultano per l'area già autorizzata invenimenti archeologici né sistematici né sporadici. L'eventuale prosecuzione dell'attività estrattiva all'interno del perimetro già approvato non comporta particolari rischi di intacco nei confronti di eventuali beni archeologici sepolti, così come l'ipotizzata attività di riempimento;*
- *Ambito n° 3 Albenga – Finale Pornassio – Rivarini: non risultano per l'area già autorizzata invenimenti archeologici né sistematici né sporadici. In ogni caso, la previsione di riprofilatura è da valutare con cautela considerata la presenza nel territorio circostante di un diffuso patrimonio archeologico di epoca preistorica e protostorica, noto principalmente da rinvenimenti di superficie. Si reputa pertanto necessario disporre di una maggiore conoscenza del sito oggetto dell'intervento di ampliamento della cava al fine di scongiurare il danneggiamento di eventuali beni archeologici. Tale conoscenza potrà essere acquisita attraverso indagini di superficie realizzate da soggetti dotati dei necessari requisiti di specializzazione in campo archeologico;*
- *Ambito n° 4 Savona Vado Ligure – Cava Trevo: la cava a cielo aperto Trevo è situata relativamente non distante dall'area di interesse archeologico di Sant'Ermete, tutelata con DDR 21.03.2007 e con DDR 06:08:2014 e in corso di ridefinizione. Eventuali proposte di ripristino della cava, comunque non previste dal Piano, sono da valutare con cautela considerata la presenza di una fornace di calce, inusuale esempio di antico opificio, e di elementi che definiscono fenomeni insediativi e produttivi di epoca romana e altomedioevale. Qualora si intervenisse, comunque, questa Soprintendenza dovrà esserne avvisata preventivamente per la valutazione di eventuali misure cautelari volte alla tutela dei beni archeologici in oggetto;*
- *Vado Ligure – Cava Mei – Colombino: la cava a cielo aperto Mai-Colombino si trova a poca distanza dal sito archeologico del Castellaro di Monte sant'Elena, sito nel Comune di Bergeggi, tutelato con Decreto del 19.03.1986. Sulla sommità del rilievo di Monte Sant'Elena è stato rinvenuto un insediamento cronologicamente inquadrabile in un lungo periodo, dal VI secolo a.C. all'età romana, con riprese di frequentazioni di epoche posteriori. Materiale archeologico decontestualizzato è stato rinvenuto anche lungo i versanti di monte. La proposta di Piano non contempla l'aumento dell'areale di cava e quindi non vi sono rischi di interferenza con beni archeologici sepolti; qualora il perimetro si ampliasse, tuttavia, questa Soprintendenza dovrà esserne avvisata preventivamente per la valutazione di eventuali misure cautelari volte alla tutela del bene archeologico in oggetto;*
- *Millesimo – Cava Binè: la cava a cielo aperto Binè è ubicata nelle immediate vicinanze del sito archeologico di Bric San Bernardo, tutelato con DDR del 21.12.2007. Il sito, ubicato su un'altura sovrastante Millesimo, ha restituito tracce di frequentazione antropica in età protostorica e in età bizantina. La proposta di Piano non prende in considerazione la cava, le cui attività sono autorizzate ma sospese; qualora si intervenisse, comunque, data l'estrema vicinanza del sito archeologico vincolato, questa Soprintendenza dovrà esserne avvisata preventivamente per la valutazione di misure cautelari volte alla sua tutela;*
- *Ambito n° 6 Genova Campomorone – Cava Castellaro di Isoverde: Il Castellaro di Isoverde da cui prende il nome anche la cava è sottoposta a tutela nell'ambito dei Piai di Coordinamento Paesistico della Regione Liguria 1989. In funzione della salvaguardia del sito questa Soprintendenza ha inviato alla Società Calcestruzzi, che gestisce la cava, la nota prot. 2016 del 25 gen. 2019, con cui si* (avvisa) *che nel caso le opere di abbancamento dovessero andare ad interagire con i depositi del Castellaro, debba essere data immediata comunicazione alla scrivente Soprintendenza che valuterà, per quanto di competenza, le azioni da porre in atto per la salvaguardia del patrimonio archeologico. In relazione alle grotte, in considerazione del fatto che costituiscono ambienti particolarmente favorevoli alla conservazione di evidenze archeologiche qualora le stesse dovessero essere interessate dall'intervento di cava, considerando come tale anche un eventuale abbancamento di materiali, di ciò dovrà essere data comunicazione alla Sorpintendenza che valuterà, per quanto di competenza, le azioni da porre in atto per la salvaguardia del patrimonio archeologico;*
- *Campomorone – Cava Monte Carlo: il sito di Monte Carlo – distinto a CT foglio 11 Part. 60 (parte), 65 (parte), 67 (parte), 75 (parte), 142 (parte), 266 – è stato dischiarato di interesse culturale con decreto del 4 luglio 2016. Qualora fosse previsto un consistente ampliamento del fronte di cava in direzione del sito – attualmente posto ad una certa distanza – dovrà essere data comunicazione alla Soprintendenza che valuterà, per quanto di competenza, le azioni da porre in atto per la salvaguardia del patrimonio archeologico;*
- *Ambito n° 7 – Val Fontanabuona, Val Graveglia, Castiglione Chiavarese – Cava Acquafredda: la presenza di imbocchi minerari nell'area ora occupata dalla cava (R. Bixio, G Bologna, M. Traverso "Rilievo topografico delle aperture minerarie di Monte Loreto, Località Masso, Comune di Castiglione Chiavarese", Genova 1998, documento inedito di proprietà della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria) testimonia la presenza di una mineralizzazione suscettibile di essere interessata da uno sfruttamento preistorico, in analogia*

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Arch. Anna Celenza)

17 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA

P_____ C_____ C_____

L'ISTRUTTORE

(Dott.ssa Augusta Ginesi)

*con quanto documentato in località Monte Loreto (Campana N., Maggi R., Pearce M. Ottomano C. "Quanto rame? Stima della produzione mineraria del distretto di Sestri Levante tra IV e III millennio DC", in Atti della XXXIX Riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Materie prime e scambi della Preistoria italiana nel cinquantenario della fondazione dell'IIP, Firenze 2006, pp. 1338-1348). L'eventuale proposta di ampliamento, dovrà essere supportata da una maggiore conoscenza del sito oggetto dell'intervento di ampliamento della cava al fine di scongiurare il danneggiamento di eventuali beni archeologici, attraverso indagini di superficie realizzate da soggetti dotati dei necessari requisiti di specializzazione nel campo dell'archeologia mineraria.*

---

Va infine menzionato un corposo contributo del WWF Italia che in merito alle previsioni del PTRAC ha effettuato una serie di **considerazioni generali**, che qui di seguito si riassumono:

- in considerazione dell'interessamento di aree appartenenti alla **Rete Natura 2000**, viene ritenuto *opportuno **vietare l'ampliamento** o la realizzazione di nuovi poli estrattivi in aree ancora integre ed incontaminate ad elevato valore paesaggistico-ambientale*;
- *anche al di fuori della Rete Natura 2000, un impatto negativo o interferenze negative su **specie ed habitat** in allegato alle direttive comunitarie sono configurati come **danno ambientale**;*
- in corrispondenza degli ampliamenti previsti ricadenti o confinanti con elementi della Rete Natura 2000 ***non** si riscontrerebbero soluzioni alternative, né la possibilità di adozione di tutte quelle **misure di mitigazione anche compensative** atte a contenere i danni provocati dall'ampliamento dei poli estrattivi o ancor peggio ad una nuova realizzazione in aree integre*, con ciò rilevando le condizioni per un esisto negativo della valutazione di Incidenza sul Piano;
- viene ritenuto opportuno effettuare *una modifica alla normativa regionale che prevede un **aumento della polizza fidejussoria** ai gestori delle attività di cava per quelle aree maggiormente "sensibili" dal "punto di vista ambientale";*
- pur condividendo l'eliminazione di alcuni poli estrattivi da tempo inattivi, viene ritenuto *opportuno predisporre tutti gli interventi di carattere igenico-sanitario-ambientale atti al **ripristino** ed alla **rinaturalizzazione** dei siti oggetto di cessazione di attività di cava, nel pieno rispetto delle valenze paesaggistico-ambientali e della salute pubblica, evitando che possano divenire con la scusante del ripristino ambientale, vere e proprie discariche di rifiuti anche speciali;*
- viene evidenziata l'opportunità di **favorire il recupero** dei materiali di risulta e provenienti da demolizioni *rispetto all'estrazione di materiali vergini*;
- viene suggerito il ***riutilizzo di cave dimesse-abbandonate** solamente ai fini di una loro finale messa in sicurezza nel contesto paesaggistico-ambientale. Simili iniziative potrebbero evitare l'apertura di alcuni dei nuovi poli estrattivi previsti;*
- viene richiesto *di **integrare l'articolo 15 (Aree carsiche)** dove vengono indicate le grotte censite, con le altre forme di geodiversità elencate nella L.R. 6 ottobre 2009, n. 39, tra cui: acquiferi, geositi, aree sorgive e di infiltrazione al fine di assicurare la tutela delle aree carsiche e dei relativi acquiferi, garantendo che siano individuate e tutelate, in particolare, le aree di ricarica della falda, le sue emergenze naturali ed artificiali e le zone di riserva; nelle more previste dagli artt. 4,5,6,7, della stessa L.R. 39/2009;*

Con riferimento ai singoli areali di cava, il WWF **condivide l'eliminazione ovvero la riduzione/riconferma** degli areali effettuate rispetto al Piano vigente, richiedendo, per le attività concluse, il ripristino ambientale secondo i criteri delle Linee Guida Regionali, mentre ritiene che gli impatti prodotti dalle **previsioni di ampliamento o di ripresa di attività sospese da tempo non siano mitigabili** rispetto agli elementi paesistico-ambientali ivi presenti (in particolare per regime del vigente PTCP, vincolo D. Lgs. N. 42/2004, presenza aree percorse da incendi boschivi e interessamento di elementi della Rete Ecologica Regionale e la vicinanza con siti Natura 2000, criticità idro-geo-morfologiche, per presenza di zone carsiche), ed in particolare:

**Provincia di Imperia**:

| | |
|---|---|
| Cava IM3 **"Pian del Bue"** in Comune di Cipressa | *La proposta di modifica dell'areale violerebbe la normativa nazionale L.353/00 in materia di incendi boschivi per l'aspetto edilizio-urbanistico.*<br>*Si chiede visto e considerati gli impatti sugli habitat e specie negativi non mitigabili, le aree a suscettività al dissesto e le possibili violazioni con la normativa nazionale in materia di incendi boschivi, il mantenimento dell'attuale fronte di cava già fase di coltivazione mantenendo fuori dallo stesso le aree naturali/boscate e comunque sottoposte ai vincoli sopracitati in particolare quelli percorsi dagli incendi.* |
| Cava IM4 **"Borgo D'Oneglia"** in Comune | Pur condividendo la proposta di arretramento nella valletta, viene richiesta una *riformulazione dei perimetri escludendo la parte naturale boscata.* |

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Arch. Anna Celenza)
17 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P_____ C_____ C_____
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

| | |
|---|---|
| di Imperia | |
| Cava IM7 **"Morghetta Carpenosa"** in Comune di Molini di Triora | La modifica dell'areale Ca con spostamento a monte del limite superiore e spostamento laterale verso la sponda destra del rio Morghetta non è ritenuta del tutto risolutiva delle criticità viene chiesta *la riperimetrazione dell'areale di cava alla perimetrazione dei fronti attualmente in esercizio, a tutela degli elementi della rete natura 2000, eliminando le previsioni di ampliamento in contrasto con la normativa vigente.* |
| Cava IM12-IM13 **"San Giorgio"** in Comune di Taggia | *Considerata la presenza della adiacente S.P. 468 di Valle Argentina, si chiede il rispetto di tutte le necessarie condizioni di sicurezza della cava e della viabilità, in riferimento ai fronti ancora attivi; si chiede la sistemazione del sito dal punto di vista ambientale con il rispetto delle prescrizioni ed obblighi imposti dalle linee guida. Si chiede inoltre la riperimetrazione dell'areale di cava alla sola sistemazione ambientale dei fronti oggetto di estrazione.* |
| Cava IM16 **"Bergamasca"** in Comune di Ventimiglia | *Considerati i numerosi vincoli presenti e le varie criticità, condividendo parte dello stralcio di aree non coltivate, si chiede la riperimetrazione dell'areale di cava alla sola sistemazione ambientale dei fronti oggetto di estrazione, riducendo la proposta di ampliamento lato monte a tutela delle residue aree naturali con coperture boschive identificate come habitat tutelati. Si chiede inoltre che vengano inserite specifiche prescrizioni atte all'eliminazione delle impattanti strade di arroccamento a fine coltivazione.* |

## Provincia di Savona

| | |
|---|---|
| Cava SV15 **"Pennavaire"** in Comune di Castelbianco | *Considerati i numerosi vincoli presenti e le varie criticità ben evidenziate nel rapporto, nonché la presenza di un'area naturale non ancora oggetto di coltivazione, si chiede la riperimetrazione dell'areale di cava alla perimetrazione dei fronti attualmente in esercizio, prevedendo una risistemazione delle gradonature al fine di minimizzare l'impatto paesaggistico, escludendo ulteriori ampliamenti.* |
| Cava SV38 **"Salita Lampada"** nel Comune di Zuccarello | Considerati *i numerosi vincoli presenti e le varie criticità, nonché la presenza di un'area naturale non ancora oggetto di coltivazione, la proposta di notevole ampliamento appare troppo impattante e non mitigabile. Si chiede la riperimetrazione dell'areale di cava alla perimetrazione dei fronti attualmente in esercizio, prevedendo una risistemazione delle gradonature al fine di minimizzare l'impatto paesaggistico, escludendo ulteriori notevoli ampliamenti.* |
| Cava SV37 **"Isola"** in Comune di Zuccarello | *Considerati i numerosi vincoli presenti e le varie criticità, nonché la presenza di un'area naturale non ancora oggetto di coltivazione, si chiede il mantenimento dell'areale di cava alla perimetrazione dei fronti attualmente in esercizio.* |
| Cava SV33 **"Torri"** in Comune di Toirano | *Si chiede l'annullamento della previsione di ampliamento dell'areale di cava salvaguardando gli habitat presenti. Si chiede la modifica del perimetro di CA.* |
| Cava SV5 **"Rosa"** in Comune di Balestrino | *La previsione di un apertura di un nuovo fronte di cava all'interno del perimetro, provocherebbe un impatto non mitigabile in particolare per gli habitat interessati dall'ampliamento e dalla presenza di pericolosi movimenti franosi in atto. Si consideri la vicinanza del previsto areale di scavo situato ai piedi dell'enorme movimento franoso situato presso la ex cava Camporosso.*<br>*Considerati i numerosi vincoli presenti e le varie criticità, nonché la presenza di buona parte delle aree ancora integre e naturali, si chiede la riperimetrazione dell'areale di cava alla sola sistemazione ambientale dei fronti oggetto di estrazione, escludendo la possibilità di nuove aperture, a salvaguardia degli habitat presenti e dei movimenti franosi in atto nell'areale.* |
| Cava SV6bis **"Gianbrigne"** in Comune di Bormida | *Si chiede lo stralcio della previsione di cava, riformulando la previsione con adeguamento dell'areale alle reali necessità ed alla tutela e salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici ivi presenti.* |
| Cava SV36 **"Trevo"** in Comune di Vado Ligure | *Si condivide quanto espresso nel parere di VIA approvato con DGR 911 del 18/07/2014: "Fatto salvo tutto quanto in premessa si ritiene di poter esprimere parere interlocutorio negativo in merito al progetto esaminato. La procedura potrà essere riavviata a condizione che il Comune proprietario dell'area ripresenti l'istanza e: il progetto tenga conto dell'attuale stato dell'area, e quindi con riferimento al rilievo topografico effettuato nel maggio 2014 da ARPAL; si provveda ad individuare un'area alternativa per l'impianto di betonaggio ali 'interno dell'areale di cava in quanto non funzionalmente collegato; lo stesso Comune si faccia carico della rimodellazione della Cava ai fini del completamento dell'intervento di ricostituzione definitiva dell'habitat."* |
| Cava SV27 **"Veriusa"** in Comune di Pallare | *Considerati i numerosi vincoli presenti e le varie criticità, visto che oramai la quasi totalità del sito è stato oggetto di pesanti estrazioni, a tutela della residue parti di territorio ancora integri, si chiede la riperimetrazione dell'areale di cava alla sola sistemazione ambientale dei fronti oggetto di estrazione, mantenendo le residue aree naturali presenti all'interno del perimetro non ancora oggetto di estrazione. Infine si chiede la sistemazione del grosso fronte di cava non conforme alle Linee Guida Regionali.* |
| Cava SV24 **"Binè"** in Comune di Millesimo | *Considerati i vincoli presenti, essendo la stessa inattiva da anni con presenta di rinaturalizzazione in corso, si chiede la riperimetrazione dell'areale di cava ai soli fronti di coltivazione abbandonati, salvaguardando le aree naturali presenti all'interno del perimetro e prevedendo la completa rinaturalizzazione del sito con previsione di stralcio dal PTRAC.* |
| Cava SV17 **"Piani"** in Comune di Cengio | *Considerata la situazione attuale non riconducibile ad attività di cava, si chiede la cancellazione dal PTRAC.* |
| Cava SV12 **"San Carlo"** in Comune di Cairo Montenotte | *Viste le evidenti criticità di impatto difficilmente mitigabile in previsione dell'ampliamento alle aree naturali non ancora oggetto di coltivazione, si chiede lo stralcio ed una specifica e dettagliata indagine ed una maggiore area di rispetto inerenti la presenza delle grotte ridimensionando l'areale di coltivazione a tutela degli elementi sopradescritti e alla vicinanza della Z.S.C. e dell'area protetta provinciale.* |
| Cava SV2 **"Beata"** in Comune di Albisola S. | *Si invita a formulare parere negativo in relazione all'ampliamento a monte in area boscata, visto il forte impatto difficilmente mitigabile stralciandolo dal PTRAC.* |
| Cava SV31 **"Biscea Cimavalle"** in Comune di Savona | *Viste le criticità rilevate, si chiede, a fronte di un impatto negativo difficilmente mitigabile, il ridimensionamento dell'ampliamento a tutela delle aree naturali.* |

## Città Metropolitana di Genova

| | |
|---|---|
| Cava GE3 **"Ex cava di Verde Valpolcevera Loezze"** in Comune di Campomorone | *Vista oramai la completa naturalità dei luoghi e mancanza di idonea viabilità di servizio, si chiede la cancellazione del sito dal piano cave con destinazione in ANI-MA del vigente PTCP, in quanto la zona presenza suscettività al dissesto e completa rinaturalizzazione.* |
| Cava GE4 **"Montecarlo"** in Comune di Campomorone | *Considerati i numerosi vincoli presenti e le varie criticità, nonché la presenza di aree boscate, si chiede la riperimetrazione degli areali di cava alle sole sistemazioni ambientali dei fronti oggetto di estrazione, escludendo la possibilità di coltivazione per le residue aree naturali con coperture boschive identificate come habitat tutelati, con la richiesta di riperimetrazione nel PTRAC pur condividendo la proposta di arretramento del ciglio di cava.* |
| Cava GE6 **"Acquafredda"** nei Comuni di Castiglione Chiavarese e Casarza L. | *Viste le problematiche di impatti sull'ambiente snaturale e la presenza di alta suscettività al dissesto, si condivide la proposta di riduzione dell'areale non coltivato situato a ovest del rio Pian Martino. Inoltre si chiede un rapido avvio alla rinaturalizzazione dei fronti di cava non più attivi.* |

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Arch. Anna Celenza)
17 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
22 OTT. 2019

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P C C
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

| | |
|---|---|
| Cava Ge9bis e Ge9ter **"Giunchetto"** e **"Gneo"** in Comune di Genova | *Si chiede l'eliminazione dal PTRAC contestualmente si condivide l'aggiornamento delle previsioni del PTC-ACL relative al Parco Urbano, e dal punto di vista del PTCP.* |
| Cava GE10 **"Montanasco"** nel Comune di Genova | *Considerati i numerosi vincoli presenti e le varie criticità, nonché la presenza di porzioni di aree naturali all'interno del perimetro di cava non ancora oggetto di coltivazioni, pur condividendo a proposta di riduzione si chiede la riperimetrazione dell'areale di cava alla perimetrazione dei fronti attualmente in esercizio, a tutela degli elementi della rete natura 2000 e delle aree di franosità elevata per l'areale.* |
| Cava GE13 **"Tana dei Banditi"** in Val Varenna nel Comune di Genova Pegli: | *Considerato le forme di coltivazione previste per l'area, la morfologia del luoghi molto acclivi, la naturalità degli stessi, non risulta condivisibile con le esigenze tali da sopportare il carico ambientale del territorio in questione. Non appare legittima inoltre la presenza di tali ambiti in aree classificate dal PTCP assetto insediativo come ANI-MA, all'interno di aree naturali.*<br>*Si chiede la previsione di mantenimento con richiesta di cancellazione dal PTRAC e di predisposizione di un progetto di specifica riqualificazione ambientale e messa in sicurezza evitando ulteriore consumo di aree boscate ed in particolare la zona interessata dall'incendio del 2005.* |
| Cava Ge16 **"Tre Fontane"** in Comune di Montoggio | *Considerati i numerosi vincoli presenti e le varie criticità, nonché la presenza di porzioni di aree naturali all'interno del perimetro di cava non ancora oggetto di coltivazioni, si chiede la riperimetrazione dell'areale di cava alla perimetrazione dei fronti attualmente in esercizio, a tutela degli elementi della Rete Natura 2000.* |
| Cava GE18 **"Campuettin"** in Comune di Né | *Non essendo condivisibile quanto proposto, considerati i numerosi vincoli presenti e le varie criticità, nonché la presenza di porzioni di aree naturali all'interno del perimetro di cava non ancora oggetto di coltivazioni, si chiede la riperimetrazione dell'areale di cava alla perimetrazione dei fronti attualmente in esercizio, a tutela degli elementi della Rete Natura 2000.* |
| Cave GE23 **"Maenche"** in Comune di Né: | *Vista la situazione di abbandono oramai consolidata da più di 20 anni, vista la situazione relativa alla rinaturalizzazione in atto, non condividendo la proposta di conferma, si chiede la cancellazione dal PTRAC.* |
| Cava GE25 **"Ceisena-Pian di Fieno"** in Comune di Né | *Considerati i numerosi vincoli presenti e le varie criticità, nonché la presenza di aree boscate, si chiede la riperimetrazione degli areali di cava alle sole sistemazioni ambientali dei fronti oggetto di estrazione, escludendo la possibilità di coltivazione per le residue aree naturali con coperture boschive identificate come habitat tutelati, con la richiesta di riperimetrazione nel PTRAC pur condividendo le proposta di arretramento del ciglio di cava.* |
| In generale, nei confronti del complesso delle **9 cave presenti nel Comune di Né** nel vigente Piano: *condividendo la riduzione dei poli estrattivi, ai fini ambientali ed in particolare quelli sanitari, si chiede la predisposizione di ogni singolo progetto di specifica riqualificazione ambientale e messa in sicurezza dei siti di cava con presenza di pietre verdi, mentre per le altre si chiede la perimetrazione dell'areale ai soli fronti estrattivi mantenendo la naturalità delle aree non ancora oggetto di escavazione e di tutela degli habitat e specie presenti.* | |
| Cava GE30 **"Bagoni"** in Comune di Torriglia | *Considerata la forte naturalità e l'inattività, si chiede la sua cancellazione dal PTRAC.* |

## Provincia di La Spezia

| | |
|---|---|
| Cava SP2bis **"Ronchi"** in Comune di Beverino | *Si invita a formulare parere negativo mantenendo il regime di Conservazione ed il rispetto delle linee guida regionali evitando ulteriori disboscamenti all'interno dell'areale di cava autorizzato.* |
| Cava SP9 **"Pescina"** in Comune di Borghetto V. | *L'area risulta completamente boscata. Si chiede di non confermare l'areale di cava dal PTRAC.* |
| Cava SP10 **"Sfinge Marmo Rosso Levanto"** in Comune di Deiva M. | *Considerati i numerosi vincoli presenti e le varie criticità, nonché la presenza di porzioni di aree naturali all'interno del perimetro di cava non ancora oggetto di coltivazioni, si chiede a tutela degli elementi della rete natura 2000. A fini preventivi di tutela della salute e dell'ambiente circostante, e degli impatti non mitigabili, si chiede la cancellazione dal PTRAC.* |
| Cava SP11 **"Prae Polo di Ofiolite"** in Comune di Framura | *Considerati i numerosi vincoli presenti e le varie criticità, si chiede a tutela degli elementi della Rete Natura 2000. A fini preventivi di tutela della salute e dell'ambiente circostante, si chiede la cancellazione dal PTRAC e la messa in sicurezza del sito.* |
| Cave SP 12 e SP13 **"Castellana"** e **"Monte Castellana"**, in Comune di Portovenere: | *Lo stato dei luoghi si presenta non conforme sia dal punto di vista edilizio che ambientale. Pur condividendo la scelta proposta nella relativa scheda, si ritiene che oltre alla sistemazione dei piazzali e delle aree ex cava, la stessa coltivazione essendo in possibile contrasto con l'ambiente carsico e la ZSC, dovrà essere oggetto delle procedure di salvaguardia in relazione alla geodiversità così come previsto e la conformità delle opere esterne con le misure di salvaguardia dettate dai siti Rete Natura 2000.* |
| Cava SP14 **"Cubiola"** in Comune di La Spezia | *Considerate le varie criticità, nonché la presenza di porzioni di aree naturali all'interno del perimetro di cava, la presenza di carsismo e di grotte e cavità, si chiede a tutela degli elementi della Rete Natura 2000; a fini preventivi di tutela della salute e dell'ambiente circostante, la riperimetrazione degli areali di cava a tutela dei succitati elementi.* |
| Cava SP15 **"Fornace"** in Comune di La Spezia | *Nel confermare le criticità esposte di natura paesistico-ambientale dai vari enti, considerate le varie criticità, nonché la presenza di porzioni di aree naturali all'interno del perimetro di cava, la presenza di carsismo e di grotte e cavità, si chiede la tutela degli elementi della Rete Natura 2000. A fini preventivi di tutela della salute e dell'ambiente circostante, la riperimetrazione degli areali di cava a tutela dei succitati elementi.* |
| Cava 17bis **"Polo di Portoro"** i Comune di La Spezia | *La presenza di una Zona Speciale di Conservazione (Z.S.C.) e delle aree attigue, pongono la massima attenzione alla presenza di biocenosi di particolare rilievo naturalistico e paesistico. L'intervento previsto quindi interferirebbe negativamente ove la Z.S.C. detta indicazioni di salvaguardia mantenendo inalterati gli aspetti naturalistici-ambientali da qualsiasi intervento dell'uomo. Si ritiene necessario osservare che le normative vigenti in materia di tutela delle ZSC (vedi direttiva "habitat" 92/43/CEE) prevedono la salvaguardia degli Habitat naturali e degli habitat di specie dal degrado, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state individuate, emarginando la possibilità di interventi così rilevanti di impatto sulle biocenosi. Si rilevano incongruenze con la previsione di attività e le normative di tutela del sito carsico. Pertanto si chiede una verifica complessiva degli impatti prima di confermare tale scheda.* |
| Cava SP22 **"Cavetta"** in Comune di Portovenere | *Si rilevano incongruenze con la previsione di attività e le normative di tutela del sito carsico. Pertanto si chiede una verifica complessiva degli impatti prima di confermare tale scheda. Si chiede la eliminazione di previsione di ampliamento.* |
| Cava SP23 **"Monte Parodi"** in Comune di Riccò del Golfo | *Si rilevano incongruenze con la previsione di attività e le normative di tutela del sito carsico e lo stato dei luoghi attuale nonché con la Rete Natura 2000. Si chiede nel caso in questione il parere negativo con cancellazione della relativa scheda dal Piano cave e sistemazione ambientale con interventi di ripristino ambientale.* |
| Cave SP25 e SP26 **"Serenella"** e **"Pian di Balè"** in Comune di Riccò del Golfo | *Per la Cava Serenella si condivide la non conferma come proposto nella relativa scheda. Resta inteso l'onere a carico degli aventi titolo di attuare la sistemazione dell'ambito interessato dal pregresso sfruttamento del giacimento*<br>*Per la Cava Pian di Bale', considerate le varie criticità, nonché la presenza di porzioni di aree naturali all'interno del perimetro di cava non ancora oggetto di coltivazioni, la presenza di carsismo e di grotte e cavità, si chiede a tutela degli elementi della Rete Natura 2000.* |

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Arch. Anna Celenza)
17 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
22 OTT. 2019

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P_____ C_____ C_____
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

| | |
|---|---|
| | *A fini preventivi di tutela della salute e dell'ambiente circostante, la riperimetrazione degli areali di cava a tutela dei succitati elementi.* |
| Cava SP29 **"Polo Rosso di Levanto"**, in Comune di Rocchetta Vara | *Considerate le suesposte criticità, l'esclusione di cambi di destinazione d'uso, nonché la presenza intatta di aree naturali all'interno del perimetro di cava, si chiede a tutela degli elementi della Rete Natura 2000. A fini preventivi di tutela della salute e dell'ambiente circostante, la cancellazione dal PTRAC.* |
| Cava SP30 **"Ponte Nuovo"** in Comune di Rocchetta Vara | *Considerate le varie criticità ambientali e sanitarie (rischio amianto), nonché la presenza di porzioni e tutto l'areale intorno con forte naturalità nonché all'interno del perimetro di cava non ancora oggetto di coltivazioni, si chiede a tutela degli elementi della Rete Natura 2000. A fini preventivi di tutela della salute e dell'ambiente circostante, la cancellazione dal PTRAC e la messa in sicurezza del sito.* |
| Cava SP35bis **"Mandole"** in Comune di Zignago | *Alla luce di quanto si chiede l'annullamento della previsione di inserimento di nuovo polo estrattivo, confermando il non accoglimento ottenuto in prima istanza nella D.G.R. 666/2004.* |

Per il complesso di tali rilievi, che riguardano soprattutto aspetti bio-naturalistici si rinvia alle sezioni precedenti e alle considerazioni effettuate in merito dai soggetti competenti in materia ambientale consultati. In particolare sulla base di quanto rilevato dal Settore Politiche delle Aree Interne, Antincendio, Forestazione, Parchi e Biodiversità della Regione Liguria e da Arpal, le osservazioni sopra riportate sono da ritenersi superate.

# VALUTAZIONI

CONSIDERAZIONI GENERALI SULLA SOSTENIBILITA' DEL PIANO

Occorre innanzi tutto evidenziare le peculiarità che caratterizzano l'attività estrattiva:

- le materie prime e le attività industriali connesse rivestono un ruolo di **primaria importanza nell'economia e nello sviluppo** locale e nazionale;
- l'**ubicazione** dei siti estrattivi non è casuale in quanto legata alla **presenza** di **giacimenti** economicamente sfruttabili;
- si tratta di una particolare funzione produttiva a carattere di **provvisorietà** in quanto limitata ad un ciclo di operatività circoscritto nel tempo, e di **reversibilità** in quanto autorizzata a fronte dell'impegno al ripristino ambientale e paesaggistico all'esaurimento della cava.

Per supportare l'operazione di riconoscimento delle condizioni di sostenibilità ambientale di tale attività non sono ancora state emesse direttive specifiche a livello comunitario, anche se la materia è comunque indirettamente interessata da diverse direttive "orizzontali" che trattano aspetti più generali, legati soprattutto alla protezione dell'ambiente.

E' invece disponibile il **Documento di Orientamento** 2010 della Commissione Europea **"Estrazione di minerali non energetici e Natura 2000"** che, benchè privo di valenza giuridica, costituisce un autorevole riferimento per lo sviluppo delle attività NEEI (Industria Estrattiva Non Energetica), dal quale possono essere tratti utili elementi per individuare gli aspetti chiave da considerare per la tutela della biodiversità, che è una delle componenti ambientali maggiormente coinvolte per i siti estrattivi del territorio Ligure.

A tale specifico riguardo vale la pena evidenziare come il testo riconosca che, fermi restando gli obiettivi delle Direttive volti alla tutela di specie e habitat, ***le attività NEEI* non *debbano essere automaticamente escluse in corrispondenza dei siti Natura 2000 e nelle zone limitrofe***, ma, nel caso, debbano ***svolgersi in modo da garantire che non pregiudichino l'integrità*** di detti siti.

Al proposito la Commissione Europea con la CE2000b ("La gestione dei siti della Rete Natura 2000") afferma che un sito può considerarsi caratterizzato da un elevato livello di **integrità** *quando viene realizzato il potenziale intrinseco di raggiungere i suoi obiettivi di conservazione e viene* ***mantenuta la capacità di autoripararsi e autorinnovarsi*** *in un contesto dinamico e la gestione esterna è richiesta in misura minima. Nel considerare "l'integrità del sito" è pertanto importante prendere in considerazione una serie di fattori, compresa la* ***possibilità che si manifestino effetti*** *nel breve, medio e lungo periodo.*

Il Documento di Orientamento 2010 ritiene quindi necessario valutare i possibili effetti e incidenze rispetto agli obiettivi di Conservazione dei siti Natura 2000 in **termini oggettivi e misurabili**, in modo da stabilire che l'attività estrattiva non ne pregiudichi l'integrità e, nel caso, di introdurre eventuali:

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Arch. Anna Celenza)
17 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
22 OTT. 2019

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P. C. C.
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

- **misure** tese a **rimuovere** gli **effetti negativi**;
- **condizioni durante le fasi di costruzione,** realizzazione o conclusione del progetto, anche in questo caso per rimuovere i probabili effetti negativi o ridurli a un livello tale da garantire che non pregiudichino l'integrità del sito;
- **opzioni alternative**, ovvero, in loro assenza e per rilevante interesse pubblico, **misure compensative**.

Per la gestione dell'attività estrattiva sul territorio la Regione Liguria ha nel tempo messo in campo un complesso di strumenti e azioni che hanno costituito il riferimento per la redazione del Piano:

- **legge di settore** (lr 12/2012 con i più recenti aggiornamenti) che definisce le condizioni generali di sostenibilità per orientare l'esercizio dell'attività estrattiva, individuando, in particolare all'art. 4 i seguenti **criteri**:
  - razionalizzazione, in via prioritaria, dello **sfruttamento dei giacimenti esistenti** mediante ampliamento delle attività estrattive esistenti in corso o dismesse, entro i limiti di natura paesaggistica stabiliti in raccordo con la relativa pianificazione territoriale;
  - **esclusione** della localizzazione di **nuovi poli estrattivi** a cielo aperto e di strutture di deposito rifiuti di estrazione in prossimità della costa o di ambiti, insediamenti e manufatti di particolare pregio paesaggistico;
  - ammissibilità dell'attività di estrazione a cielo aperto rapportata alle **esigenze della collettività** ligure, ad esclusione dei materiali di particolare pregio;
- "**Linee guida** per la progettazione, gestione e risanamento ambientale delle attività estrattive a cielo aperto e in sotterraneo e opere connesse", approvate con D.G.R. N° 141 del 15/02/2008, che costituiscono il **riferimento operativo** per indirizzare la conduzione delle attività in modo da arrecare il minor impatto durante l'attività estrattiva e consentire il ripristino dei siti a fine ciclo;
- **specifici strumenti di controllo** dell'attività a cui corrispondono pertinenti livelli di tutela ambientale:
  - **fase di pianificazione territoriale**, ossia il PTRAC, che riguarda la distribuzione e l'organizzazione dell'attività sul territorio sulla base della valutazione della domanda/offerta e con una **prima serie di accorgimenti generali** e **condizioni base**, atti alla riduzione degli impatti più attendibili, tarati sulla tipologia di attività estrattive del territorio ligure;
  - **fase di autorizzazione** che riguarda gli specifici progetti di coltivazione di ciascun sito di cava, per i quali va dimostrata e garantita la **capacità di rigenerazione delle risorse ambientali** coinvolte e, per quanto riguarda i **siti Natura 2000**, che non ne sia pregiudicata l'integrità anche, attraverso la messa in campo di opportune misure mitigative o compensative. Si tratta del cuore operativo del sistema in quanto fondato su analisi fisiche e geologiche specifiche ed elementi progettuali di dettaglio (**programmi di coltivazione**).
    A tale specifico riguardo, con riferimento allo Studio di Incidenza realizzato nel Piano, Arpal ha evidenziato che *le elaborazioni effettuate e le indicazioni fornite possono definire un'ottima base di partenza per gli approfondimenti che si riveleranno eventualmente necessari in futuro, in fase attuativa.*

Dai contributi forniti nella fase di consultazione è emerso un **complessivo giudizio di sostenibilità ambientale**, considerato in particolare che, nei confronti dello schema strategico del Piano e dello scenario dimensionale delineato, anche per quello più ampio riferito all'attuazione di tutte le sue previsioni, in generale **non sono stati segnalati profili di criticità** comportanti la necessità di introdurre radicali modifiche alla disciplina di attuazione o interventi riduttivi alle sue previsioni.

E' stato coralmente riconosciuto, infatti, come il Piano sia stato redatto sulla base di una **corretta impostazione metodologica**, sia per quanto riguarda la completezza e l'adeguatezza della considerazione degli aspetti ambientali, sia per il costante confronto con gli uffici competenti nelle diverse tematiche coinvolte.

Entrando nel dettaglio dei contenuti del PTRAC e del relativo Rapporto Ambientale vanno messi in evidenza, in particolare **due temi**, che sono stati oggetto di specifiche considerazioni:

a) A fronte di una complessiva operazione di **riorganizzazione del sistema estrattivo** effettuata dal Piano, che prevede una **significativa riduzione** del territorio interessato da previsioni estrattive rispetto alla pianificazione previgente, la Vice-Direzione Generale Ambiente ha ravvisato un forte **sovradimensionamento** della stima della domanda di materiale da estrarre rispetto ai dati noti dei progetti di grandi infrastrutture nel territorio regionale.
   A tale riguardo occorre tenere in considerazione la natura piuttosto complessa e dinamica dell'attività in parola:
   I. la stima dei volumi di materiale da estrarre, riferita ad una **domanda teorica massima,** contenuta nei cap. 5 e 6 del Rapporto Ambientale e nel documento "Quadro Operativo-Relazione di Piano" è calcolata sulla base di un complesso di interventi nei settori edilizia, infrastrutture e opere marine/idrauliche, che **non**

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Arch. Anna Celenza)
17 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
22 OTT. 2019

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P_____ C_____ C_____
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

**risulta esaustivo** in quanto **non tiene conto del fabbisogno derivante da ulteriori previsioni** contenute in strumenti di pianificazione e programmazione regionali (ad esempio le opere infrastrutturali per la realizzazione della Bretella Autostradale Carcare-Predosa e del Tunnel di collegamento Rapallo-Val Fontanabuona, le opere di difesa marina/idraulica conseguenti a recenti fenomeni calamitosi di portata eccezionale, ecc.);

II. il dimensionamento del Piano non è generato solo da esigenze di approvvigionamento di materiale di cava, in quanto la previsione di ampliamento dei siti esistenti persegue vieppiù l'obiettivo di **estendere il regime autorizzativo** anche alle parti precedentemente autorizzate, con applicazione delle Linee Guida Regionali nel frattempo sopraggiunte, per garantire l'**innalzamento della sostenibilità ambientale complessiva**, non altrimenti conseguibile;

III. la domanda di materiale di cava si esplica in rapporto agli **scenari di sviluppo socio-economico di scala regionale**, che da un lato non è certo possano concretizzarsi effettivamente nel **periodo di vigenza decennale del Piano**, e dall'altro potrebbero spingere la produttività delle cave in misura più concentrata in taluni contesti territoriali piuttosto che in altri, con ciò necessitando una disponibilità di siti di estrazione anche sovrabbondante per far fronte a **specifiche esigenze localizzate**;

IV. l'operatività di una cava è un'attività imprenditoriale legata ad **processo dinamico di domanda/offerta** soggetta non solo a **fluttuazioni di mercato** ma anche a **variabili** metereologiche o di stabilità dei fronti coltivati che comportano talvolta **sospensioni delle attività** anche per lunghi periodi, nei quali non può essere assicurato il soddisfacimento della domanda;

V. la quantificazione delle volumetrie attribuibili a ciascun areale è un **dato puramente teorico** in quanto una più precisa definizione è desumibile solo nella fase autorizzativa dei **programmi di coltivazione** sulla base di un progetto dettagliato e su analisi ambientali,. fisiche e geologiche specifiche del sito, che potrebbero condurre anche ad un sensibile **ridimensionamento** delle quantità estraibili rispetto a quelle ipotizzate;

VI. in considerazione della sequenza di eventi meteorologici estremi accaduti negli ultimi anni e della necessità di provvedere alla realizzazione di **interventi straordinari** per la messa in sicurezza del territorio, va considerata la necessità di disporre **cautelativamente** di **quantitativi supplementari** di materiale per far fronte alla conseguente formazione di **domanda inattesa**;

VII. l'annovero nel Piano delle **cave inattive** già dotate di provvedimento autorizzativo è principalmente motivato dalla necessità di sollecitare la loro **risoluzione definitiva che potrebbe concretarsi nella loro eliminazione dal Piano**, risultando conseguentemente contribuire in modo del tutto **teorico** al soddisfacimento della domanda;

Da quanto sopra complessivamente esposto risulta quindi necessario che i **dati assunti a sostegno della stima** effettuata, descritta ai cap. 5 e presa a riferimento al cap. 6 del Rapporto Ambientale e nel documento "Quadro Operativo-Relazione di Piano", siano **verificati** e **ricalibrati** tenendo conto, in particolare, della necessità che, da un lato siano rettificati i riferimenti dimensionali **ai progetti di grandi opere (Gronda Autostradale)**, come segnalato dalla Vice-Direzione Ambiente della Regione Liguria, e dall'altro che sia considerata l'**ulteriore domanda** derivante da **previsioni infrastrutturali** consolidate in strumenti di pianificazione e programmazione regionale e da **opere di difesa marittima/idraulica**, anche a **carattere straordinario,** non annoverati nella stima contenuta nel RA.

Nel caso che a seguito di tale verifica **dovesse risultare un significativo sovradimensionamento** della stima del fabbisogno di materiale da estrarre, il Piano dovrà darsi carico di effettuare le riduzioni necessarie per ristabilire un **equilibrato rapporto tra domanda/offerta**.

Emerge in ogni caso il ruolo cardine dell'attività di monitoraggio del Piano in quanto, qualora si manifestasse un **evidente rallentamento** dello sviluppo del settore delle grandi opere e delle infrastrutture ed un ridimensionamento significativo della domanda di materiale da estrarre dovrebbero essere conseguentemente assunte **azioni correttive** sul dimensionamento del Piano. . Sula base delle considerazioni ivi riportate

Va in ultimo evidenziata la necessità che, attraverso il monitoraggio sullo stato produttivo, sia dato corso alle disposizioni di cui all'art. 15 della l.r. 12/2010 e smi per le **cave inattive** censite nel PTRAC o nel frattempo divenute tali, al fine di provvedere, **in tempi certi**, alla dichiarazione di **decadenza dell'autorizzazione** con conseguente definitiva **eliminazione dal Piano**.

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Arch. Anna Celenza)
17 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
22 OTT. 2019

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P_____C_____C
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

b) Con riferimento agli effetti del Piano sulle componenti ambientali va evidenziata l'importante innovazione introdotta rispetto alla pianificazione previgente, costituita dall'introduzione di una **disciplina normativa,** generale e per ciascun areale, volta a **mitigare gli impatti** e **facilitare il ripristino dei siti a fine ciclo**.
Fermo restando il giudizio complessivamente positivo espresso dai soggetti competenti in materia ambientale con riferimento alla **dimensione strategica-territoriale** del PTRAC, è evidente che non può ritenersi esaurita la trattazione di specifiche e locali questioni ambientali, ed in particolare per quanto concerne gli effetti rispetto alle componenti Biodiversità e Paesaggio, che dovranno trovare **pieno sviluppo nella fase autorizzativa**, a fronte della formazione dell'effettiva domanda di materiale da estrarre e degli elementi dimensionali e progettuali che saranno contenuti nei programmi di coltivazione.
Al riguardo si richiama la necessità di provvedere, in sede di progetto di coltivazione dei siti di cava, alla redazione di uno **Studio di Incidenza** nel caso di interessamento di elementi della rete Natura 2000 e di una prescritta **Relazione Paesaggistica** comprensiva dell'eventuale ricognizione di contesti di giacenza di rilevanza archeologica, anche sulla base delle segnalazioni allo scopo fornite dalla Soprintendenza.

Si ritiene infine opportuno evidenziare la particolare significatività della **conoscenza** delle aspettative locali per **eventuali future destinazioni d'uso** dei siti di cava al completamento delle attività estrattive previste, in sede di definizione dei programmi di coltivazione, in quanto gli stessi potrebbero essere autorizzati in modo da **facilitarne l'insediamento**.

PRESCRIZIONI

Come sopra evidenziato la consultazione svolta ha portato a riscontrare **una complessiva sostenibilità** del Piano, tuttavia si ritiene necessario introdurre alcuni correttivi per **perfezionare la coerenza interna** del Piano e contribuire al **controllo dei suoi effetti**, come indicato nelle seguenti **prescrizioni**:

DIMENSIONAMENTO DEL PIANO
Con riferimento alla stima dei volumi di materiale da estrarre è necessario che il cap. 5, (e se necessario anche il cap. 6) del Rapporto Ambientale e il documento "Quadro Operativo-Relazione di Piano" siano integrati nei seguenti termini:

1. Siano **verificati e ricalibrati** i dati che compongono la **stima del fabbisogno** di materiale da estrarre, tenendo conto dell'entità delle opere e degli interventi già programmati e straordinari, come meglio trattato nella precedente sezione "Considerazioni Generali";

RAPPORTI CON LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
Le varianti che il PTRAC comporta nei confronti del vigente Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP) e del Piano Territoriale di Coordinamento per gli Insediamenti Produttivi dell'Area Centrale Ligure (PTC-IP-ACL) sono **ammissibili,** tuttavia per alcune di esse è necessario apportare alcune rettifiche, come di seguito specificato:

2. **Variante PTC-ACL – correttivi grafici**: si provveda al **riallineamento dei perimetri** non collimanti negli elaborati del PTRAC e nel vigente PTC-ACL (tavola C3 – delimitazione e prestazioni delle aree di intervento e delle nuove infrastrutture – distretto n.4 Sestri Ponente);
3. **Variante PTC-ACL – correttivi normativi:** per quanto concerne il **Settore n.3 dell'area n.11 bis Monte Gazzo del PTC-ACL** ed i riferimenti al PUC, si provveda ad **integrare la nuova disciplina** proposta con il richiamo - oltre che all' art. 20 punto 7 delle Norme Generali del PUC, anche con il richiamo alla disciplina contenuta nelle schede degli ambiti AR-PR delle Norme di Conformità del ridetto PUC di Genova (rif. pag. da 46 a 48);
4. E' necessario che sia **mantenuta la disciplina transitoria** nella scheda dell'area n.11 bis Monte Gazzo del PTC-ACL in quanto riferita agli interventi necessari per assicurare il normale svolgimento delle attività insediate ed il loro adeguamento igienico ambientale e tecnologico, escludendo i riferimenti alla DGR n. 104 del 07/08/2012 in quanto venuta meno.
5. **Variante al PTCP n.1 correlata alla variante al PTC-ACL** (Comune di Genova): è necessario che per il **settore n. 1** la nuova disciplina del PTC-ACL è da far valere su tutto l'areale ad esclusione della porzione che permane in regime ME e per il **settore n. 2**, riclassificato in ID-MO-A, si richiama quanto già espresso per il PTC-ACL alla Prescrizione n° 2;

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Arch. Anna Celenza)
17 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
22 OTT. 2019

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P_____ C_____ C_____
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

ASSETTO IDROGEOLOGICO

Con riferimento ad interventi di **regimazione idraulica** per l'attuazione di un programma di coltivazione:

6. Sia integrato l'art. 16 della Norme del Piano, richiamando anche il **Regolamento Regionale n. 3/2011 e s.m.i.** (Regolamento recante disposizioni in materia di distanze e/o re-inalveazione);
7. Sia integrato l'art. 16 della Norme del Piano prevedendo che, qualora l'attuazione di un programma di coltivazione richieda di intervenire su uno o più corsi d'acqua, debba essere prevista, previa autorizzazione idraulica ex RD 523/1904, la realizzazione di interventi finalizzati all'adeguato **deflusso delle acque** e alla **funzionalità idraulica** della rete di regimazione;
8. Il medesimo art. 16 deve inoltre prevedere che nella fase di ricomposizione ambientale si provveda in ogni caso al **ripristino** ovvero alla **re-inalveazione** dei tratti di corsi d'acqua oggetto degli interventi, nel rispetto delle condizioni di sicurezza previste dalla normativa vigente;
9. Le schede progettuali dei singoli areali Ca vanno integrate, quando pertinente, con l'indicazione **dell'interessamento del reticolo idrografico**, anche quelli che costituiscono **limite perimetrale** degli areali, che spesso vengono coinvolti nelle attività collaterali;

MONITORAGGIO

Posto che le attività del Piano di Monitoraggio contenute nel Rapporto Ambientale devono essere riportate anche nell'**art. 25 delle Norme di Attuazione** ad esso dedicato, è necessario che lo stesso:

10. Sia integrato con i contenuti e le modalità stabilite al cap. 8 del Rapporto Ambientale;
11. Sia integrato con la previsione di un'attività di **monitoraggio,** a **cadenza almeno biennale** e con l'emissione di un apposito report da pubblicarsi sul sito regionale, riferita allo stato produttivo dei siti estrattivi (volumi di **materiale autorizzato** e di **materiale estratto**).
12. Siano introdotte all'**art. 26, comma 2** delle NA dopo le parole "la Regione" e prima di "dispone d'ufficio" le parole "**e comunque non oltre 3 mesi** dalla pubblicazione del **report di monitoraggio** biennale del Piano";
13. Entro la prima metà del periodo di validità del Piano (5 anni) sia verificato l'andamento del trend produttivo e nel caso si evidenziassero **significativi discostamenti** rispetto ai risultati attesi, siano previste modalità per la **ricalibratura** del dimensionamento complessivo;
14. Sia oggetto di rilevazione il **numero di siti** estrattivi e/o di ricomposizione ambientale in cui sono svolti regolarmente, a cadenze stabilite, **attività di monitoraggio** di gruppi faunistici e/o relativi allo stato di conservazione degli habitat;
15. Sia monitorata la **fase di ripristino ambientale** dei siti, soprattutto per quelli oggetto di autorizzazione di vecchio tipo e in assenza di deposito fidejussorio, sino al suo completamento, anche al fine di accertare le condizioni di assetto dei versanti e di regimazione idraulica e sia inoltre integrato l'art. 17 delle NA del PTRAC con l'obbligo che il Piano di Ricomposizione, provveda all'individuazione della pertinente **classificazione di suscettività al dissesto** da attribuire agli areali oggetto di ripristino ambientale, da sottoporre alle debite valutazioni della competente Autorità di Bacino al fine dell'aggiornamento della relativa pianificazione;
16. Con riferimento agli areali di cava situati in **area carsica** sia integrato l'art. 15 delle NA prevedendo che l'autorizzazione al Piano di coltivazione sia subordinato all'individuazione di eventuali **interferenze** con il corpo idrico presente, sulla base delle **emergenze e delle caratteristiche idrogeologiche**, e ponendo in atto eventuali **misure di salvaguardia** del corpo idrico stesso, sia nella fase di coltivazione sia nella fase successiva di ripristino ambientale;
17. Siano modificati gli **indicatori** riferiti all'**Obiettivo 2** "Massimizzare l'invio a recupero e la re-immissione della maggior parte dei rifiuti da cava nel ciclo economico, per favorire processi di Green Economy", nei seguenti termini:
    - numero impianti di recupero autorizzati presso i siti di cava;
    - capacità operativa autorizzata degli impianti di recupero presso i siti di cava;
    - mc di materiali riciclati, distinti per tipologia e provenienza (rifiuti di estrazione, terre e rocce da scavo, rifiuti inerti, materie end of waste), impiegati nei riempimenti di cava;
    - mc trattati dagli impianti di recupero rifiuti autorizzati in cava destinati a ricomposizione di cava;
    - mc trattati dagli impianti di recupero rifiuti autorizzati in cava destinati ad uso esterno alla cava;
18. Siano previste modalità di monitoraggio, da concordare con Regione e Arpal, dei **flussi di traffico indotto** dall'attività estrattiva per i siti di cava ove sia previsto un significativo incremento della movimentazione di mezzi pesanti, al fine di verificare eventuali criticità e introdurre le **relative mitigazioni**.

PRESCRIZIONI SU SPECIFICI SITI DI CAVA

Le schede operative riferite ai seguenti siti di cava siano modificate, come di seguito indicato:

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Arch. Anna Celenza)
17 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
22 OTT. 2

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P C C
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

19. Cava 03.SV 02 denominato **Pennavaire** (Comune di Castelbianco): sia valutata l'opportunità dell'ampliamento dell'areale Ca **verso monte** interessato da una porzione terminale di una frana attiva censita nel Piano di Bacino per la quale è stato già previsto studio preventivo, con la finalità di favorire eventuali **interventi di sistemazione** e di non aggravio del rischio;
20. Cava 06.GE 01 denominata **Castellaro** (Comune di Campomorone): il perimetro **ricomprenda** anche la porzione a Nord-Ovest, soggetta a **ricomposizione**, fino ad esaurimento del sito;
21. Cave 06.GE 04, denominate **Giunchetto** e **Gneo**: con riferimento alla previsione della congiunzione delle due cave esistenti sul costone che le separa, in considerazione della presenza di una **grotta** con sviluppo significativo nel catasto delle cavità carsiche della Regione Liguria, è necessario subordinare le attività ivi previste ad uno specifico **studio che ne verifichi l'esatta estensione**;
22. Con riferimento alla Cava 06GE01 denominata **Acquafredda** (Comune di Castiglione Chiavarese) in considerazione della presenza di un soprastante "manufatto emergente" del PTCP (Santuario della Madonna di Loreto), è necessario che sia disposto l'impiego di tutte le **possibili soluzioni per la mitigazione visiva** della cava rispetto al predetto manufatto emergente.

RACCOMANDAZIONI

Si rappresentano inoltre le seguenti raccomandazioni, fornite nel corso della consultazione, finalizzate al migliore orientamento dell'attività in parola:

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO

a) si raccomanda che sia data evidenza, nell'ambito della prescritta Autorizzazione Paesaggistica, .alla componente archeologica per i siti di cava potenzialmente sensibili sotto tale profilo, che la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio ha richiamato nel proprio parere. A tale fine si valuti l'opportunità di includere le informazioni tecnico-scientifiche ivi contenute all'interno delle relative schede normative, quale elemento di attenzione da considerare nella redazione delle Relazioni Paesaggistiche;

ASSETTO IDROGEOLOGICO

Si consideri quanto segnalato nella consultazione con riferimento a:

b) segnalazione di carattere normativo-amministrativo della Vice-Direzione Generale Ambiente della Regione Liguria che sollecita la risoluzione definitiva per quanto concerne l'applicazione del Regolamento Regionale n. 3/2011 e s.m.i. (Regolamento recante disposizioni in materia di distanze e/o re-inalveazione) anche alle porzioni di cave oggetto di ampliamento, in quanto l'art. 28, comma 6, della legge di settore l.r. 12/2012 ne consentirebbe l'esclusione in via transitoria, limitatamente agli ambiti di cava previsti dal Piano previgente;
c) opportunità di richiamare, nelle schede attuative degli ambiti di cava, quanto già eventualmente valutato e studiato sotto il profilo della regimazione idraulica, anche al fine di poterne evidenziare la sostenibilità in termini sia economici che ambientali;

BIODIVERSITÀ

Con riferimento alle elaborazioni effettuate ed alle indicazioni fornite dello Studio di Incidenza allegato al rapporto Ambientale del Piano si sottolinea che:

d) siano opportunamente considerate ed approfondite per le scelte operative da definire per le cave che interessano direttamente o indirettamente i siti Natura 2000, soggette a specifica e puntuale procedura di Valutazione di Incidenza in fase attuativa in riferimento ad ogni fase di vita di ogni cava fino alla riqualificazione ambientale finale;
e) sia posta particolare attenzione alle attività di monitoraggio e controllo nella fase attuativa del Piano al fine di verificare la effettiva e corretta applicazione delle disposizioni in merito alla presenza di Zone Speciali di Conservazione (ZSC), per alcune delle quali Città Metropolitana è ente gestore ai sensi della LR 28/2009 e s.m.i.

RAPPORTI CON LA PIANIFICAZIONE COMUNALE

f) con riferimento alle destinazioni finali degli areali di cava a fine attività si valuti l'opportunità di introdurre nelle schede di progetto nella sezione "Norma Attuativa di dettaglio", mediante la modalità di aggiornamento e gestione del Piano di cui all'art. 5 delle NA, i riferimenti alle eventuali future destinazioni d'uso dei siti al completamento del programma di coltivazione, così come indicate dagli strumenti urbanistici comunali, in

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Arch. Anna Celenza)
17 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Girlesi)

quanto i programmi di coltivazione potrebbero essere autorizzati in modo da facilitare il loro futuro insediamento;

INQUINANTI FISICI: RUMORE, RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI

g) Con riferimento agli areali di cava ricadenti in prossimità di ZSC, e come tali rientranti nella Classificazione acustica I di massima protezione si richiama l'attenzione sulla necessità che siano attentamente valutati in sede di autorizzazione dei relativi programmi di coltivazione gli impatti connessi alla movimentazione dei mezzi sia in entrata/uscita oltre a quella di attività in sito e all'uso di esplosivi per l'autorizzazione delle stesse;

ARIA E FATTORI CLIMATICI

Con riferimento alle misure già previste dal Piano per l'abbattimento delle polveri nelle situazioni più sensibili si valuti l'opportunità di:

h) introdurre eventuali ulteriori prescrizioni da inserire nella gestione del ciclo lavorativo delle singole attività di estrazione (ad esempio gestione dei cumuli di stoccaggio dei materiali, etc.);
i) prevedere che progetto di coltivazione e/o ricomposizione ambientale contenga una valutazione sito-specifica degli areali in relazione al ciclo lavorativo proposto, al fine del rilascio della prevista autorizzazione alle emissioni in atmosfera o di eventuale modifica della stessa;

RIFIUTI

Si consideri per la fase attuativa quanto suggerito dalla consultazione in merito a:

j) sviluppo di uno strumento operativo che metta a sistema la produzione di inerti da demolizione/terre e rocce da scavo con la domanda di materiale per la ricomposizione dei siti di cava in modo da favorire processi di simbiosi;
k) applicazione delle Best Available Techniques (BAT) Reference Document for the Management of Waste from Extractive Industries in accordance with Directive 2006/21/EC, adottate nel corso del 2018 (http://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC109657) per le attività inerenti il trattamento dei rifiuti da attività estrattive.

FINE TESTO

ATTESTO che la presente COPIA, ricavata su n. 46 pagine da me singolarmente firmate E' CONFORME ALL'ORIGINALE agli atti.
Genova, 24/10/2019

L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Arch. Anna Celenza)
17 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
22 OTT. 2019